



Schegge di fascismo. «Confermo che è un problema di coscienza. E credo di aver visto giusto quando



ho previsto che non ha coscienza». Così il vicepremier, Gianfranco Fini, ha risposto a chi gli chiedeva se fosse sempre deciso a volere le dimissioni del direttore del Tg3, Antonio Di Bella. Ansa, 14 maggio

## Guerra a Nassiriya, fuoco sugli italiani

Le milizie di Sadr proclamano la «guerra santa», occupano i ponti e gli uffici iracheni, liberano i detenuti e circondano la sede del governatore Barbara Contini. Battaglia nella notte, colpi di mortaio ogni quarto d'ora. Interrotti i collegamenti, paura per 4 giornalisti rinchiusi nell'edificio. Feriti due uomini della sicurezza filippini

Gabriel Bertinetto

Si combatte a Nassiriya. Le milizie del leader radicale scita Moqtada Al Sadr attaccano la sede della Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione). A notte inoltrata gli scontri sono ancora in corso e un collegamento in diretta dell'inviata del Tg3, interrotto dopo un boato, ha fatto temere il peggio per un paio d'ore. Nell'edificio assieme ai soldati del reggimento San Marco, si trovano una quindicina di funzionari (tra cui il portavoce Angeli e altri 4 italiani, ma non la governatrice Barbara Contini che è a Baghdad) e alcuni giornalisti. Sarebbero tutti in buone condizioni. Due feriti fra i vigilantes filippini. In mattinata il capo locale del partito di Al Sadr aveva proclamato la guerra santa contro le truppe straniere a Nassiriya. Prima erano stati invasi gli uffici del governatore provinciale e della polizia locale. Occupato un ponte. Poi l'assalto alla Cpa.



ALLE PAGINE 2-5 Nassiriya, la sede della CPA (Autorità provvisoria della coalizione) attaccata ieri da miliziani di Sadr

### LA DURA REALTÀ DEI FATTI

Antonio Padellaro

Prima o poi i fatti parlano, e dicono cose spiacevoli. Da mesi era chiaro a tutti (salvo al governo italiano e ai giornalisti da combattimento nel salotto di casa) che la guerra non era vinta, che la guerra non era finita. Che la guerra in Iraq sfuggiva di mano ai comandi militari, costretti a cedere alla guerriglia il controllo di intere città e di consistenti porzioni di territorio. Adesso il fatto, nuovo, drammatico, è il violento attacco, a Nassiriya, dei miliziani di Al Sadr contro la Cpa, la sede dell'autorità provvisoria della coalizione che ospita gli uffici del governatore Contini, difesa da un plotone del Reggimento San Marco. Prima, l'occupazione degli edifici strategici (la stazione di polizia, la prigione), con la proclamazione di Nassiriya zona interdetta alle forze alleate. Poi, i venti colpi di mortaio contro i soldati italiani, asserragliati (mentre scriviamo la battaglia prosegue). Quindi, l'interruzione dei collegamenti telefonici con l'edificio dove hanno trovato riparo anche quattro nostri colleghi.

La guerra, adesso, ci investe in pieno. Ci attaccano. La spossante discussione sul restare fino al 30 maggio o fino al 30 giugno o fino al 30 ottobre, da ieri appare, diciamo così, superata. Questi vogliono mandarci via a cannonate. Lo ha capito perfino il ministro degli Esteri Fratini, che ieri ha elaborato l'ultima e definitiva versione della missione umanitaria italiana in Iraq. Ovvero: se non ci vogliono ce ne andiamo. Si metta tranquillo signor ministro: non ci vogliono. Per quanto tempo ci hanno raccontato che gli attentati, le bombe, le sparatorie, gli agguati, le imboscate erano opera di gruppi isolati di sbandati? Non era vero, naturalmente. Non poteva essere vero.

SEGUE A PAGINA 27

### The Economist

#### RUMSFELD SI DEVE DIMETTERE

Editoriale

Rumsfeld combatte contro il terrorismo internazionale una guerra che sia lui che i terroristi definiscono una battaglia in difesa dei valori. Conduce una guerra contro Saddam Hussein che è cominciata per sua iniziativa, e che considera una battaglia in difesa della legge, della democrazia e della libertà. Un grande slogan metaforico accomuna queste due guerre - il suo obiettivo comune, secondo Rumsfeld, è portare la democrazia, i diritti umani e la libertà nel mondo arabo. Questo implica uno standard di comportamento molto alto per le forze americane e per il governo degli Stati Uniti; ma una parte delle forze armate americane è scesa ben al di sotto di quello standard.

SEGUE A PAGINA 26

#### Torture

#### LA PIETRA DELLO SCANDALO

William Pfaff

Fino a che punto la politica dell'amministrazione Bush - visti anche i valori e gli atteggiamenti che hanno caratterizzato la "guerra contro il terrore" - ha contribuito a creare una situazione nell'esercito americano capace di portare alla tortura, agli abusi e, in qualche caso, probabilmente anche all'uccisione dei prigionieri in Iraq? Già prima degli attacchi dell'11 settembre l'amministrazione Bush si era dimostrata restia a rispettare le leggi e i trattati internazionali, che venivano considerati una limitazione alla sovranità nazionale e un ostacolo per gli interessi dell'America.

SEGUE A PAGINA 26

## «Via se ce lo chiedono gli iracheni»

Bremer e Powell evocano il ritiro. Sì di inglesi e giapponesi, l'Italia si accoda

### Torture

Il governo dà la colpa all'opposizione. Uno spot elettorale invece di cercare la verità

ROMA Uno spot elettorale. Così il governo Berlusconi ha deciso di affrontare la tremenda vicenda delle torture nelle prigioni irachene. Berlusconi, che si è finora rifiutato di discutere in Parlamento della guerra in Iraq, ha chiamato a raccolta i suoi ministri per stilare un documento ufficiale. Il testo è un maldestro tentativo di evitare le domande dell'opinione pubblica italiana spostando il tiro sull'opposizione. E così invece di chiedere spiegazioni a Washington o a Londra il governo «re-

spinge le accuse di corresponsabilità o reticenza in ordine a condotte vergognose ed abiette, solo e comunque ascrivibile a taluni appartenenti alle forze armate di altri paesi della coalizione». Un documento politico, quindi, un testo per la campagna elettorale perché, come appare sempre più chiaro, la questione delle torture nelle prigioni irachene è un nervo scoperto per il governo.

CASCILLA CIARNELLI A PAGINA 6



WASHINGTON «Non siamo in un Paese dove non siamo i benvenuti». Il governatore Paul Bremer evoca per la prima volta il ritiro dall'Iraq. Naturalmente non è un'ipotesi attuale, tanto che Bremer si dice convinto che la presenza Usa sarà ancora richiesta. Ma da Washington arriva l'autorevole conferma di Colin Powell e dei ministri inglesi e giapponesi. Frattini si accoda.

REZZO A PAGINA 4

### Londra

Si dimette il direttore del "Mirror": false le foto sulle torture

BERNABEI A PAGINA 5

### Portella delle Ginestre

## MISTERI DI REGIME

fronte del video Maria Novella Oppo

Notizie in fuga

Nicola Tranfaglia

In un articolo apparso ieri sul "Corriere della Sera" Aurelio Lepre, che già l'estate scorsa aveva attaccato con parole di fuoco il film "Segreti di stato" di Paolo Benvenuti, presente alla mostra del cinema di Venezia, ha dedicato purtroppo un'assai scarsa e superficiale attenzione all'antologia di documenti americani e italiani che compongono il mio volume "Come nasce la repubblica 1943-47" appena uscito da Bompiani e già segnalato da questo giornale. Né cercherei di rispondere alle sue assai generiche critiche se la questione presa in esame da Lepre non riguardasse un problema centrale della storia d'Italia nel passaggio dal fascismo alla repubblica.

SEGUE A PAGINA 27

Venerdì, Tg1 ore 8. In apertura la visita di Zapatero. Ovviamente parla solo Berlusconi (è un nuovo stile di ospitalità), che precisa come tra Italia e Spagna ci siano posizioni diverse sulla guerra, ma nel reciproco rispetto. Poi il premier prende le distanze da Fini, spiegando che, se il leader di An ha definito il ritiro degli spagnoli dall'Iraq una vittoria dei terroristi, ha parlato a titolo personale. Secondo servizio del Tg: il centrosinistra si è compattato nella richiesta del ritiro dei nostri soldati dall'Iraq. Seguono i commenti delle varie forze politiche, tra cui quello di Forza Italia, che viene così riassunto: «La scelta dell'opposizione è una vittoria dei terroristi». Ora, i casi sono almeno tre: 1) Forza Italia fa la campagna elettorale per Fini; 2) Forza Italia non rispetta l'opposizione come Fini non rispetta la Spagna; 3) Fini, Forza Italia e il Tg1 non sanno più quello che dicono. Ma non dimentichiamo che, tra i servizi del mattino, uno spiegava come le dichiarazioni della vedova Bruno al Tg3 siano state confermate dall'interno dell'Arma. Insomma, Mimun, a furia di scambiare la propaganda con l'informazione, ogni tanto si confonde e lascia passare qualche notizia. Sono cose che capitano anche nelle peggiori famiglie.



**alternative**  
ADVANCED ENERGY  
RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN  
S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122  
E-mail: aaenergy@idrocentro.com  
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia

Gabriel Bertinetto

Battaglia a Nassiriya. Soldati, funzionari e giornalisti italiani assediati dalle sette di ieri sera nella sede della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) attaccata dai miliziani dell'Esercito Mahdi, i seguaci dell'imam estremista sciita Moqtada Al Sadr.

Sino a tarda ora non venivano segnalati feriti tra i nostri connazionali, ma nella notte un drammatico collegamento in diretta con l'invia del Tg3 ha fatto temere il peggio. Si è udito un forte boato, il giornalista ha gridato poi la comunicazione si è interrotta e fino a tarda notte non è stato possibile capire cosa sia successo. Di sicuro la battaglia è proseguita e i mezzi blindati italiani si sono mossi per tentare di liberare l'edificio assediato. Prima di questo episodio, gli unici ad essere stati colpiti erano due delle trenta guardie private filippine cui è affidata la vigilanza dell'edificio. Ma non si sa se le loro condizioni siano gravi.

Che la situazione restasse molto pericolosa, si è capito dalle parole pronunciate verso le 23 dal portavoce del contingente militare italiano. Parlando dalla base di Tallil, che dista circa venti chilometri da Nassiriya e dal punto in cui si trova la Cpa, il colonnello Perrone ha detto infatti che in quel momento l'edificio era ancora «sotto attacco da parte di frange estremiste legate ad Al Sadr. Sono stati sparati colpi di Rpg e di arma automatica. Non ci sono né feriti né danni all'infrastruttura. Ma è opportuno per ora che nessuno esca dalla Cpa. Si attende l'evolversi della situazione». Questo prima del drammatico collegamento in diretta del Tg3.

A lungo i quattro giornalisti presenti, Meo Ponte (Repubblica), Andrea Nicastro (Corriere della Sera), Maria Cuffaro e Beppe Belviso (Tg3) non sono riusciti a comunicare con l'Italia. I collegamenti telefonici erano pressoché impossibili. Maria Cuffaro era riuscita a prendere la linea, poco prima che cominciasse gli spari e aveva informato la redazione romana che i militari del Reggimento San Marco avevano appena detto a tutti di indossare i giubbotti antiproiettile, perché erano stati notati movimenti sospetti nei paraggi, ed era probabile un attacco.

La jihad contro le truppe occupanti, dichiarata in mattinata dal leader locale del partito di Al Sadr, dopo qualche colpo d'assaggio contro obiettivi secondari (l'ufficio del governatore pro-

È ancora fresco il ricordo della battaglia dei ponti. Ora c'è il timore che la fragile tregua sia saltata

## «È un edificio esposto, l'unica via d'uscita è il ritiro»

Parla Marco Calamai, ex consigliere speciale della Cpa: è inaccettabile che tanta gente rischi la vita per una guerra fallimentare

Cinzia Zambrano

«Quello che sta succedendo a Nassiriya è l'ennesima dimostrazione che la situazione in Iraq sta precipitando. Bisogna che l'Italia decida rapidamente sul ritiro dei propri militari e che eserciti, soprattutto in queste ore, un ruolo autonomo all'interno della coalizione». A parlare così è Marco Calamai, ex consigliere speciale della Cpa nella provincia di Dhi Qar, dove si trova Nassiriya. Secondo Calamai, «non c'è altro tempo da perdere: è inaccettabile, sul piano sia politico che morale, che tanta gente rischi la vita per una guerra fallimentare».

**Perché la Cpa è di nuovo sotto tiro?**

«I motivi sono essenzialmente due. Intanto la più generale rivolta in tutto il Paese dei miliziani sciiti di Moqtada al Sadr, presenti anche a Nassiriya. Qui poi, l'incidente del ponte (gli scontri avvenuti il 5 e il 6 aprile scorso tra militari italiani e miliziani, ndr) rappresenta un precedente importante. Il fatto che siano morte molte persone, -anche se il numero preciso non si è mai saputo, c'è chi ha parlato di 15 vittime, c'è invece chi dice che siano

**DUBAI** Al Qaeda ricompare sullo scenario iracheno attraverso un nuovo messaggio apparso su un sito internet islamico, con cui conferma l'appoggio e la collaborazione con i combattenti iracheni. È stato attribuito ad Abdel Aziz al-Mouqrin, indicato come il leader del gruppo di Osama bin Laden per la penisola arabica, che dichiara di partecipare con gli iracheni «alla cacciata dei militari Usa dall'Iraq» e rivendica l'uccisione di cinque occidentali nell'attacco del primo maggio a Yanbu, in Arabia Saudita. «Siamo in diretto contatto (con i combattenti iracheni) e ci sosteniamo a

state più di cento - ha provocato una profonda insofferenza della popolazione verso la presenza italiana. Insofferenza che si è som-

**Il governo potrebbe esercitare un ruolo autonomo all'interno della coalizione uscendo dalla posizione subalterna**

”

mata ad un crescente malessere sociale dovuto alla inadeguatezza e ai gravi ritardi degli aiuti umanitari e dei progetti di ricostruzione. Il secondo punto, poi, a mio parere molto importante, è che uno dei motivi di tensione tra sciiti e forse della coalizione, in particolare gli anglo-americani è dovuto al fatto che questi ultimi si sono sempre rifiutati di cedere alla richiesta della popolazione di eleggere i propri rappresentanti nel Consiglio provinciale provvisorio, scelti e cooptati invece dalla Cpa locale. Una situazione che ha finito per generare forti tensioni nei confronti del governatore

iracheno a Nassiriya. Tant'è che ieri si è rifugiato negli edifici della Cpa. Circa tre mesi fa l'invio a Baghdad del Washington Post raccontò benissimo la situazione, riportando il malessere della popolazione e dicendo che Nassiriya era, secondo lui, la provincia scita con la più forte spinta democratica. Questi due punti spiegano quello che sta avvenendo in queste ore a Nassiriya, dove siamo di nuovo davanti ad uno scontro armato».

**Cosa potrebbe riportare la calma secondo lei?**

«La mediazione politica da parte degli italiani potrebbe esse-

### Messaggio di Al Qaeda: «Sostegno alla resistenza irachena»

vicenda - recita il messaggio di cui non è stato ancora possibile appurare l'autenticità - con la nostra guerra santa nella penisola arabica serviamo la causa irachena e aiutiamo i mujaheddin di quel Paese. Cercheremo di confondere il nemico, di attaccarlo nelle sue retrovie, di mettere in scacco i suoi piani futuri e quelli dei suoi alleati, in particolare i despoti della penisola arabica». Nel nuovo comunicato è poi chiaro il riferimento al gruppo Ansar

al-Islam: «I mujaheddin sono rimasti a lungo in Kurdistan (iracheno) durante il regime di Saddam Hussein senza essere in grado di fare ciò che invece riescono a fare adesso che le circostanze sono cambiate». L'indicazione confermerebbe così le accuse di Washington che ritengono il gruppo fondamentalista l'avamposto di al Qaeda in territorio iracheno. A più riprese, infatti, gli Stati Uniti hanno palesato il sospetto che dietro molti attacchi alle forze Usa in Iraq ci

fosse proprio l'azione di Ansar al-Islam, compresa la sua partecipazione all'attentato alla sede dell'Onu a Baghdad, ma anche all'assassinio del leader sciita Baqr al-Hakim nella città santa di Najaf lo scorso agosto (nell'esplosione di due autobomba presso la moschea gremita nel giorno di preghiera, morirono oltre 80 persone). Entrambi gli attentati erano stati rivendicati da Abu Musab al-Zarqawi, considerato il numero uno di Al Qaeda in Iraq che, secondo la Cia, potrebbe essere anche l'autore materiale della decapitazione dell'antennista americano Nick Berg.

come vediamo anche rischiosa, oltre che inutile, la nostra presenza in Iraq. L'Italia deve decidere rapidamente il ritiro dei militari

**Dal momento che questo difficilmente accadrà, non c'è altra strada percorribile se non quella di Zapatero**

”

## IRAQ la guerra infinita

Ferite due delle 30 guardie private filippine a cui è affidata la sorveglianza dell'edificio. Fino a tarda ora l'attacco era in corso. Drammatico collegamento in diretta del Tg3



Si ode un boato, poi cade la comunicazione. I nostri militari rispondono al fuoco e in tarda serata arrivano anche i blindati per liberare l'edificio dall'assedio

# Assedio alla Cpa, ore di battaglia con gli italiani

Fino a notte colpi di mortaio sulla sede della governatrice Contini. Paura per i 4 giornalisti

### Gli attacchi a Nassiriya



• **L'ATTENTATO CONTRO I CARABINIERI**  
Alle 10,40 del 12 novembre 2003, un camion e un'autobomba distruggono la sede del comando dei Carabinieri a Nassiriya. Le vittime italiane sono 19.



• **LA BATTAGLIA DEI PONTI**  
Nella notte tra il 5 e il 6 aprile di quest'anno, il contingente italiano fronteggia una rivolta sui ponti di Nassiriya. Il bilancio degli scontri, durati 18 ore, è ancora sconosciuto.



• **SOTTO ASSEDIO**  
Più di una volta il contingente italiano e la sede della Cpa a Nassiriya sono state colpite da ribelli iracheni. Lo scorso 24 aprile 2 militari italiani rimasero feriti in uno di questi attacchi.



Alcuni carabinieri in pattugliamento a Nassiriya

vinciale, il quartier generale della polizia), invasi e poi a quanto pare evacuati, ha puntato dritto al bersaglio grosso: la sede del governo locale della Coalizione. Un bersaglio di alto valore simbolico, perché la propaganda dei radicali sciiti può facilmente identificarvi il simbolo dell'oppressione straniera. Un bersaglio che ha anche il pregio, dal punto di vista degli assaltatori, di essere

piuttosto vulnerabile. Si trova infatti vicino al centro cittadino, presso una delle strade principali, quella che porta a nord verso Baghdad, e nei dintorni ci sono poche costruzioni elevate o altri ostacoli naturali che possano frapporsi al tiro

d'artiglieria. Prima dell'attacco alla Cpa, i vertici militari italiani e i funzionari dell'Amministrazione provvisoria (senza la governatrice Barbara Contini che ieri era a Baghdad) avevano tentato di avviare un negoziato con le autorità religiose locali per evitare che i focolai di rivolta che si stavano accendendo divampassero. E ancora fresco infatti nella memoria generale il ricordo della «battaglia dei ponti» del 5 e 6 aprile scorsi. Forte il timore che la fragilissima tregua siglata allora, e già infranta da una quantità di azioni ostili contro la stessa Cpa e i militari italiani, possa definitivamente saltare.

Inutile ogni trattativa. A sera scatta l'offensiva dell'Esercito Mahdi. Con i telefoni fuori uso, Andrea Angeli riesce a mandare all'esterno qualche notizia via e-mail. «Sono le 19. Le forze che garantiscono la sicurezza alla nostra struttura hanno espulso numerosi colpi di arma da fuoco verso est, dove c'era un gruppo di rivoltosi».

Venti minuti dopo: «Abbiamo sentito cinque forti esplosioni, presumibilmente colpi di razzi Rpg. Lo scontro a fuoco è ancora in corso». Alle 20,15: «Altre cinque violentissime esplosioni ravvicinate -racconta Angeli- hanno scosso la sede della Cpa. Si è trattato di colpi di mortaio o Rpg. Non so bene dove siano caduti, ma certo molto vicino alla struttura. Le forze che ci proteggono rispondono al fuoco, ma non sono in grado di dire se ci siano feriti. L'edificio è oscurato e, per precauzione, ognuno è bloccato nel proprio ufficio. La sparatoria continua».

Alle 23 il portavoce della Cpa informava che lo scontro era ancora in corso e che solo nell'ultima mezz'ora erano stati esplosi cinque colpi di mortaio e di lanciarazzi. In tutto fino a quel momento erano venti i proiettili scagliati contro la Cpa. Oltre a raffiche di kalashnikov, quasi ininterrotte.

Nell'edificio anche soldati e funzionari. Difficilissime le comunicazioni telefoniche

”

e civili italiani. Considerando che lì non solo abbiamo un contingente italiano, ma anche una governatrice italiana (Barbara Contini, ndr), il governo ha una preziosa opportunità e una precisa responsabilità: esercitare un ruolo autonomo all'interno della coalizione, uscendo da quella posizione subalterna che ha caratterizzato la nostra presenza in Iraq fino a questo momento. Se ciò, come credo, non è possibile, allora l'unica via di uscita è andare via. Per il momento comunque va salvaguardata la vita dei civili e i militari italiani che stanno alla Cpa, un edificio e un compound che, come i fatti di queste ore stanno dimostrando e come abbiamo tante volte denunciato, è particolarmente esposto. È inaccettabile, sul piano sia politico che morale, che tanta gente rischi la vita per una guerra fallimentare.

Insomma, c'è una sola strada percorribile: fare come Zapatero e cioè lasciare l'Iraq. Che è poi l'unico modo per esercitare a testa alta una pressione internazionale finalizzata a sostituire l'attuale occupazione militare con una gestione politico-militare affidata all'Onu. Ma ripeto: non possiamo perdere altro tempo».

Gabriel Bertinetto

Guerra santa a Nassiriya. La proclama il leader locale del movimento radicale sciita guidato da Moqtada Al Sadr. E subito nella città dove opera il contingente italiano, entrano in azione i miliziani dell'Esercito Mahdi. Occupano un ponte, invadono la sede locale della polizia, liberano alcuni detenuti, cacciano il capo della provincia.

A sera attaccano l'edificio che ospita la Cpa (Amministrazione provinciale della Coalizione), dove sono asserragliati, tra gli altri, nove civili italiani (tra funzionari e giornalisti) e un numero imprecisato di soldati.

A diffondere per prima l'annuncio della jihad è la rete televisiva satellitare del Qatar «Al Jazira». Il comunicato del movimento di Moqtada Al Sadr definisce Nassiriya città «inviolabile» e zona interdetta alle forze di occupazione.

L'agenzia missionaria AsiaNews parla di un segnale molto preoccupante. «E la prima volta dagli anni venti del secolo scorso - nota AsiaNews - che dei religiosi sciiti dichiarano la jihad contro truppe straniere».

Quasi a dimostrare che l'appello alla jihad non è un esercizio di retorica, a fine mattinata le vie del centro vengono improvvisamente invase da centinaia di uomini armati.

Primo obiettivo l'edificio dove fino a qualche mese fa si trovava il comando operativo della Msu (Unità specializzata multinazionale) una forza di polizia composta in prevalenza da carabinieri. Ribattezzato dagli italiani base Libeccio, si trova a duecento metri dalla «Maestrale», il palazzo che ospitava la direzione logistica della Msu, distrutto il 12 novembre scorso nell'attentato suicida che provocò la morte di 19 italiani e 9 iracheni. Ora la Libeccio è usata dalla polizia irachena.

I miliziani arrivano armati di kalashnikov e lanciarazzi. Gli agenti vengono facilmente sopra-

I miliziani arrivano armati di kalashnikov e lanciarazzi, e occupano anche l'unico albergo della città

”

## IRAQ la guerra infinita

L'annuncio della jihad trasmesso da Al Jazira. Nel comunicato i guerriglieri definiscono la città «inviolabile». Uomini armati prendono posizione anche su uno dei tre ponti



Contestato da una parte della popolazione perché considerato poco rappresentativo Sabri Rumayadh è costretto a rifugiarsi nella sede della Cpa

# La milizia di Sadr: guerra santa a Nassiriya

Occupate la sede del governatore provinciale e quella della polizia: liberati 16 detenuti



LA MAPPA DEI PUNTI CALDI

Sede dell'Autorità provvisoria della coalizione che dipende dall'italiana Barbara Contini

### l'inchiesta

## Quindici nuovi testimoni delle torture Al vaglio il «dossier» del maresciallo Pallotta

ROMA Mentre il Governo ribadisce con forza l'estraneità dei militari italiani allo scandalo delle torture di prigionieri iracheni, il procuratore militare Antonino Intelisano prosegue la sua inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Ieri Intelisano ha sentito il maresciallo Ernesto Pallotta, fondatore del Giornale dei carabinieri che aveva rivelato di due militari reduci da Nassiriya a conoscenza di maltrattamenti ed abusi sui prigionieri iracheni da parte della polizia locale. Secondo i due militari, che però non hanno assistito di persona agli abusi, i maltrattamenti nel carcere di Nassiriya erano un «fatto notorio». Da qui la convocazione in procura per un «colloquio informale». Il maresciallo ha fornito ad Intelisano «chiarimenti su eventuali prove relative alle presunte torture messe in atto dalla polizia irachena». Pallotta

ha riferito di aver informato il magistrato di non essere, «allo stato attuale, in possesso di ulteriori prove sul caso». Il maresciallo ha smentito di essere in possesso di foto che documentano abusi avvenuti nelle carceri irachene, ma intanto voci su altri militari (ci sarebbero almeno una quindicina di segnalazioni) a conoscenza di episodi di maltrattamento ai danni di prigionieri nel carcere di Nassiriya continuano a circolare. Si tratta di testimoni, secondo i quali - ma la circostanza è tutta da dimostrare - ci sarebbe anche qualche forma di documentazione. Nei prossimi giorni gli interrogatori proseguiranno. Ad essere ascoltati saranno i vertici del Coi, il Comando operativo interforze, la struttura dello Stato Maggiore della Difesa cui dovrebbero essere arrivate le varie comunicazioni dal teatro operativo.



fatti. A quanto pare non viene sparato un colpo. Qualche tafferuglio. Gli assaltatori aprono le celle di sicurezza, e liberano sedici detenuti. Nel cortile ci sono quattro auto della polizia. Se ne impossessano e le portano via.

Contemporaneamente altri gruppi scorrazzano a bordo di furgoncini nelle strade vicine.

L'albergo Al Janub, l'unico della città, viene occupato. I miliziani prendono posizione sul ponte centrale, uno dei tre che a Nassiriya scavalcano l'Eufrate, il largo fiume che divide in due la città.

Stavolta i soldati italiani non si fanno vedere, non si ripete la furibonda battaglia che sui ponti divampò il 5 e 6 aprile scorsi. Il bilancio allora fu di almeno 15 iracheni (forse molti di più) uccisi, e dodici nostri connazionali feriti, fortunatamente in modo leggero.

Nei paraggi si trova anche l'ufficio del governatore provinciale iracheno, Sabri Rumayadh, personaggio contestato da una parte della popolazione perché considerato poco rappresentativo. In quella carica è stato collocato dalla Cpa, e i suoi avversari chiedono da tempo che sia sostituito da una persona liberamente eletta.

L'ufficio viene conquistato dai miliziani. Qui le guardie del corpo del governatore oppongono una qualche resistenza, due di loro, sembra, restano ferite. Alla fine gli assaltatori hanno la meglio. Sabri Rumayadh è costretto a fuggire, e si rifugia nella sede dell'istituzione da cui dipende la sua nomina, la Cpa, nella zona nord della città.

Qualche ora più tardi, quando su Nassiriya cominciano a calare le tenebre, i miliziani di Moqtada Al Sadr, secondo alcune testimonianze, si ritirano dagli obiettivi conquistati. Lasciano la sede del governatore e quella della polizia. È quella l'ora in cui inizia l'attacco alla Cpa, ed è dunque possibile che gli stessi elementi siano protagonisti di entrambe le imprese.

In serata arriva la notizia che i fedelissimi di Al Sadr si ritirano dagli obiettivi conquistati

”

# Tank Usa nel cimitero di Najaf, colpita la moschea di Ali

Furiosi combattimenti nella città santa sciita. Almeno 17 morti tra i guerriglieri. Al Sistani: americani e ribelli vadano via

Cinzia Zambrano

Non è stata la «battaglia finale» per prendere Moqtada al Sadr «vivo o morto». Ma quella che si è consumata ieri a Najaf, la città santa sciita roccaforte del giovane imam Al Sadr, è stata, secondo fonti giornalistiche sul posto, una delle battaglie più cruente da quando, circa un mese fa, è iniziato il braccio di ferro tra le milizie del Mahdi e le forze militari statunitensi. Finora gli americani, che da settimane circondano la città a sud di Baghdad dove si è asserragliato «il ricercato» Moqtada, si erano tenuti alla larga dal centro, attenti a non violare i luoghi sacri, come la tomba di Ali, cugino e genero del profeta Maometto. Ieri, invece, con un colpo di accelerazione alla strategia offensiva, per la prima volta la «linea rossa» è stata oltrepassata: carri armati americani sono entrati in città, spingendosi fino all'antico cimitero, a pochi chilometri dai luoghi di culto.

Almeno 17 miliziani sarebbero stati uccisi negli scontri che per ore sono andati avanti tra le tombe del cimitero, uno dei più grandi del mondo, dove arrivano sciiti da tutto il mondo per essere sepolti lì. Stando a testimoni, almeno sette carri armati hanno bersagliato le posizioni degli estremisti, che muovendosi tra le lapidi hanno risposto con colpi di lanciarazzi anti-carro e mortai. Le scaramucce erano già iniziate all'alba, nei pressi del quartier generale della polizia, a poco meno di tre chilometri dalla moschea dell'Imam Ali, dove, protetto da centinaia di suoi fedelissimi, Al Sadr tiene i suoi sermoni. Un'ora dopo, due dei tre carri armati hanno inseguito i guerriglieri fino al



cimitero, ingaggiando una battaglia tra le tombe, mentre elicotteri sorvolavano la zona. Poco dopo uno dei portavoce dell'imam Al Sadr, lo sceicco Amed Shibani, ha dato la notizia dei «martiri». Shibani ha anche accusato le truppe americane di aver sparato sulla cupola della moschea di Ali, dove erano visibili quattro fori. Sulla cui responsabilità, miliziani e militari Usa si lanciano accuse incrociate. Intervistato dalla Cnn, il generale Martin Dempsey ha risposto al mittente le accuse, confermando il rispetto dei militari americani per i luoghi sacri agli sciiti. Gli ha fatto eco il generale Kimmitt, portavoce dell'esercito Usa: «Voglio chiarire che noi non abbiamo attaccato il santuario dell'imam Ali», ha riferito da Baghdad. Ma i fedelissimi di Sa-

dr non hanno dubbi nell'inculpare le truppe Usa del «più grave dei crimini». Nella violenta battaglia è stato colpito anche un albergo che si trova proprio davanti al cimitero e in cui alloggiavano diversi giornalisti stranieri. I proiettili hanno mandato in frantumi diversi vetri alle finestre e una stanza dell'hotel Zulfikar ha preso fuoco. Stando a fonti ospedaliere, almeno quattro morti e 26 feriti, per lo più civili, sono stati trasportati all'ospedale di Najaf. Esplosioni e sparatorie si sono udite di nuovo in serata, intorno alle 19 ore locali, dopo che gli abitanti di Najaf si erano avventurati per qualche ora in strada per fare spese.

Lo scontro, senza precedenti, ha allarmato anche la massima autorità sciita, il grande ayatollah Ali al Sistani

e ieri uno stretto collaboratore del religioso ha lanciato un appello. «La battaglia si sta avvicinando sempre di più alla casa dell'ayatollah e temiamo che la sua vita sia in pericolo», ha dichiarato dal Kuwait l'ayatollah Mohammad Baqer al-Mohri. «Chiediamo alle forze della coalizione e alla milizia Mehdi di lasciare la città santa di Najaf», ha aggiunto. Sadr, però, non ha nessuna intenzione di ritirare i suoi uomini. Anzi. Il giovane imam ha accusato la principale fazione sciita, il Consiglio supremo per la rivoluzione islamica in Iraq, di averlo lasciato solo nella battaglia contro gli occupanti, mentre si era schierata al fianco del padre, il riverito ayatollah Mohammed al Sadr, contro Saddam Hussein che poi lo uccise nel 1999. Il leader dello Sciri, Abdulaziz al

Hakim, è uno dei membri del Consiglio di governo insediato dal governatore americano Paul Bremer. «La santità dei nostri luoghi sacri viene profanata e nessuno viene ad aiutarci», ha detto ieri l'imam dal pulpito della moschea di Kufa dove, nonostante sia ricercato dagli americani, arriva regolarmente ogni venerdì. Sadr ha puntato il dito contro «i traditori che eseguono gli ordini delle forze di occupazione». E se nel Paese non trova sostegno, Al Sadr può contare su quello che arriva dall'esterno. Ieri il leader di Al Qaeda in Arabia Saudita, Abdulaziz al Muqrin, ha fatto sapere: «Nella nostra jihad, stiamo servendo la causa irachena e aiutando i combattenti sul posto con i quali siamo in costante contatto e che appoggiamo».

Qui accanto la battaglia di Najaf. Sopra un soldato italiano a Nassiriya

Incontro Pubblico  
**Europa e lavoro**  
Diritti Occupazione Reddito

incontro con:

**Giovanni Crema**  
Socialisti Democratici Italiani  
**Cesare Damiano**  
Democratici di Sinistra  
**Gianni Marongiu**  
Movimento Repubblicani Europei  
**Tiziano Treu**  
Margherita - DL

partecipano:

**Pier Paolo Baretta**  
Segreteria CISL Nazionale  
**Adriano Musi**  
Segreteria UIL Nazionale  
**Morena Piccinini**  
Segreteria CGIL Nazionale

Modena, lunedì 17 maggio 2004, ore 20,30  
Sala B - Palazzo Europa, via Emilia Ovest 101



Democratici di Sinistra / Socialisti Democratici Italiani  
Movimento Repubblicani Europei / Margherita

Roberto Rezzo

## IRAQ la guerra infinita

Bremer dice: «Non stiamo in un Paese dove non siamo i benvenuti»  
Il segretario di Stato Usa: il passaggio di poteri sarà effettivo, la Cpa sarà sciolta



Dopo la visita di Rumsfeld a Baghdad escono centinaia di detenuti:  
«Contiamo di ridurre il numero rilasciandone 300-400 alla settimana»

# «Usa via dall'Iraq se lo chiedono gli iracheni»

Powell e Bremer evocano il ritiro. D'accordo Londra e Tokyo. Liberati da Abu Ghraib 350 prigionieri

**NEW YORK** «Se il governo provvisorio ci chiederà di andarcene, noi ce ne andremo». Lo ha detto ieri il segretario di Stato Usa Colin Powell, confermando quanto poche ore prima aveva dichiarato Paul Bremer, governatore di Bush a Baghdad, quasi che il futuro dell'occupazione irachena dipendesse da una questione di buone maniere. D'accordo con Powell si sono detti anche gli altri ministri degli Esteri dei paesi del G8 che hanno truppe in Iraq, Italia, Gran Bretagna e Giappone. Powell ha detto che il passaggio dei poteri sarà «effettivo» perché «l'Autorità provvisoria della coalizione (Cpa) non ci sarà più, Bremer se ne andrà e il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Iraq, Negroponte, non sarà il suo successore».

Molto prima il sottosegretario di Stato americano, Marc Grossman, durante una difficile testimonianza al Congresso, aveva anticipato che se il nuovo governo iracheno lo vorrà, gli Stati Uniti ritireranno le proprie truppe.

Bremer ieri ha cercato di conciliare l'inconciliabile: «Naturalmente non stiamo in un Paese dove non siamo i benvenuti, ma non credo proprio che sia questo il caso». Ma gli Stati Uniti, nei loro piani, contano di mantenere una sostanziale presenza in Iraq dopo il 30 giugno, e questo continua a lasciare intatto lo scetticismo circa la reale sovranità dello Stato iracheno dopo il 30 giugno. Scetticismo alimentato anche dall'incertezza sulla futura composizione del governo provvisorio che dovrebbe occuparsi essenzialmente di tre cose: procedere nella ricostruzione; garantire la sicurezza; organizzare le elezioni. Bremer ha fatto sapere di lavorare a stretto contatto con l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Lakhdar Brahimi, ma che è troppo presto per fare dei nomi. A suo giudizio il nuovo governo dovrebbe essere «una combinazione di personalità scelte per le loro capacità professionali e personalità professionalmente capaci». Una definizione ampia abbastanza da comprendere il Mahatma Gandhi e il Feroce Saladino.

Un sondaggio d'opinione commissionato dalla Coalition Provisional Authority (Cpa) e pubblicato negli Stati Uniti dal Washington Post, indica che l'80% degli iracheni non ha alcuna fiducia nella Cpa e l'82% vuole gli Stati Uniti e i loro alleati fuori dall'Iraq. Le autori-



Alcuni prigionieri iracheni lasciano il carcere di Abu Ghraib. Sotto, una casa di Rafah (Gaza) demolita dai bulldozer israeliani

## racconti delle torture

## «Ci mettevano elettrodi sulla lingua e sui genitali»

**BAGHDAD** Ai cancelli del carcere di Abu Ghraib, a 32 chilometri a ovest di Baghdad, i racconti dei 293 prigionieri liberati ieri mattina delineano una situazione da incubo, vissuta nelle angustie mura dell'ex prigione di Saddam Hussein. «Mi hanno tenuto in isolamento per sei giorni - racconta Abu Mustafa, arrestato dieci mesi fa, con l'accusa di essere a capo di un gruppo di terroristi - e sospeso per i polsi per cinque ore... e un giorno in ospedale, un soldato mi ha chiesto se ero un buon musulmano e poi si è messo a fare sesso con una soldatessa». Mohammed Zadian, 45 anni, quattro mesi ad Abu Ghraib, ha raccontato di aver avuto un'esperienza simile, sospeso per i polsi per ore: «Ho visto i soldati mettere elettrodi alla lingua e ai genitali di mio cugino». Mohammed Khazal Al Mussau, 31 anni, dice di aver perso 30 chili negli otto mesi di detenzione. Muthani Mahmoud Salim, 25 anni, racconta che le guardie prendevano i capi tribù e li vestivano da donna «poi li obbligavano a fare il giro del carcere per far ridere i soldati».

E proprio mentre i prigionieri iracheni lasciavano Abu Ghraib, da Washington arrivavano le prime indiscrezioni sui capi d'accusa e sulle strategie di difesa dei militari Usa finiti sotto processo per le torture nel carcere. Jeremy Sivits, 24 anni, il primo soldato imputato nello scandalo delle torture che comparirà davanti alla Corte marziale, ha affermato che gli orribili abusi sui detenuti avvenivano quando non erano presenti i superiori. In un racconto agghiacciante, riportato ieri sui principali quotidiani americani, ha descritto i dettagli di una notte di pestaggi e umiliazioni sessuali inflitti ai prigionieri fra le risate dei suoi commilitoni. La sera del 3 ottobre 2003, ha riferito Sivits, il sergente Ivan Frederick gli disse di raggiungerlo davanti alle celle. Assieme al soldato Matthew Wisdom tirarono fuori sette prigionieri e ne fecero un mucchio. Poi il sergente Javal Davis ci saltò sopra. Quelli gemettero e Davis cominciò a camminare sulle dita dei loro piedi e delle loro mani, provocando altre urla. Il sergente di pattuglia, senti i rumori e urlò ai soldati smetterla. Ma quelli ripresero le violenze appena il sergente se ne andò. Frederick e il soldato Charles Graner ordinarono ai prigionieri di spogliarsi. Secondo il Washington Post, Sivits si dichiarerà colpevole e non potendo permettersi un legale civile sarà difeso da un avvocato militare.

tà militari americane hanno risposto rilasciando circa 350 prigionieri dal famigerato carcere di Abu Ghraib, quello al centro dello scandalo delle torture, subito dopo la visita lampo del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld. Saddam Hussein aveva fatto la stessa cosa prima della guerra, ricorrendo addirittura a un'amnistia generale, per ingraziarsi il favore della comunità internazionale. Il comando americano di stanza a Baghdad ha fatto sapere che l'iniziativa «fa parte di un piano da tempo deciso, che ha l'obiettivo di ridurre la popolazione carceraria complessiva». Un ulteriore numero, ancora non precisato, di detenuti

dovrebbe essere messo in libertà il prossimo 21 maggio. «In linea di massima contiamo di rilasciare o di trasferire al sistema giudiziario iracheno 300-400 detenuti alla settimana», ha dichiarato il generale Geoffrey Miller, responsabile del carcere di Abu Ghraib, dove attualmente sono rinchiusi oltre 3 mila prigionieri. Direttiva impartita personalmente, secondo quanto riportato dalla stampa americana, dal segretario Rumsfeld in persona. Il presidente George W. Bush ha intanto firmato l'ordine esecutivo che trasferisce il comando di tutto il personale civile americano dal dipartimento alla Difesa al dipartimento di Stato a partire dal prossimo 30 di giugno. Il testo del documento non è ancora stato reso pubblico, ma fonti della Casa Bianca riferiscono che esplicitamente affida al dipartimento guidato da Colin Powell «la direzione, il coordinamento e la supervisione di tutti gli impiegati del governo americano, della loro attività e delle loro funzioni». Il senato americano ha già ratificato il 6 maggio scorso la nomina di John Negroponte, attuale rappresentante permanente degli Stati Uniti all'Onu, quale ambasciatore a Baghdad. Negroponte, che si troverà a guidare la più grande missione diplomatica americana all'estero, circa 3 mila dipendenti, assumerà di fatto il ruolo attualmente ricoperto dal governatore Bremer. L'ordine firmato da Bush lascia intatta l'autorità del Comando centrale americano, e quindi del Pentagono, su tutte le operazioni di carattere militare, ma trasferisce al dipartimento di Stato la gestione delle operazioni di assistenza in Iraq. Una vittoria per Colin Powell, sinora estromesso dalla gestione della crisi irachena, resa possibile soltanto dallo scandalo dei prigionieri torturati. Rumsfeld non si dimette, ma accetta di farsi da parte. Almeno in parte.

Bruno Marolo

**WASHINGTON** L'occupazione è finita, viva la coalizione occupante. Nella riunione dei ministri degli Esteri del G8 ieri a Washington gli americani hanno proposto una formula abbastanza elastica da permettere agli alleati di salvare le apparenze in Iraq e lasciare alla Casa Bianca il controllo effettivo. Gli otto ministri hanno potuto annunciare che le truppe straniere resteranno in Iraq «se il nuovo governo iracheno lo chiederà». In pratica, al completo controllo dei fondi per la ricostruzione gli Stati Uniti sono certi di ottenere tutte le firme che vorranno.

Il 30 giugno - ha sostenuto il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini - cesserà l'occupazione e le forze

## Frattini: noi faremo come gli Usa

Il ministro: non resteremo se il governo provvisorio non vorrà. Francia, Russia e Canada non manderanno truppe

straniere se ne andranno, a meno che le nuove autorità irachene non le invitino a restare". Dietro questa formula vi è un piano con il quale gli Stati Uniti sperano di ottenere più soldi e più truppe dagli alleati. L'idea è di presentare al consiglio di sicurezza dell'Onu una risoluzione per un trasferimento di sovranità in due tempi. Il primo luglio si dovrebbe insediare a Baghdad un "governo interinale", scelto dall'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi, destinato a rimanere in carica fino a fine anno. In gennaio sarebbe eletta una "assemblea nazionale rappresentativa di tutte le componen-

ti irachene", che a sua volta esprimerrebbe un "governo transitorio". Questo governo avrebbe il compito di preparare elezioni generali entro la fine del 2005. "La forza multinazionale ha sostenuto Frattini - riceverà un nuovo mandato dal consiglio di sicurezza, in sostituzione della risoluzione 1511 sulla quale oggi si fonda la presenza delle truppe in Iraq". Secondo il ministro italiano dal primo luglio il "governo interinale" eserciterebbe "la piena sovranità, con un ministro degli Esteri che sarà responsabile dell'ordine pubblico e un ministro della difesa che avrà il controllo delle

forze armate". Il segretario di Stato americano Colin Powell ha dato indicazioni più realistiche. "L'esercito iracheno - ha spiegato - sarà comandato da ufficiali iracheni che risponderanno al comandante americano della coalizione. Altrimenti sarebbe il caos".

In pratica gli Stati Uniti sollecitano un mandato dell'Onu e delle nuove autorità irachene per rimanere in Iraq, ma lasciano capire che non accetterebbero un no come risposta. Dietro una facciata di unità il consenso degli alleati è fragile. Lo scandalo dei prigionieri torturati ha dato un colpo terribile alla credibilità degli Stati Uni-

ti. I paesi del consiglio di sicurezza chiedono garanzie prima di approvare la risoluzione che sta a cuore a George Bush.

Il segretario di Stato Colin Powell, in una intervista alla radio danese, ha ammesso che la maggioranza degli iracheni vuole il ritiro immediato delle truppe di occupazione ma ha aggiunto: "C'è un senso di insicurezza, per questo gli iracheni sono nervosi. Posso assicurarvi che se la sicurezza fosse ripristinata e i soldati per la ricostruzione arrivassero nel modo che noi desideriamo, i numeri cambierebbero in un minuto". I numeri ai

quali si riferisce il segretario di Stato sono quelli dei sondaggi commissionati dall'amministrazione americana in Iraq. L'ultimo, prima che scoppiasse lo scandalo delle torture, ha rilevato che l'82 per cento degli iracheni non ritiene più accettabile la presenza di truppe straniere. E' probabile che dopo la pubblicazione delle fotografie dei prigionieri torturati il malcontento sia ancora più grande. Il ministro degli Esteri francese Michel Barnier, a Washington per il G8, ha ribadito: "Non manderemo i nostri soldati in Iraq neppure dopo il 30 giugno. Occorre un taglio netto con il passato.

La soluzione deve essere diplomatica e non militare". Anche Russia e Canada hanno sottolineato che le loro truppe non saranno disponibili. Si può ancora credere alle promesse di Bush? Il proconsole a Baghdad, Paul Bremer, sta creando le condizioni per lasciare in mani gradite agli americani il potere effettivo. Ha nominato una serie di commissioni che rimarranno in carica cinque anni e di fatto prenderanno le decisioni importanti nei vari ministeri, lasciando soltanto funzioni di rappresentanza ai ministri scelti dall'Onu. Un "comitato supremo di revisori" insediato dagli americani avrà l'ultima parola in materia di spesa pubblica. Le nuove autorità irachene non potranno prendere alcuna iniziativa senza chiedere i fondi necessari alle commissioni di fiducia degli americani. Intanto Francia, Russia e Canada hanno, intanto, ribadito che non manderanno truppe in Iraq anche dopo il 30 giugno ma che parteciperanno alla ricostruzione del Paese.

Umberto De Giovannangeli

Distruzione e morte. Questa è Rafah. Dopo l'agguato di mercoledì costato la vita a cinque suoi soldati lungo il confine con l'Egitto, il governo israeliano ha deciso di autorizzare la demolizione di decine di case palestinesi a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, per impedire nuovi attentati. Tsahal ha già demolito una decina di case, lungo il «corridoio Philadelphia», la zona cuscinetto a ridosso del confine con l'Egitto di cui Israele ha il controllo. E nella notte nuovo raid per uccidere un leader di Hamas, che tuttavia è rimasto illeso. Feriti però altri palestinesi. Qui mercoledì scorso erano stati uccisi da una potente carica esplosiva lanciata da miliziani palestinesi cinque soldati israeliani. L'attacco, stando a un portavoce di Tsahal, era venuto dalle case che ieri sono state demolite. La loro distruzione, puntualizza il portavoce, è una «operazione puntuale» e non rientra nel piano d'insieme approvato dal governo israeliano. La decisione israeliana ha provocato una dura reazione dell'Anp che ha chiesto alla comunità internazionale di opporsi con forza al piano. Se realizzato, afferma il ministro palestinese Saeb Erekat, sarebbe «una grande catastrofe per il nostro popolo». «Questo piano - sottolinea Erekat - dimostra

Colpite decine di abitazioni dopo l'uccisione di 13 soldati israeliani. La Ue: fermatevi. La maggioranza degli israeliani favorevole al ritiro da Gaza

## Sharon distrugge le case di Rafah. Raid per uccidere un leader della Jihad

che Israele vuole restare nella Striscia e non ritirarsi». E al governo israeliano si rivolge il ministro degli Esteri irlandese, Brian Cowen, chiedendo a nome della Ue, di cui l'Irlanda è presidente di turno, di sospendere «immediatamente» la distruzione di case a Rafah.

Distruzione e morte. Ieri altri due soldati sono stati uccisi e due feriti, sempre nella stessa area. Un soldato, è la versione fornita da un portavoce militare di Tel Aviv, è stato colpito a morte da un ceccino palestinese mentre stava consegnando viveri a una donna, anche lei palestinese. Il secondo militare è stato ucciso mentre, con altri commilitoni, stava cercando di recuperare il corpo del compagno colpito, sempre stando al portavoce israeliano. L'attacco è stato rivendicato dalle Brigate al Aqsa, il gruppo armato vicino ad Al Fatah, il movimento presieduto da Yasser Arafat. L'uccisione dei due soldati dovrebbe rafforzare la determinazione del governo israeliano a procedere alla distruzione delle case lungo il «corridoio Philadelphia»



per renderlo più sicuro per i propri soldati. La protesta del fronte pacifista, che prepara per stasera a Tel Aviv una grande manifestazione in piazza Yitzhak Rabin - «via da Gaza» e «riaprire il negoziato» le parole d'ordine - è immediata: la distruzione di un così gran numero di case, denuncia il leader della sinistra sionista Yossi Sarid, sarebbe «un crimine di guerra». Ma per i più stretti collaboratori del premier l'operazione ha anche una forte valenza strategica. Anche in caso di ritiro da Gaza, e di evacuazione di tutte le 21 colonie ebraiche, come prevede il piano Sharon (in sospeso dopo la bocciatura del Likud) Israele dovrebbe infatti mantenere il controllo delle frontiere esterne della Striscia, quindi anche quella con l'Egitto, a meno che il governo egiziano non accetti di assumersene la responsabilità. In tunnel scavati sotto il confine, che Israele cerca continuamente di distruggere, i gruppi armati palestinesi cercano di contrabbandare armi ed esplosivi, poi usati contro Tsahal o in attentati kamikaze contro i

civili israeliani. Diversi analisti israeliani sottolineano in particolare il pericolo che, dopo un disimpegno dello Stato ebraico da Gaza, nella Striscia possano essere contrabbandate componenti missilistiche più moderne e potenti che consentano ai gruppi armati palestinesi di colpire le città israeliane che si trovano in un raggio di circa 50 chilometri, in particolare Tel Aviv. Per ora i palestinesi da Gaza sparano solo gli artigianali razzi Qassam, imprecisi e a corto raggio. Israele ha quindi fin d'ora l'interesse - sottolineano gli analisti - a rafforzare la zona cuscinetto lunga nove chilometri sul confine che costituisce il «corridoio Philadelphia» allontanando le zone abitate, che possono servire da pericolose basi per cecchini o per attacchi con esplosivi o missili anticarro, dalle proprie truppe. Il bagno di sangue in atto da quattro giorni a Gaza spinge un numero sempre crescente di israeliani a volere un ritiro dalla Striscia. I sondaggi dei quotidiani Maariv e Yediot Ahronot, i primi pubblicati dopo le pesanti perdite israeliane a Gaza degli ultimi giorni (13 soldati uccisi, il bilancio peggiore per Israele dall'inizio della seconda Intifada) indicano che ora una maggioranza schiacciante della popolazione israeliana, il 79% il primo, il 71% per il secondo, è per un ritiro da Gaza. Una indicazione chiara per Ariel Sharon.

Alfio Bernabei

## IRAQ la guerra infinita

Piers Morgan lascia la direzione del foglio inglese avvertendo: a parte gli scatti, ci sono sei ore di registrazione delle testimonianze di persone che hanno assistito alle sevizie



Il militare «C»: non dimenticherò i prigionieri incappucciati massacrati di botte e gli spari contro i civili. Ci avevano fatto capire che potevamo sparare, nessuno avrebbe indagato

**LONDRA** Dopo le dimissioni del direttore della Bbc, reo alcuni mesi fa di aver trasmesso un servizio che accusava il governo di aver deliberatamente mentito sulle armi di distruzione di massa, ieri è caduta la testa di Piers Morgan, il direttore del *Daily Mirror*, il quotidiano che fin dall'inizio si schierò contro la guerra e che ultimamente ha chiesto le dimissioni di Tony Blair. Morgan è misteriosamente «caduto in un tranello» che due settimane fa lo indusse a pubblicare in buona fede le foto di un soldato inglese che maltrattava un prigioniero iracheno. Morgan è stato licenziato sotto le pressioni di azionisti americani della testata e buttato fuori dall'edificio a viva forza. Non se ne voleva andare. «A parte quelle foto ci sono sei ore di registrazione delle testimonianze dei soldati che hanno assistito alle torture», ha detto. Ma il reggimento che era stato citato nell'articolo ha dimostrato che le foto erano state scattate in Inghilterra, probabilmente da soldati che avevano voluto illustrare un caso di tortura apparentemente avvenuto, e per Morgan non c'è stato niente da fare.

Per ironia della sorte poche ore dopo l'annuncio del suo licenziamento, alle otto di sera, sull'ltv è andata in onda l'intervista con uno dei soldati che hanno visto le torture. È il soldato «C», quello che dopo la pubblicazione delle foto andò dal *Mirror* e poi dalla polizia militare per confermare che era tutto vero. Sul soldato «C» non si sono dubbi. È apparso in carne ed ossa. Vero al cento per cento. E le cose che ha detto scioccano. «Ho visto prigionieri incappucciati massacrati di botte, pestati da soldati che menavano calci quasi scherzando. Una situazione che tra alcuni soldati pareva fuori controllo. Ho visto prigionieri che non riuscivano più a lamentarsi, non ne avevano più la forza. Ho visto soldati sparare contro civili inermi. Ho visto dei morti. Ci avevano fatto capire che potevamo sparare e che i casi non sarebbero stati investigati a fondo. Il governo invece di cercare di sorvolare dovrebbe far fronte alle sue responsabilità».

Bush adesso, sulle torture, ha ricevuto anche una lettera da due ex prigionieri di Guantanamo. Sono due inglesi che trascorsero quasi due anni di detenzione nel famigerato campo prima di essere rilasciati lo scorso marzo perché

ritenuti innocenti delle accuse di aver appartenuto all'Al Qaeda. Shafik Rasul e Asif Iqbal che abitano vicino a Londra, con la lettera a Bush hanno avvertito il mondo che le tecniche di violenza e tortura venute alla luce nelle prigioni irakene sono state applicate a Guantanamo e forse lo sono ancora. Scrivono: «Fin dal momento in cui siamo arrivati nel campo (e prima ancora) siamo stati

deliberatamente umiliati e trattati in maniera degradante, con metodi che adesso certi rappresentanti del governo americano cercano di negare». Rasul e Iqbal dicono a Bush (con copia al Comitato sulle Forze Armate del Senato america-

no): «I soldati ci dicevano: "Possiamo fare qualsiasi cosa che ci va di fare". Elencano «umiliazioni deliberate»: prigionieri tenuti nudi, torture psicologiche tramite l'uso dei cani, luci per non farli dormire, musica ad altissimo volume per causare stordimento, donne nude usate «per molestare», come provocazione antireligiosa, aggressioni. Hanno spiegato a Bush le varie posizioni in cui erano tenuti. Per esempio accovacciati per ore intere, nudi, durante gli interrogatori con le mani incatenate tra le gambe, spesso sotto l'occhio di videocamere o macchine fotografiche.

La lettera dei due ex prigionieri contraddice le dichiarazioni di un portavoce di Guantanamo secondo il quale «qui non abbiamo mai applicato quelle tecniche (usate in Iraq) e quelle del portavoce del Pentagono David McWilliams secondo il quale «la nudità non viene usata come tecnica per interrogare i prigionieri». L'avvocato di Rasul e Iqbal ha detto che i due avrebbero preferito cercare di dimenticare ciò che hanno sofferto a Guantanamo, ma «davanti al fatto che gli americani continuano a raccontare menzogne hanno reagito con rabbia». Oltre a Rasul e Iqbal, altri tre inglesi furono liberati da Guantanamo lo scorso marzo. Rimangono sotto shock dopo la loro esperienza. Trovano difficile raccontare ciò che hanno subito, soprattutto gli abusi sessuali. Hanno tuttavia accettato di collaborare con gli autori di una rappresentazione teatrale intitolata Guantanamo che verrà messa in scena a Londra la settimana prossima. Blair intanto ha detto all'Independent che mai si staccherà da Bush. Ai giornalisti che ieri gli chiedevano se si dimetterà ha risposto con un secco «no». E adesso con il licenziamento di Morgan del *Mirror*, ha un nemico in meno.

# Foto choc, si dimette il direttore del Mirror

False le immagini inglesi sulle torture. Ma in tv un soldato racconta: io ho visto l'orrore



Il premier britannico Tony Blair

## il padre dell'imprenditore ucciso accusa di nuovo Bush

### Il giovane decapitato in Iraq prestò il computer a un terrorista

**PHILADELPHIA** Coincidenze. La vita di Nicholas Berg, il giovane americano decapitato da Abu Musab al Zarqawi (legato ad Al Qaeda), presenta un paio di «coincidenze», a detta del padre e degli agenti dell'Fbi che stanno indagando sul suo passato. Da antennista di West Chester (Pennsylvania) al macabro filmato della sua decapitazione, infatti, Nicholas Berg sarebbe entrato in contatto con due dei nomi più in vista del network terroristico

di Osama bin Laden. Uno dei due terroristi è proprio il suo boia, il giordano al Zarqawi, presunto capo di Al Qaeda in Iraq.

Ma tre anni fa, la strada di Nicholas si incrociò anche con il gruppo di terroristi che, l'11 settembre del 2001, avrebbero attaccato le Torri Gemelle e il Pentagono. Infatti, secondo quanto riferito da Michael Berg, padre di Nick, il giovane avrebbe «casualmente» conosciuto Zacarias Moussaoui, l'unico

terrorista finito in carcere per gli attentati al World Trade Center. Proprio nel 2001, il giovane antennista di West Chester si trovava a Oklahoma City per seguire alcuni corsi nell'università della città. Lontano da casa, Nick ogni mattina prendeva il solito autobus per raggiungere l'ateneo. Insieme a molti altri studenti-pendolari. Tra questi, secondo quanto ricostruito dall'Fbi nel 2002, c'era anche Zaccaria Moussaoui, che si trovava a Oklahoma City per un corso di pilotaggio. Fu arrestato poco prima dell'11 settembre e mentre Mohamed Atta e gli altri 18 terroristi attaccavano l'America, lui era in prigione.

Su quell'autobus, Nick avrebbe conosciuto Moussaoui per via della posta elettronica. Il terrorista («ma allora - ha ripetuto ieri Michael Berg - nessuno sapeva chi fosse»)

chiese a Nick di poter utilizzare il suo computer per controllare la posta elettronica. Il giovane di West Chester acconsentì, dando la propria password a Moussaoui. «Non erano certo amici», ha dichiarato il padre di Berg che, per la seconda volta, ha accusato l'amministrazione Bush di essere co-responsabile per la morte del figlio. «Nick è morto per i peccati di George W. Bush e Donald Rumsfeld», ha gridato Michael, accusando la Casa Bianca di aver «fermato» Nick a Mosul proprio mentre il ragazzo era intenzionato a partire per tornare a casa. Quel ritardo, secondo la famiglia Berg, ha portato Nick tra le mani dei suoi carnefici, nella mani di al Zarqawi. «Coincidenze», dice l'Fbi, mentre il ministro della Giustizia Usa, John Ashcroft, si è affrettato a dire: «Nessun coinvolgimento».

# Generazione Europa

*I Sogni, le Sfide, la Speranza*



I giovani incontrano

# ROMANO PRODI

Firenze, domenica 16 Maggio ore 15.30, Palasport

[www.unitinellulivo.it](http://www.unitinellulivo.it)

A cura dei "Giovani Uniti nell'Ulivo"

Marcella Ciarnelli

**ROMA** È un nervo scoperto per il governo la questione delle torture nelle prigioni irachene. Diventa sempre più difficile continuare a giustificare una cosiddetta missione di pace che si svolge tra gli orrori di una guerra che sembra senza fine. La sensibilità una volta tanto è comune nella maggioranza. A differenza di quanto accade per altri argomenti, dalla riforma delle pensioni al taglio delle aliquote fiscali su cui ognuno va per proprio conto. Anche se Rocco Buttiglione non ce l'ha fatta a trattenerci ed ha criticato le parole «a titolo personale» dette da Fini sulla politica di Zapatero. Il vice-premier «non ha scelto il momento opportuno per parlare» ha detto il ministro per le politiche comunitarie incrinando il fronte comune del governo non tenendo conto che «i politici non devono dire sempre tutta la verità».

Fare quadrato attorno all'operato del governo per quanto riguarda l'Iraq. Dare una risposta decisa e unitaria all'opposizione che si ricompatta e non lesina critiche. Questa è stata comunque la parola d'ordine di cui si sono fatti portavoce nel Consiglio dei ministri di ieri, prima Carlo Giovanardi poi Antonio Martino, i due titolari di dicastero cui è toccato l'ingrato compito di affrontare l'opposizione in Parlamento e che all'unisono hanno chiesto di «dare una risposta a quanti da una settimana ci accusano di essere dei bugiardi», in attesa che il premier si decida a farlo subito dopo il suo viaggio a Washington. È fissata per il 20 l'audizione. Ma potrebbe slittare anche al giorno successivo.

E così, per dare soddisfazione ai due ministri ed anche a quelli, da Pisana a Fini, che a seguire hanno preso la parola sull'argomento del giorno, al termine del Consiglio si è deciso di mettere nero su bianco l'«indignazione» del governo nei confronti di un'opposizione che osa svolgere fino

**Dal premier a Frattini quella di ieri è stata la giornata del recupero dell'Onu fino ad ora dimenticato**

## IRAQ la guerra infinita

Fare quadrato intorno all'operato del premier È la parola d'ordine che si sono dati i ministri Giovanardi e Martino, tutto l'esecutivo s'adequa Respite con sdegno le accuse di corresponsabilità



Ancora una volta un luogo di decisioni istituzionali che dovrebbero riguardare tutti trasformato nella tribuna da cui attaccare il centrosinistra Chiti(ds): iniziativa grave e stupefacente

# Torture, il governo attacca l'opposizione

Al consiglio dei ministri un comunicato di "biasimo": episodi isolati usati per delegittimare la missione



Il vice premier Fini tra il ministro della Difesa, Martino e il ministro per i rapporti col Parlamento, Giovanardi. Foto di Giuseppe Gigliola/Ansa

Palazzo Chigi

## L'uso improprio del comunicato

Pasquale Cascella

Nelle ore in cui precipita lo scenario di guerra, con le basi della missione formalmente umanitaria dell'Italia sotto il tiro della guerriglia irachena, di cosa si preoccupa palazzo Chigi? Per non essere da meno di George Bush, che vanta il primato della dottrina della guerra preventiva, Silvio Berlusconi ieri si è esercitato nella dottrina che gli è più propria: l'uso preventivo delle armi di comunicazione di massa. All'apparenza il comunicato ufficiale dei lavori di ieri del Consiglio dei ministri ha a che fare con le polemiche sullo scandalo delle torture perpetrate dalle forze di occupazione in Iraq. Su questo piano, però, la posizione di palazzo Chigi si rivela ancora più arretrata, oltre che burocratica, di quella espressa dal ministro Antonio Martino mercoledì scorso alla Camera dei deputati. Non fosse che per la fuga del premier - rilevata da Vannino Chiti - dalle aule parlamentari in cui l'opposizione l'ha, da tempo e correttamente, chiamato a dare conto di ciò che il governo sapesse e abbia fatto per sapere e provvedere. Accuse «indegne e infamanti», come pare che il premier abbia definito le denunce del centrosinistra. Palazzo Chigi ha smentito, ma non ha spiegato né

la genesi né la ratio dell'inedita e anomala formula con cui il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri ha inteso respingere, addirittura «con indignazione», le «accuse di corresponsabilità o reticenze in ordine a condotte vergognose ed abiette». Un qualsiasi vocabolario dei sinonimi e dei contrari confermerebbe che è stato poi smentito quanto era già stato formalizzato. Semmai, i retroscena d'agenzia hanno reso esplicito il soggetto degli strali che il comunicato del Consiglio dei ministri lasciava anonimo. Il che conferma, se pure ce ne fosse bisogno, l'uso improprio e strumentale di quest'arma di comunicazione. Trattandosi del più ufficiale degli strumenti di informazione dell'attività del governo, il comunicato si sarebbe rivelato ben più utile se avesse sciolto ambiguità vecchie e nuove. L'ultima della quale è arrivata proprio a ridosso del Consiglio dei ministri, con l'annuncio del ministro Franco Frattini, rincarato da Gianfranco Fini, che le truppe italiane resteranno in Iraq solo se la loro presenza sarà richiesta dal governo provvisorio che dovrebbe insediarsi entro il 30 giugno. Anche se non fosse espressione dell'egida dell'Onu e si rivelasse anch'esso più o meno fantoc-

chio delle forze occupanti?

Fatto è che, spostando l'accento sul ritiro del truppe, la lista Prodi si ricompatta con il resto dell'opposizione nella pressione politica perché sia finalmente spezzata la catena di errori ed errori che sta strangolando le residue possibilità di una svolta all'insegna della guida politica e militare delle Nazioni Unite. L'ultimatum scade al ritorno del viaggio di Berlusconi negli Usa, e proprio perché è politicamente e moralmente legittimato dalla degenerazione del caso delle torture, che il premier ha cercato di neutralizzarlo preventivamente con il comunicato di palazzo Chigi. Voglioso di avere le mani libere nel suo prossimo viaggio negli Usa, il premier ha imposto alla sua maggioranza di negare che il dibattito parlamentare sulla continuità o il ritiro della missione italiana potesse svolgersi prima del suo faccia a faccia con Bush. Solo che quel che il premier contava di poter incassare, ovvero la solenne certificazione delle speciali relazioni tra Washington e Roma, rischia di rivelarsi più una prova di subalterità che di amicizia, agli occhi dell'opinione pubblica che ora dispone della cartina di tornasole messa a punto dall'opposizione.

In discussione, infatti, non è il «comportamento del nostro contingente», come si è affermato nel comunicato di palazzo Chigi, quasi a scaricare sull'onore delle forze armate le denunce di ignavia dell'esecutivo, ma le condizioni politiche, militari e, perché no, morali in cui i soldati italiani sono costretti a snaturare la loro missione. In queste ore, dagli stessi Stati Uniti e dalla Gran Bretagna - giacché il comunicato ascrive le «condotte vergognose ed abiette», solo e comunque «a taluni appartenenti a forze armate di altri paesi della coalizione» - rimbalza l'eco di rapporti militari, inchieste parlamentari e procedimenti giudiziari sul carattere incontrollabile, se non sistematico, delle sevizie e dei maltrattamenti ai prigionieri iracheni. Ammesso e non concesso che per i responsabili della Difesa, degli Esteri e dell'indirizzo generale del governo sia davvero questo lo stato dell'arte, il comunicato sorvola sugli «obblighi» (espressione del ministro Martino) dei nostri militari nei confronti del comando di occupazione. Se si è obbligati a non sapere, e forse fa comodo non voler sapere, come non chiedersi che alleata è l'Italia. Da Washington l'ardua sentenza.

ti. Ed è più forti.

Invece no. All'America di Bush non si può dire di no. Non si possono accettare le critiche e l'invito a cambiare strategia che arrivano dall'opposizione. «Non è comunque ammissibile che isolati episodi vengano usati a pretesto per delegittimare gli sforzi volti a consolidare la pace e a riportare la legalità in Iraq» recita dunque l'indignato comunicato finale del Consiglio dei ministri in cui viene rinnovato «ai nostri militari il nostro pieno sostegno per la loro funzione di educazione al rispetto dei diritti umani anche da parte della polizia irachena, di ripristino di condi-

zioni di vita dignitose nelle carceri anche gestite da autorità locali e di intervento, sempre e dovunque, a difesa di questi principi».

Un documento politico, dunque. Un luogo di decisioni istituzionali che dovrebbero riguardare tutti trasformato nella tribuna da cui attaccare l'opposizione che svolge fino in fondo il suo ruolo. Una riunione in cui il presidente del Consiglio ha preferito mandare in avanscoperta i colonnelli con cui è in piena sintonia quando attacca il centrosinistra che gli crea il problema di dover volare dall'amico americano e dovergli fare qualche domanda scomoda. Pur se con le dovute cautele.

Da Berlusconi a Frattini, comunque, quella di ieri è stata la giornata del recupero alla grande dell'Onu il cui ruolo solo fino a pochi giorni fa veniva negato e marginalizzato. «C'è la necessità di un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite e di un rapido passaggio di sovranità agli iracheni» ha confermato il premier al termine dell'incontro con il presidente della repubblica libanese, Lahoud mentre il ministro degli Esteri, in trasferta negli Stati Uniti, ha ribadito che «sarebbe da irresponsabili oggi scommettere sul fallimento in Iraq delle Nazioni Unite. Dobbiamo invece scommettere sul successo dell'Onu» annunciando che «le truppe italiane resteranno in Iraq solo se lo vorranno gli iracheni».

All'opposizione non è piaciuto l'alto là del governo. «La posizione del governo sulle torture in Iraq è tanto scontata quanto insufficiente» ha detto il coordinatore dei Ds, Vannino Chiti sottolineando che in essa non c'è «neppure la richiesta al governo Usa delle dimissioni del segretario della Difesa Rumsfeld, né vi è un cenno al fatto che è intollerabile che l'Italia presente in Iraq con il terzo contingente militare, sia stata tenuta all'oscuro dagli Usa di quanto stava avvenendo». Ma piuttosto è stata presa la «stupefacente e grave» iniziativa di «utilizzare il comunicato del Consiglio dei ministri non per chiarire fino in fondo le responsabilità e le scelte del governo ma per attaccare l'opposizione».

**Un documento che mostra il servilismo e l'incapacità dell'esecutivo a dire no all'America di Bush**

Catena umana, fiaccolata, corteo, sit in contro la guerra... molte le ipotesi in campo, se ne discuterà lunedì. Tutti parteciperanno alla Festa per la Liberazione organizzata da Veltroni il 6 giugno

## Bush a Roma, ma alle manifestazioni ufficiali il centrosinistra non ci sarà

Luana Benini

**ROMA** Fra lunedì e martedì il quadro sarà sicuramente più chiaro. Ferve intanto il dibattito e il confronto nell'opposizione e nei movimenti su come accogliere il presidente americano il 4 giugno. L'opinione prevalente nella Tavola della pace, conferma Giuseppe Fioroni, esponente dell'ala pacifista della Margherita, è quella di evitare «una chiamata alle armi» che potrebbe trasformarsi in una manifestazione antimilitarista e che potrebbe rivelarsi un boomerang per chi vuole esprimere pacificamente il proprio dissenso dall'amministrazione Bush. Si pensa dunque a una pluralità di iniziative. In ogni caso sembra esclusa una partecipazione di esponenti dell'opposizione, alle iniziative istituzionali predisposte per Bush. «Non bisogna confondere il nostro dissenso dall'amministrazione Bush e il nostro no alla guerra, alle torture, con un antimilitarismo preconcetto - spiega Fioroni - Mai come

oggi il popolo americano ha bisogno della nostra amicizia». Va da sé che «il 6 giugno riempiamo la piazza dove si terrà la festa della Liberazione organizzata dal sindaco Veltroni», invece «non sono d'accordo a partecipare, il 4 giugno, a manifestazioni alle quali accenna e plaude una parte della coalizione, dal Pdc ai Verdi, che sembrano contro gli americani e danneggiano complessivamente la credibilità di una battaglia che facciamo a favore di qualcosa e non contro qualcuno». L'idea alternativa è dunque quella di organizzare «fiaccolate contro la guerra e per il rispetto dei diritti umani». Anche Fabio Mussi del Correntone Ds pensa a una «catena umana o una fiaccolata». L'intenzione è di scindere le responsabilità da chi va eventualmente alla ricerca di disordini: «Occorre promuovere una iniziativa pacifica».

Da via Nazionale fanno sapere che sono in programma alcune manifestazioni. La prima, spiega la responsabile Esteri della Quercia, Ma-

rina Sereni, è fissata per il 27 con la partecipazione di Kerry Kennedy, presidente della Fondazione Bob Kennedy per i diritti umani, che incarna l'altra America, progressista. Un appuntamento che non è direttamente legato all'anniversario della Liberazione, ma significativo in que-

sto contesto, che dovrebbe tenersi a Campo de' Fiori. Con Lilly Gruber nella veste di intervistatrice. Il 4 giugno, invece, i leader della lista unitaria andranno a deporre una corona al cimitero di Nettuno per ricordare il sacrificio dei soldati americani. Ma sarà una iniziativa autonoma. «Vor-

rei che il 4 giugno - dice il leader dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario - le forze della società civile fossero mobilitate in tutte le forme possibili. Penso ad una grande manifestazione per la pace, ma anche ad un vuoto in tutte le strade che verranno percorse dal corteo presidenziale americano.

Bisogna lasciare soli Bush e Berlusconi, isolarli. È giusto commemorare i caduti americani. Ma è necessaria una grande iniziativa che faccia capire che l'azione di Bush in Iraq non ha niente a che vedere con quanto fatto dagli Alleati per liberare l'Europa dal nazismo».

Insomma il cantiere è avviato ma le iniziative nel dettaglio sono ancora da mettere a punto. Negli incontri fatti finora nell'arcipelago pacifista si sono registrate divergenze. Alcuni propongono per una manifestazione «stanziale» in una piazza e puntano ad evitare il corteo (si sta discutendo anche di una veglia a Porta San Paolo con la presenza di personalità di rilievo), altri, come i Beati Costruttori di pace propongono di lasciare la città vuota, di accordarsi con i commercianti per la chiusura delle serrande dei negozi, e di esporre alle finestre una selva di bandiere della pace. Per altri ancora il corteo sembra irrinunciabile. La discussione è in corso dentro il Comitato fermiamo la guerra, dentro i sindacati,

il caso

### Cartolina antisemita alla festa degli alpini

**ROMA** «E' da millenni che i giudei covano un sogno di odio e di dominazione e dopo il 1791 essi speravano di realizzarlo: anzi erano fermamente convinti di ricondurre nel portico del trionfo la sconnessa navicella del loro miraggio di sopraffazione mondiale. La vittoria del Fascismo sul giudaismo è infatti una vittoria della civiltà e della luce». Queste

farneticanti parole sono tratte da un articolo della «Cronaca Prealpina» del 18 gennaio 1939, scritto dal direttore del quotidiano varesino Niccolò Giani, di Muggia (Ts), direttore di moltissime riviste teoriche del Regime. A Trieste si sta svolgendo, e fino a domani, la consueta adunata nazionale degli alpini. Per l'occasione l'associazione degli alpini di Trieste ha prodotto una serie di cartoline commemorative degli alpini triestini decorati di medaglia d'oro. Tra queste 8 cartoline appare l'antisemita e razzista Niccolò Giani. Ma che c'entrano gli alpini con chi scrisse che «essere antisemiti vuol dire difendere le nostre istituzioni, vuol dire tutelare ciò che di sacro e imperituro Roma e la Chiesa ci hanno conservato. Ecco perché l'antisemitismo spirituale è dovere di ogni italiano. Essa è una lotta patriottica?»

## Quali le conseguenze per i cittadini delle politiche del centrodestra

Aumento intollerabile dei tempi di attesa per la ridotta capacità operativa delle ASL, taglio di servizi per tutti a partire dalle categorie più deboli ed emarginate, degrado delle strutture pubbliche che, per la mancanza di risorse adeguate, non riescono a fare accurate manutenzioni, innovazione tecnologica e adeguamento della qualità alberghiera.

# Buona salute a tutti

## La politica Sanitaria del centrodestra contro il diritto alla Salute degli italiani.

- Devoluzione, ticket, e razionamento delle prestazioni stanno di fatto cancellando il servizio pubblico universale e solidale costringendo i cittadini a pagarsi di tasca propria le prestazioni di cui hanno bisogno.

- La spesa sanitaria privata in Italia è al terzo posto, fra i paesi avanzati, dopo Stati Uniti e Giappone ed è spesso l'unica alternativa anche per i ceti più poveri per ottenere prestazioni tempestive.

- Blocca le assunzioni del personale sanitario, non rinnova le convenzioni e i contratti del personale medico, provocando incertezza e frustrazione in chi ogni giorno è a fianco del dolore e della malattia.

- Trasferisce dal pubblico al privato consistenti quote delle risorse a disposizione del SSN: una spinta sempre più forte verso la privatizzazione della sanità.

- Si rifiuta di dare risposte serie ed efficaci agli anziani non autosufficienti, che la prossima estate saranno di nuovo a rischio del caldo killer.

## Cosa bisogna fare per rilanciare il Servizio pubblico

- Aumentare le risorse per il Servizio Sanitario Nazionale, per finanziare lo sviluppo dei servizi territoriali, il rinnovo e il potenziamento delle attrezzature diagnostiche, l'ammodernamento dei reparti di degenza, la ricerca biomedica pubblica.

- Contrastare ogni ipotesi di privatizzazione e di devoluzione e sviluppare un federalismo equo e solidale che abbia come obiettivo il superamento delle disuguaglianze nell'esercizio del diritto alla salute a partire da un progetto per l'autosufficienza del sud che cancelli i viaggi della speranza, attraverso un programma straordinario di investimenti per migliorare la rete territoriale, ospedaliera e promuovere la formazione del personale.

- Aprire una nuova stagione di politiche per la prevenzione, le uniche che possono efficacemente ridurre l'incidenza delle grandi patologie (tumori, malattie cardiovascolari, malattie infettive ecc.) che colpiscono milioni di persone.

- Rilanciare la battaglia per l'istituzione di un Fondo nazionale per gli anziani non autosufficienti al fine di mettere a disposizione degli anziani e delle loro famiglie, un pacchetto di risposte efficaci ai diversi problemi che la non autosufficienza comporta.

- Valorizzare autonomia e responsabilità dei medici nel governo clinico del sistema sanitario, a partire da una nuova organizzazione delle cure primarie nel territorio e dal pieno coinvolgimento dei medici ospedalieri nella determinazione delle strategie aziendali e nella individuazione della attribuzione di responsabilità.

- Riconoscere il ruolo e l'autonomia delle professioni sanitarie nella gestione degli aspetti assistenziali e nella partecipazione complessiva alle scelte che influenzano la qualità dell'assistenza.

## Cosa bisogna fare subito per migliorare la qualità del Sistema Sanitario pubblico.

- Indirizzare e accompagnare il paziente in tutti i momenti del suo iter diagnostico e terapeutico affinché ognuno non debba cercare da solo soluzioni ai propri problemi in un contesto che non capisce e non lo aiuta; decisivo in questa funzione il medico di famiglia che, associato e supportato dalle professionalità presenti nel distretto, deve svolgere una funzione di "tutor" del paziente, garantendo continuità assistenziale 24 ore su 24 e presa in carico.

- Adottare una procedura che permetta la individuazione e l'erogazione delle prestazioni urgenti (immediate!) e delle prestazioni urgenti differibili (entro 3 giorni) su indicazione del medico proponente, definendo anche i tempi massimi di attesa relativi alle prestazioni non urgenti e l'obbligo di rimborso ai cittadini che abbiano ricorso a prestazioni a pagamento per necessità.

- Combattere la burocrazia che soffoca il servizio sanitario attivando servizi sul territorio per ridurre i tempi di attesa, garantendo al tempo stesso la massima trasparenza delle liste, usando di più il metodo dell'autocertificazione;

- Colmare, con la generalizzazione di Centri Unici di Prenotazione Telefonica, integrati a livello regionale, l'assenza di informazioni adeguate sui servizi erogabili dal SSN. Favorire la informatizzazione delle cartelle cliniche e delle modalità di rapporto e conoscenza fra i medici.

- Valorizzare il ruolo della medicina di territorio, riconvertire la rete ospedaliera, rinnovandola e rendendola più umana, con lo standard obbligatorio di camere a 2 letti con servizi, rispondere a bisogni drammatici come le carenze di strutture per la radioterapia, per la terapia del dolore e in genere per il trattamento tempestivo dei tumori.

- Sostenere la ricerca biomedica e i giovani medici con risorse adeguate, e retribuzioni dignitose per gli specializzandi. Perché ricerca e medici qualificati sono la garanzia per procedere sulla strada di un pieno diritto alla salute.









Carlo Brambilla

# GOVERNO nel marasma

Provinciali a Milano, nonostante il pressing su Calderoli e Giorgetti il Carroccio non concede deroghe. Nella Casa delle Libertà ora è il caos, la candidata minaccia: mi ritiro



Il ministro del Lavoro sempre più vicino alla leadership ottiene un raduno a Pontida: l'appuntamento è per il 6 giugno, forse un videomessaggio registrato di Bossi

MILANO Silvio Berlusconi non è riuscito a fare breccia nella Lega, approfittando della prolungata assenza del leader Umberto Bossi. Questo il significato politico della decisione di ieri del consiglio federale: niente deroghe per le elezioni amministrative e anche a Milano, nel voto provinciale del 12/13 giugno, il Carroccio si presenterà da solo alle urne candidando per la presidenza della Provincia Massimo Zanello. Dopo una settimana di passione, di intrighi, di telefonate del Premier, di pressing assfissante sui dirigenti leghisti, in particolare nei confronti di Roberto Calderoli e Giancarlo Giorgetti, il tentativo di piegare la Lega ad accordarsi con la candidata di Forza Italia, Ombretta Colli, è miseramente naufragato contro il muro della linea politica aspicata fin dall'inizio dal ministro Roberto Maroni e ieri ratificata all'unanimità dal Consiglio federale. Maroni ha così conquistato ulteriori posizioni nella battaglia per la leadership del movimento, ottenendo, fra l'altro, anche la convocazione di un raduno di Pontida, fissato per il 6 giugno. Un appuntamento di battaglia che potrebbe portare di nuovo sulla scena Umberto Bossi, magari attraverso un videomessaggio registrato.



Roberto Maroni e Silvio Berlusconi



Foto di Brambilla e Onorati/Ansa

La decisione adottata ieri resterà probabilmente nella coronaca leghista come un passaggio fondamentale, in chiave di sopravvivenza. La linea politica adottata sulla questione Milano ha infatti un peso politico più ampio nel quadro degli equilibri interni alla maggioranza di centrodestra. Berlusconi dovrà prendere atto che non è ancora giunto il tempo dell'omologazione di quel movimento per ora orfano del leader. Ci ha provato in tutti i modi a forzare la mano e alla fine l'operazione si è rivelata perdente anche se ha messo a nudo le divisioni interne al Carroccio, fra due correnti politiche: i trattativisti (subito) filoberlusconiani (Calderoli e Giorgetti) e i sostenitori e

# Tasse e non solo. Il governo si sfilaccia

Dietro la secca smentita del premier al suo vice su Zapatero, forse c'è la preoccupazione per Telecinco

Bianca Di Giovanni

ROMA «Berlusconi vuole i tagli fiscali a tutti i costi? Allora gioca con il fuoco: sappia che questi provvedimenti bisogna votarli. E non è detto che noi li voteremo». Un parlamentare di An non nasconde la sua irritazione verso il «protagonismo» del premier. Ormai nella maggioranza si spara ad alzo zero, con minacce e accuse reciproche di comportamenti «inquinati» dalla campagna elettorale. In effetti è proprio la prova dell'urna a provocare la fibrillazione. «Così perderemo voti», aveva detto Gianfranco Fini al vertice di mercoledì notte. «Smettila di fare propaganda», gli aveva risposto Silvio Berlusconi. In realtà una massiccia dose mediatica c'è nei messaggi di ambidue («penso ai poveri», di Fini, «penso a tutti», di Berlusconi), visto che i tagli che si stanno preparando non sono certo quelli dell'Irpef o dell'Irap, che arriveranno soltanto nel 2005. Il Tesoro per ora pensa a come reperire risorse (servono 7 miliardi) per convincere l'Ue e le agenzie di rating di avere i conti in ordine. Ha

già puntato i contributi alle imprese (Confindustria protesta, ma senza toni troppo duri), e il rinnovo dei contratti pubblici, due «voci» care ai «sudisti» An e Udc. Insomma, quella che si prepara è una manovra bis «camuffata» da sgravi fiscali. Così menzionano tutti: Berlusconi, Fini, Buttiglione e compagnia. Ciascuno con una versione dei fatti diversa. «Non ci sono date di scadenza per la riforma fiscale» è arrivato a dire oggi Fini, «bruciando» di fatto i tentativi di Giulio Tremonti di riportare il vicepremier sulle posizioni del premier. Il quale vorrebbe subito due aliquote secche: al 23% fino a 70mila euro di reddito, e al 33% oltre quella soglia. Per Fini un regalo ai «500mila ricchi che superano quel reddito». Per di più «pagato» dalle imprese del sud. Per convincere il vicepremier a seguire il piano Berlusconi il titolare dell'Economia avrebbe usato il suo solito argomento: il recupero dell'evasione. «Se l'aliquota è troppo alta tutti tenderanno di stare sotto i 70mila euro», avrebbe detto. Anche il condono, secondo Tremonti, sarebbe servito a quello. Oggi gli evasori non esistono più, ma non perché tutti

pagano le tasse. Perché tutti le hanno condonate. Bel risultato. Dunque, cosa si voglia recuperare con un'imposizione più leggera proprio non si capisce. Anche per questo forse di sgravi fiscali non si è parlato al consiglio dei ministri di ieri. Il tema è stato relegato in un incontro successivo tra Tremonti e Berlusconi. A guardar bene però non sono solo le tasse a sfilacciare la maggioranza. Il governo è diviso anche sulle Ferrovie dello Stato (paralizzate da un paio di mesi per il braccio di ferro sulle nomine), sulla politica economica (la Lega pensa ai piccoli imprenditori del nord, An e Udc agli investimenti per il sud) e persino sulla politica estera, visto l'ultimo «show» del premier con il primo ministro spagnolo José Luis Zapatero. Sul ritiro dall'Iraq deciso dalla Spagna «Zapatero» Fini aveva sentenziato: «Un favore ai terroristi». «Solo opinioni personali», aveva replicato Berlusconi accogliendo il neo-premier con tutti gli onori. Evidentemente i due membri dello stesso governo non hanno gli stessi «interessi» (tanto per evocare il cartellone pubblicitario del leader di An). Fini strizza l'occhio alle forze armate, ai

Carabinieri impegnati a Nassiriyah, all'impegno della patria sul fronte di guerra. Il premier stavolta non pensa tanto all'America e all'amico Bush, quanto ai suoi affari di famiglia. Almeno così la pensano i più maliziosi. In Spagna Mediaset è arrivata a detenere il 52% di Telecinco, grazie al fatto che un altro amico, José María Aznar, aveva definitivamente eliminato le «soglie» massime di partecipazione azionaria. Oggi Aznar non c'è più, e Zapatero potrebbe tornare indietro. Magari a quel 25% che aveva imposto il socialista Gonzalez. E non solo. Il governo potrebbe riaprire la procedura davanti all'Antitrust europeo per «concentrazione», dopo che nel marzo di un anno fa il Biscione ottenne il via libera con una «procedura semplificata» per mancanza di «fondati ricorsi» al garante della concorrenza. I timori si sono fatti sentire, tanto che Mediaset ha deciso di accelerare il collocamento in Borsa di una quota di Telecinco annunciato all'indomani del voto spagnolo. Per questo a Zapatero si dovevano tutti gli onori. Altrimenti «opinioni personali» quelle di Fini. Qui si tratta degli «affari personali» del premier. E gli alleati scalpitano.

Nello scontro è uscito con le ossa rotte il segretario della Lega Lombarda: era stato l'artefice dell'accordo fallito



Il candidato ufficiale Zanello smentisce anche la possibilità di un appuntamento al secondo turno di ballottaggio



Il parlamentare manda la sua «giustificazione», una riunione urgente in commissione Giustizia: che non si è mai riunita. Pisapia fa ricorso contro l'assoluzione del giudice Verde

# Assente ingiustificato, Previti marina l'udienza al processo Sme

Susanna Ripamonti

MILANO Chi l'avrebbe mai detto? Cesare Previti che dovrebbe venire a Milano per testimoniare al processo Sme-Berlusconi, su richiesta dei difensori del presidente del consiglio, per la seconda volta ha bidadonato il tribunale. Verrà, ma ha bisogno «di un periodo congruo» per studiare gli atti di questo processo: atti che come ha fatto notare la pm Ilda Boccassini, dovrebbe conoscere a memoria, visto che nel filone principale era imputato ed è stato condannato. Nell'udienza di ieri i toni si sono inaspriti quando si è passati all'esame della lettera con cui il parlamentare forzista ha differito la data del suo esame perché deve studiare e in subordine, per impegni parlamentari: una riu-

nione fissata dal presidente della commissione difesa Luigi Ramponi, per discutere la ratifica di una legge già approvata e di cui non si capisce il carattere d'urgenza. Le parlamentari diessine Silvana Pisa e Roberta Pinotti e Elettra Deiana (Prc) hanno chiesto ieri allo stesso Ramponi e al presidente della Camera Pierferdinando Casini un chiarimento: «Ci auguriamo che il Presidente della Commissione Difesa non voglia coinvolgere la Commissione Parlamentare nel gioco di chi cerca pretestuosamente di allungare i tempi di un processo. Ci auguriamo, infine, che anche da parte della Presidenza della Camera dei Deputati vengano parole chiare e rigorose». Ilda Boccassini in aula aveva fatto notare che il «Messaggero» del 12 maggio riportava la notizia di una

riunione, avvenuta la sera prima tra Previti, Berlusconi e l'avvocato-parlamentare Niccolò Ghedini, presumibilmente per decidere le strategie processuali. «Mentre arrivavano le notizie delle rivelazioni della vedova del carabinieri massacrato a Nassiriyah - leggo sul giornale - a palazzo Grazioli si svolgeva questa riunione. A questo punto mi chiedo se dobbiamo sospendere il processo in attesa che Previti e Berlusconi decidano le strategie. Siamo di fronte a una grottesca volontà di procrastinare sine die il dibattimento». Ghedini insorge, smentisce, la riunione c'è stata ma per motivi istituzionali e Previti comunque non c'era. Ma al di là del bisticcio in aula il legale di Berlusconi non fa mistero della strategia e in corridoio, finita l'udienza spiega: «È chiaro che noi abbiamo interesse a

sentire Previti, ma vogliamo che ci spieghi per quale motivo ha ricevuto parcella per 16 miliardi, vogliamo che sia in grado di dimostrare la congruità dei compensi ricevuti in relazione al lavoro svolto, altrimenti il tribunale concluderà che una parte di quei quattrini è stata utilizzata per la corruzione dei magistrati». Insomma Previti deve studiare, ma non le carte del processo, visto che agli atti non ci sono documenti che attestino che è stato pagato per parcella, più o meno regolari. Dovrà cercare negli archivi del suo studio (o della sua memoria) spiegazioni plausibili per dimostrare che quei pagamenti non erano finalizzati alla corruzione. Questo è il compito che gli hanno assegnato Ghedini e Berlusconi. Appello per Sme Ieri intanto l'avvocato Giuliano Pisapia, difenso-

re di parte civile di Carlo De Benedetti, ha depositato l'appello contro quella parte della sentenza Sme-Ariosto (troncone principale) che ha assolto Attilio Pacifico, Cesare Previti e Filippo Verde dal reato di corruzione, per uno dei due capi di imputazione, quello che riguardava appunto la vicenda Sme, mentre ha condannato Previti e Pacifico per la corruzione di Renato Squillante. In sostanza Pisapia rileva una palese contraddizione nelle conclusioni a cui sono pervenuti i giudici. Tutto gira attorno a 1 miliardo e 750 milioni versati da Barilla, socio di Berlusconi nella conquista di Sme e rimbalzati sui conti esteri di Previti e Pacifico che li avrebbero in parte destinati ai giudici da corrompere: Verde e Squillante. Il tribunale da un lato afferma che si trattava di «una provvi-

bonifici furono infatti effettuati a ridosso delle sentenze che favorirono la cordata Iar. Ma ci sono elementi di contesto di cui il Tribunale non avrebbe tenuto conto: «Il Giudice Verde era inserito nella lobby "affaristico-giudiziaria" che faceva riferimento all'avv. Previti, di cui ha riferito, in maniera giudicata pienamente attendibile dal Tribunale, Stefania Ariosto, sulla base delle confidenze che aveva ricevuto direttamente da Previti». Una lobby che Previti creò su richiesta di Craxi. «La stessa testimonianza ha indicato in Filippo Verde uno dei magistrati dell'entourage di Previti, riferendo di averlo incontrato a casa di Previti, in via Cicerone, e in dibattimento numerosi testimoni hanno confermato che Verde faceva parte del gruppo di magistrati legato all'avvocato Previti».

depositari della linea ereditata dallo stesso Bossi (Maroni). Nello scontro sembra essere uscito con le ossa rotte uno dei componenti il triumvirato che sta reggendo la guida del movimento, vale a dire il segretario della Lega Lombarda Giancarlo Giorgetti, che nei giorni scorsi aveva promesso a Berlusconi, in un incontro alla presenza del sottosegretario alle Riforme Aldo Brancher, l'impegno della Lega a firmare un accordo a Milano in deroga alla decisione assunta nel precedente Consiglio federale, in cambio dell'approvazione parlamentare della Provincia di

Monza. Ieri Giorgetti non si è presentato alla riunione decisiva. Una diserzione clamorosa che segna e riconosce in qualche modo il grave errore politico commesso. Diverso il comportamento di Calderoli che ieri ha almeno provato a sottoporre al vertice leghista le ragioni favorevoli all'accordo col Polo, sintetizzabili nel timore di ritorsioni sull'iter della devoluzione e del federalismo. Ragioni respinte: e anche Calderoli ha dovuto prendere atto che nella Lega, base e vertici, è prevalente l'indicazione ad affrontare il voto europeo e amministrativo in solitudine. Un convincimento rafforzato dai sondaggi che indicano un forte valore aggiunto per la scelta solitaria. A Milano è stato calcolato che la Lega da sola potrebbe arrivare al 10 per cento, contro un ben più basso 5/6 per cento nel caso di alleanza col Polo. Comunque la vicenda ha segnato con nettezza le contraddizioni interne al Carroccio. Ieri alla conferenza stampa finale non si sono presentati né il vincitore dello scontro, Maroni, né il perdente, Calderoli. Ha parlato solo il candidato Zanello per spiegare diplomaticamente che «l'accordo era impossibile perché la questione della Provincia di Monza è arrivata fuori tempo massimo, a treno elettorale già in corsa». Quanto alla possibilità di un appuntamento al secondo turno di ballottaggio è stato lapidario: «Non ne abbiamo nemmeno parlato. Vedremo». Maroni ha lasciato i lavori del consiglio federale senza rilasciare dichiarazioni e altrettanto ha fatto Calderoli. Ma va notata che la convocazione di Pontida è stata richiesta proprio dal ministro del Welfare, un atto che dovrebbe rivelarsi decisivo in termini di legittimazione della linea politica adottata, oltre che di semplificazione della questione relativa alla leadership del Carroccio, più o meno temporanea, in attesa del rientro sulle scene di Bossi. Comunque la bomba che doveva scoppiare fra le mura della Lega sembra invece essere deflagrata nella Casa delle Libertà. Ombretta Colli appena appresa la notizia delle decisioni maturate nel bunker di via Bellerio ha minacciato seriamente di ritirare la propria candidatura. Fino a notte fonda tutti i big di Forza Italia e di An non erano ancora riusciti a farla desistere dal suo intento. La presentazione delle liste scade a mezzogiorno di oggi.







Sandro Orlando

Gli ottimi affari della finanziaria di Berlusconi che ha venduto o acquistato titoli Mediaset in base all'andamento della legge in Parlamento

## Fininvest incassa le plusvalenze Gasparri

**MILANO** Una volta gli investitori in Borsa si attenevano alla massima che «si compra sulla voce, e si vende sulla notizia». Una vecchia regola che in Largo del Nazareno, a Roma, dove ha il suo quartier generale la Fininvest, è stata recentemente adattata alle contingenze politiche del momento, e trasformata in: «Si compra quando l'approvazione della Gasparri s'allontana, e si vende quando questa s'avvicina». Sottintese sono le azioni del Biscione, il gruppo televisivo del capo della maggioranza. Lo rivelano i dati sulle comunicazioni delle capogruppo relativi al mese scorso, appena diffusi dalla Consob.

Nelle prime due settimane di aprile, la finanziaria della famiglia Berlusconi, che controlla un po' più del 51% del capitale Mediaset, si è infatti liberata di quasi 3 milioni e mezzo di azioni del gruppo, incassando più di 32 milioni di euro. Nelle prime tre settimane di marzo era stata effettuata l'operazione contraria, con il rastrellamento sul mercato di poco meno di 2 milioni di

azioni Mediaset, e un esborso complessivo di neanche 16 milioni.

Due operazioni di «internal dealing», come si chiamano in gergo le compravendite di titoli di parti correlate, incentrate intorno a due date: il 24 marzo, quando il ddl Gasparri per la riforma del settore televisivo è passato alla Camera, e il 29 aprile, quando lo stesso è stato definitivamente approvato dal Senato. E infatti gli ordini d'acquisto emessi dalla Fininvest sono scattati martedì 2 marzo, con una caratteristica: non comprare mai grandi quantità di azioni, così da non dare nell'occhio. È evidente che se il mercato avesse capito (tutti gli operatori di Borsa possono vedere sui loro terminali i volumi degli ordini) che qualche «longa manu» stava rastrellando titoli Mediaset, tutti a ruota avrebbero iniziato a contendersi le azioni, con conseguente impennata



La sede milanese della Fininvest

Foto Sintesi

dei prezzi. E invece, muovendosi in sordina, con acquisti frazionati giorno per giorno, mai più di 100-200 mila titoli a volta (rispetto a scambi complessivi dell'ordine di vari milioni di pezzi), gli uomini Fininvest hanno potuto approfittare delle quotazioni in discesa, fino al minimo di 8,462 euro toccato il 22 marzo, a mano a mano che aumentava il grado di rissosità interna alla maggioranza. Risultato: con 15,778 milioni di euro, la famiglia Berlusconi si è portata a casa a marzo 1.850.000 titoli Mediaset. Prezzo medio per azione, 8,528 euro.

Superato l'esame della Camera, la Borsa è tornata a sorridere, e i corsi delle Mediaset sono risaliti a quota 9-9,5 euro. Ma anche l'operazione contraria è stata gestita con grande cautela. Lunedì 5 aprile la Fininvest ha infatti venduto sul mercato 400 mila titoli Mediaset, il giorno

successivo appena 60 mila, quello ancora dopo neanche una. Giovedì 8, quando già circolavano le prime stime sugli obiettivi 2004 che sarebbero state presentate solo il martedì successivo, gli azionisti di maggioranza del Biscione hanno scaricato sul mercato 1.428.854 azioni, quasi la metà di tutti i titoli Mediaset scambiati quel giorno. Martedì 13, ne è arrivata un'altra milionata e mezzo. Ormai però anche gli investitori più sprovveduti avevano capito l'antifona, cominciando a strapparsi di mano le azioni del gruppo. Risultato: con la cessione di 3.486.130 titoli Mediaset (lo 0,3% del capitale), la famiglia Berlusconi si è portata a casa ad aprile 32,316 milioni di euro. Prezzo medio per azione, 9,269 euro.

A conti fatti, la finanziaria del presidente del Consiglio ha guadagnato da queste due semplici operazioni grosse modo (è un calcolo teorico perché una parte dei titoli potrebbe anche essere stata comprata quando il loro prezzo era più basso) una plusvalenza di 2,5-3 milioni di euro: più di 5 miliardi di vecchie lire. Spiccioli il cui merito è tutto da attribuire al ministro Gasparri.

## Alitalia, la Borsa bocchia Cimoli

Dopo il Cda il titolo giù del 7%. Per la privatizzazione spunta una cordata italo-araba

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Il giorno dopo il primo consiglio d'amministrazione presieduto da Giancarlo Cimoli, una vera valanga si abbatte su Alitalia. L'Ue vuole vederci chiaro sul prestito-ponte annunciato dal nuovo «supercommissario», i sindacati vogliono vederci chiaro sulla ristrutturazione aziendale e societaria, le banche vogliono vederci chiaro sul piano prima di pensare a un prestito, e infine spunta una cordata italo-araba che sarebbe pronta ad entrare, mentre Finmeccanica prende le distanze da ipotesi di partnership. Intanto la Borsa si mostra preoccupata e deprezza il titolo del 7%. Insomma, una bagarre. Sul fronte del governo interviene Gianfranco Fini, il «demiurgo» dell'accordo di 10 giorni fa a Palazzo Chigi. «Il prestito ponte è una soluzione che da sola non è risolutiva», dichiara. Quanto al piano di rilancio, «lo stiamo valutando con doverosa attenzione e con rispetto per il ruolo del nuovo amministratore delegato che agisce, come è naturale, in autonomia», aggiunge il vicepremier smentendo le indiscrezioni che lo davano in rotta di collisione con il nuovo vertice.

È l'immobiliarista romano Matteo Corsini ad annunciare l'arrivo di investitori privati stranieri, parlando di uno «sceicco bianco» pronto ad intervenire. Corsini non fa nomi, ma assicura che «l'interlocutore individuato ha un budget illimitato per realizzare un progetto valido sotto ogni profilo, finanziario, industriale e sociale, per rilanciare la compagnia. Il nodo, a questo punto, è solo e soprattutto politico: devono essere il governo e l'azionista a scoprire le carte e a dire se veramente vogliono avviare un percorso di privatizzazione». Sembra sicuro, senza esitazioni di sorta. Peccato che cose analoghe Corsini le diceva un paio d'anni fa sulla Cirio e sulla Lazio. Poi nulla si è rivelato vero. Tant'è che sono in pochi tra gli osservatori a credergli. «Una bufala, la solita esternazione senza alcun seguito» ripete chi conosce da vicino la compagnia e lo stesso Corsini.

Molto più concreto il «richia-



Aerei della compagnia di bandiera italiana all'aeroporto di Fiumicino

mo» di Bruxelles, che pone «paletti» al prestito-ponte di circa 600 milioni annunciato da Cimoli. La Commissione Ue fa sapere che dall'Italia non sono ancora pervenute indicazioni sull'operazione, che comunque dovrà rispettare le norme comunitarie relative alle «imprese in difficoltà». Una condizione che si realizza nel caso in cui la società arrivereb-

be al collasso senza un intervento pubblico (anche se il soggetto pubblico garantisce solo il prestito). È la Commissione a dare l'ok all'operazione, che potrà essere ottenuta per sei mesi rinnovabili per altri sei. Queste le regole. Ma certo, se c'è una corsa contro il tempo (il 20 maggio la società dovrà chiudere il bilancio del 2003), suona assai stra-

no che Bruxelles non sappia ancora nulla del prestito-ponte. Da Via Venti Settembre è arrivata una nota laconica: «Sarà cura delle autorità italiane mantenere informata la Commissione sugli ulteriori sviluppi dell'accordo e su ogni altra iniziativa riguardante la compagnia aerea».

Ce n'è abbastanza per far cresce-

re la preoccupazione tra tutte le sigle sindacali, inclusa la Ugl vicina al vicepremier Fini. La Filt-Cgil chiede un incontro urgente con i vertici aziendali. «Ritengo necessario un incontro con Cimoli anche prima della presentazione del piano industriale - dichiara il segretario Fabrizio Solari - Per rendere la situazione più trasparente».

### licenziamenti

#### Aci Global, corteo funebre per rivendicare il lavoro

**MILANO** Per far sentire la loro protesta, anziché una manifestazione, daranno vita ad un «corteo funebre», con tanto di bare a simboleggiare la «morte» dei posti di lavoro. Sono i 130 lavoratori del soccorso stradale licenziati da Aci Global (l'ex 116), da un anno in attesa di riassunzione da parte di Aci Italia, e ormai stanchi di vaghe promesse.

La manifestazione - che i lavoratori stessi definiscono in un comunicato «lugubre» - durerà tre giorni consecutivi, dal 17 al 19 maggio, e si svolgerà, a

Roma, in contemporanea sia sotto la sede della direzione generale dell'Aci Italia, in via Marsala a Roma, sia sotto gli uffici del ministero del Lavoro di via Fornovo. La protesta, oltre al salvataggio dell'occupazione, mirerà anche ad evitare che il «lutto» possa colpire l'intero ente, visti i recenti provvedimenti emessi dalla magistratura romana e il prossimo processo che trasformerà il medesimo ente da pubblico a privato.

In particolare i lavoratori denunciano come, nonostante l'accordo firmato il 16 maggio 2003 presso il ministero del Lavoro, l'intervento degli ispettori dello stesso ministero e le oltre 100 interrogazioni parlamentari, il vertice dell'Aci non abbia mantenuto alcuno degli impegni assunti.

«L'intervento del governo - affermano alla Fist-Confail - ci sembra a questo punto sacrosantamente opportuno, visto che il ricollocamento dei 130

licenziati permetterebbe alle casse dello Stato di recuperare i due milioni e 200mila euro che altrimenti dovrebbero essere sborsati dall'Inps».

Finora, in base all'accordo dello scorso anno, dei 171 licenziati, sono state ricollocate soltanto 41 persone.

Quella della prossima settimana non è la prima clamorosa azione di protesta cui i lavoratori (provenienti da tutta Italia), sono costretti. Già lo scorso marzo, per cinque giorni, avevano manifestato - sempre rigorosamente in corteo funebre - sotto la sede dell'Aci. In seguito a quella protesta tra Aci e sindacato fu sottoscritto un atto di impegno per la ricerca di un percorso condiviso atto a raggiungere l'obiettivo della riassunzione. A quasi tre mesi di distanza, però, dopo «un'attesa paziente e responsabile», nulla di concreto si è mosso. E così lunedì i lavoratori torneranno in piazza.

#### Piazza Affari, Tiscali al minimo storico

**MILANO** Tonfo di Tiscali in Borsa dopo la pubblicazione, giovedì sera, della trimestrale e, soprattutto, dopo l'annuncio che il consiglio di amministrazione ha dato mandato al presidente di convocare un'assemblea straordinaria per varare un aumento di capitale. In chiusura, dopo essere state sospese al ribasso, le azioni della società sarda hanno fatto registrare una flessione del 16,29% attestandosi a 3,34 euro, il minimo storico. Giovedì i vertici della società avevano fatto sapere che i primi tre mesi dell'anno sono stati archiviati con una perdita lorda di 51,8 milioni, in miglioramento del 39% rispetto al rosso di 85,3 milioni dell'anno precedente. Ma, come detto, a spaventare gli investitori è soprattutto la prospettiva dell'aumento di capitale che, come afferma una nota della società, «sarebbe funzionale a dotare il gruppo di ulteriore flessibilità finanziaria». Il gruppo, per il resto conferma i target per il 2004 che vedono come obiettivi un fatturato di oltre 1,2 miliardi (più 30% sul 2003), 1,6 milioni di clienti Adsl ed un utile netto positivo prima di componenti straordinarie nel 2005.

AEROPORTI DI ROMA

#### Lunedì sciopero a Fiumicino

È stato confermato lo sciopero di 4 ore, lunedì 17 dalle 12 alle 16, di tutto il personale di Aeroporti di Roma negli scali di Fiumicino e Ciampino. L'agitazione è stata indetta dalla Filt, Cgil, Fit, Cisl, Ultrasporti e Ugl. «Nonostante una lunga trattativa - informano i sindacati - non si è trovato l'accordo con Adr per la stabilizzazione di 170 posti di lavoro».

PETROLCHIMICO PRIOLO

#### La vertenza arriva a Roma

Il governo ha convocato per lunedì a Roma i sindacati e l'Eni per discutere della vertenza sul petrolchimico di Priolo. L'Eni ha annunciato la chiusura entro il 2005 della linea di produzione del cloro soda, mentre i sindacati chiedono un rilancio della chimica nell'area industriale. Stasera gli operai saranno al Teatro greco di Siracusa e chiederanno alla compagnia di poter salire sul palco per leggere un loro comunicato.

NUOVI CANTIERI APUANIA

#### Scongiurato il rischio di cassa integrazione

Come a Melfi anche a Carrara la lotta dei lavoratori ha pagato. Alla fine è arrivata la commessa di una nave strappata a una concorrente olandese. Riprende così la produzione ai Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara ed è scongiurato il rischio di cassa integrazione per 250 operai. Soddisfazione da parte dei sindacati: «È la dimostrazione che alla fine la lotta paga. Dopo Melfi, la storia si è ripetuta a Carrara».

COMMERCIO

#### In bicicletta per il contratto

Oggi i sindacati del commercio Filcams, Fisacat e Uilutcs organizzano a Milano una bicicletta con volantaggio per richiamare l'attenzione dei cittadini sulla stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che è scaduto nel dicembre 2002. La bicicletta partirà dalla Camera del lavoro e farà sosta davanti ad alcuni grandi centri commerciali per poi concludersi davanti alla sede della Confcommercio.

## mobbing

di Antonella Marrone

«Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per «riparare» il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi».

in edicola con **l'Unità**  
da martedì 18 maggio  
a 4,00 euro in più

DALL'INVIATA Felicia Masocco

## L'ASSEMBLEA di Chianciano

La conferenza dei quadri e dei delegati si è chiusa all'insegna dell'unità. Affondo contro l'esecutivo e invito a serrare le fila: obiettivo numero uno, uscire dalla crisi



«Sulle iniziative di mobilitazione decideremo insieme a Cisl e Uil». Attenzione ai nuovi vertici di Confindustria. Gli auguri a Cofferati per la sfida di Bologna

# Cgil, una nuova stagione di lotte

Epifani: il governo cambi linea o sarà sciopero. Il 21 dal pubblico impiego prima risposta sulle pensioni

CHIANCIANO I sindacati non aspetteranno il 2008 per dare una risposta al governo e all'arroganza con cui ha proceduto sulle pensioni. La decisione di porre la fiducia sulla delega previdenziale diventa terreno di scontro a partire da subito, da venerdì prossimo quando a Roma manifesteranno i lavoratori del pubblico impiego, della scuola, della sanità, dell'università e della ricerca. Lo sciopero generale unitario a difesa del contratto e dei diritti si carica di altre motivazioni e ieri dalla tribuna del Palazzo dello sport di Chianciano, Guglielmo Epifani ha dato il «serrate le fila» alla Cgil, perché si rafforzino la presenza in piazza San Giovanni e la protesta si allarghi alla difesa del sistema previdenziale. «Poi decideremo, unendo le riflessioni a Cisl e Uil, come proseguire la lotta», ha detto. La Cgil non smobilita. All'orizzonte c'è la presentazione del Dpef, il documento di programmazione economica che svelerà il modo in cui la squadra di Silvio Berlusconi intende muoversi. Se le linee saranno quelle note per la loro iniquità e inefficacia per Epifani «si dovrà riprendere la mobilitazione fino allo sciopero». Una valutazione, e le decisioni, vengono affidate alla riunione delle segreterie unitarie Cgil, Cisl e Uil che si terrà nei prossimi giorni.

L'assemblea dei delegati si è chiusa con un affondo a tutto campo da parte del leader della Cgil al governo, che si distingue per la «litigiosità», artefice di una politica che «non determina le condizioni di sviluppo, tanto più se dobbiamo arrivare a Lisbona. Ma se continuiamo su questa strada, non arriviamo neanche da Roma a Genova». Ancora: «Giorno dopo giorno i ministri litigano sulle scelte da fare. Il vicepremier dice una cosa, il ministro dell'Economia quattro, senza che nessuno se ne accorga, ne fa un'altra». Per non parlare del ministro del Lavoro «non se ne è mai visto uno che invece di provare a risolvere le vertenze le aggrava», o di un sottosegretario (sempre al Lavoro) che «auspica che la polizia intervenga contro i lavoratori».

Contro il governo la guardia resta alta, in compenso la Cgil «apre» agli interlocutori, a Cisl e Uil, certo, ma anche alle imprese. Non è sfuggita a nessuno l'attenzione con cui il leader della Cgil si è rivolto alla nuova leadership di viale dell'Astronomia. Il 27 maggio si terrà la prima



Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, durante il discorso di chiusura a Chianciano. Foto di Dario Orlandi

## Anche la Fiom apre a Fim e Uilm

Rinaldini: dopo Melfi possibile un dialogo unitario. Allarme per Mirafiori: così lo stabilimento chiude

DALL'INVIATA Giampiero Rossi

CHIANCIANO Tra la battaglia di Melfi e il congresso di Livorno, la Fiom fa tappa all'assemblea Cgil per raccogliere applausi, ribadire le sintonie con la confederazione e, anche, per lanciare segnali importanti sulle possibilità di unità sindacale tra i metalmeccanici.

È uno degli interventi più attesi quello del leader delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini, nella seconda giornata dell'assemblea dei quadri e dei delegati. Poco prima c'era stata una lunga chiacchierata con il primo firmatario della mozione congressuale «avversaria», Riccardo Nencini, al termine dei lavori un caloroso abbraccio con il segretario generale Guglielmo Epifani. Ma a rendere più che mai esplicito il clima di dialogo e collaborazione all'in-

terno della categoria e della stessa confederazione non sono tanto i simboli esteriori quanto piuttosto le parole che Rinaldini pronuncia dal palco del palasport di Chianciano. Da dove manda un segnale di apertura anche alla Fim, dopo quattro anni di gelo da accordi separati. Il punto di svolta è, ancora una volta, Melfi, che nella due giorni di Chianciano si è rivelata una sorta di vertenza-matrisca che contiene dentro di sé decine di altri temi sindacali: «Quando alle 7 del mattino della giornata conclusiva della trattativa con la Fiat - racconta Rinaldini - la Fim ci ha fatto sapere che non avrebbe firmato l'accordo subito ma che avrebbe atteso il referendum tra i lavoratori di Melfi, non nascondendo di aver provato un po' di stupore. Ma se è questa la direzione presa dalle altre organizzazioni dei meccanici, cioè la democrazia sindacale,

allora noi ci adopereremo per riprendere un dialogo unitario, se le cose stanno così è possibile riaprire un percorso comune». Rinaldini non pone condizioni particolari sul «come»: referendum di mandato o abrogativo, o anche un impianto complessivo che per esempio coinvolga l'assemblea delle Rsu, «noi siamo disponibili», ribadisce. E ricorda come questa strada, «l'unica che evita accordi separati», sia già stata percorsa in altre vertenze aziendali significative, per esempio alla Zanussi. Quindi il segretario generale della Fiom insiste perché la Cgil lavori per ottenere una legge sulla rappresentanza sindacale: «Deve essere un obiettivo, con qualsiasi governo. Perché - ironizza poi - se qualcuno l'avesse fatto quattro anni fa...».

Insomma, già dal congresso di Livorno si capirà se con Fim e Uilm si

riaprirà un nuovo capitolo unitario. Intanto i problemi più gravi da affrontare sono altrove. A Mirafiori, per esempio, dove secondo Rinaldini «con una produzione di 800 auto al giorno e 16mila dipendenti si va verso la chiusura». Un fronte, quello con il Lingotto, che si riaprirà a Torino nei prossimi giorni, e coinvolgerà tutto il gruppo. È questa la punta dell'iceberg del dissesto del sistema delle imprese italiane, che il leader della Fiom si sofferma ad analizzare. Dentro questo problema c'è quello della precarizzazione più marcata d'Europa, codificata con la legge 30. Per questo, spiega Rinaldini, «non esiste la possibilità di fare un patto con Confindustria sullo sviluppo senza parlare di lavoro. Semmai si possono affrontare soltanto temi specifici, come è già avvenuto». Insomma, prima il lavoro e poi il resto, dice la Fiom.

Ma su questo, poco dopo, Epifani manifesterà idee diverse sul percorso da seguire.

Alle porte c'è anche il congresso dei metalmeccanici della Cgil. Ieri a Chianciano il segretario nazionale Riccardo Nencini, presentatore della mozione opposta a quella di Rinaldini, ha scelto di non parlare «per non anticipare qui il nostro congresso». Ma l'apprezzamento di Epifani e la «svolta» di Melfi suggeriscono ottimismo.

assemblea generale di Confindustria sotto la guida di Luca Cordero di Montezemolo, un'occasione «solenne» da cui la Cgil si aspetta la conferma di quei segnali, colti qui e lì, di rottura con il passato di Antonio D'Amato. Chiudendo i lavori della conferenza di Chianciano Epifani ha rilanciato la necessità di un confronto col nuovo vertice degli industriali che porti alla ridefinizione, all'aggiornamento del Patto per lo sviluppo firmato nel giugno di un anno fa. «A noi interessa un confronto ravvicinato tra Confindustria e sindacati per mettere insieme sulla carta le idee che servono

per fronteggiare la crisi industriale, visto che il vecchio documento firmato con D'Amato è rimasto lettera morta e i problemi si aggravano sempre di più». L'obiettivo è arrivare ad «un'idea condivisa della gravità della crisi e delle sue caratteristiche».

La crisi industriale è al primo punto per la Cgil e di fronte a questa priorità «i contratti e il resto» vengono dopo nel rapporto con Confindustria, «non posso cominciare dal rovescio», ha voluto precisare Epifani. Per il quale è una «strana cultura» quella seguita dal governo «che parla sempre di mercato e poi, contraddittoriamente, mette sempre ostacoli alle scelte che le imprese devono fare e genera convenienze negative per lo sviluppo delle imprese». L'ultimo esempio, la proposta di trasformare in prestiti gli incentivi alle imprese con il rischio di bloccare gli investimenti.

Al mercato lasciato a se stesso, la Cgil oppone la necessità di un nuovo ruolo «pubblico»: «Serve una guida, un'intelligenza, un orientamento, una responsabilità pubblica», ed è questo il perno di quella che è stata definita «nuova programmazione» economica.

La due giorni di Chianciano si chiude all'insegna dell'unità, non solo per le prove di dialogo con Cisl e Uil. Ma anche per l'unità interna, «nelle scelte di fondo», ha sottolineato Epifani, anche se la Cgil, «è pervasa da tante soggettività che sono la nostra forza».

Quanto alla strategia, quella delineata sembra coniugare la continuità con il passato ad elementi nuovi dovuti agli scenari in trasformazione. Per dirlo il segretario generale ha ripreso una metafora usata dal suo predecessore, Sergio Cofferati al quale ha espresso «l'augurio di vincere una battaglia difficile e importante». Era una barca che nella nebbia manteneva la rotta con «la bussola dei diritti», quella di Cofferati. «Questa barca, piano piano, arrancando in queste condizioni ma mantenendo la rotta ferma, ha visto spuntare dalla nebbia tante altre barche che le si sono affiancate e siamo stati in condizione di vederle e di non scontrarci», ha detto Epifani.

«E se tutto questo è vero credo che questa nebbia possa piano piano diradarsi. Abbiamo bisogno di vederle la terra se vogliamo costruire il futuro».

l'analisi

## Il difficile mestiere del sindacato nell'era Berlusconi

Bruno Ugolini

È davvero difficile fare sindacato nell'era Berlusconi. Eppure l'assemblea dei delegati Cgil esprime un messaggio di fiducia. Fiducia nelle proprie forze e nelle rinate convergenze con Cisl e Uil. Una fase nuova può aprirsi, anche nelle situazioni più difficili, anche tra i metalmeccanici, dopo quattro anni d'accordi separati. Così lascia intravedere Gianni Rinaldini, il leader della Fiom, sia pur confermando dissensi e scetticismi su diverse scelte della Cgil (patto dei produttori, politica dei redditi). Così la Cgil testimonia di essere unita nelle cose di fondo, con le sue molteplici soggettività. Non un Moloc, ma un'organizzazione viva. La stessa area «iperformista» esprime, con Agostino Megale (presidente dell'Ires-Cgil), la concordanza con l'impostazione data da Guglielmo Epifani. Sia pure auspicando mali-

ziosamente, ora, comportamenti conseguenti soprattutto da parte della Fiom. A rendere difficili le cose sta il fatto che il movimento sindacale deve fare i conti con una situazione anomala. C'è stato tutto un periodo in cui improvvisati soloni del centrodestra tuonavano contro Cgil, Cisl e Uil accusate di esprimere solo dei «no». Quando le Confederazioni hanno presentato una piattaforma articolata, richiedendo una trattativa, non si sono mossi. Sono esplose, nel frattempo, alcune vicende. Hanno cominciato gli autoferrottranvieri di Milano, poi gli operai di Melfi, poi i lavoratori dell'Alitalia. Con il ricorso a forme di lotta spesso non rispettose delle regole a suo tempo concordate. La fine, decretata dal governo, del ricorso a metodi concettuali, la nessuna cura nel perseguimento della «coesione sociale»,

ha portato a questo. Ogni pezzo del mondo del lavoro è stato costretto a cercare, con tutti i mezzi, una soluzione e l'ha raggiunta, anche col sostegno decisivo dei gruppi dirigenti confederali. Il sindacato è apparso poi, soprattutto sulle grandi questioni nazionali, a cominciare dalle pensioni per finire con gli obiettivi di sviluppo, come un pugile costretto a menare fendenti a destra e a manca, magari a colpi di sciopero generale. Era come se prendesse di mira un muro di gomma. Anche per questo, crediamo, ha preso vita l'idea di un'alleanza con altre forze, a cominciare dalla Confindustria di Montezemolo. Un «patto dei produttori» era stato detto in un primo tempo. Una dizione che non piace a Gianni Rinaldini che vorrebbe che gli imprenditori italiani concordassero prima nello sgombrare il campo, ad esem-

pio, dai processi di precarizzazione innescati dalla legge sul mercato del lavoro e da un'iniqua redistribuzione dei redditi. Il problema è che qualche convergenza, se non un vero e proprio patto, è possibile. Ed è forse l'unica strada per tentare di incidere sulle scelte di questo governo. La situazione è tale da spingere ad un'alleanza tutti coloro che sono seriamente preoccupati. Ecco perché le prossime settimane saranno accompagnate da assemblee e scioperi. Il culmine si avrà la settimana prossima, il 21, nella manifestazione in Piazza San Giovanni per i contratti non rinnovati del pubblico impiego. E' dunque prevista una lunga mobilitazione che accompagnerà la stessa campagna elettorale. Il sindacato non si schiera per questo o quel candidato, per questa o quella lista, ma prende posizione sui contenuti, sui problemi.

Sarà una presenza unitaria. Quello che è stato definito il «pluralismo convergente» si concretizza. Le difficoltà non mancano, certo. Le rende evidenti un altro segretario confederale, Giorgio Casadio, nel rivendicare una continuità tra la Cgil di Epifani e quella di Cofferati, nel richiamare la necessità di immettere nel confronto unitario problemi come quelli sollevati dalla recente legge governativa sul mercato del lavoro. Resta il fatto che ora è possibile scrutare un orizzonte nuovo. Con la coscienza che sono in gioco non solo problemi di salario o di difesa del posto di lavoro ma anche di libertà. Il centrodestra - lo hanno osservato sia Epifani che Pezzotta - quando non riconosce i ruoli dei cosiddetti corpi intermedi, cominciando dai sindacati (ma dilagando nel settore informativo), chiude spazi di libertà, prepara tempi bui.

### MicroMega ARCHIVIO

#### Il governo Usa e la tortura

Stralci essenziali del manuale della Cia sulle torture, e dello «Study of Assassination» (sic!), sono stati pubblicati dalla rivista nel gennaio di quest'anno (MicroMega 1/04)

nel saggio di

Paolo Barnard

Usa: il più grande «Stato canaglia»

con tutte le altre notizie sulla scuola per torturatori di Fort Benning (Georgia)

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,1802 dollari (-0,002), 1 euro = 135,5200 yen (+0,380), etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,67 1,79, Bot a 12 mesi 97,77 2,00, etc.

Borsa

Seduta all'insegna della debolezza per la Borsa valori, che ha risentito dell'incerto andamento di Wall Street e ha chiuso accusando ribasso; l'indice Mibtel ha ceduto lo 0,26%, a 20.513 punti, mentre il Mib30 ha perso lo 0,28%. Piazza Affari ha affrontato la riunione con un occhio rivolto ai dati Usa, attesi per il pomeriggio, temendo futuri rialzi dei tassi. I segnali in proposito sono puntualmente venuti: l'inflazione di aprile è risultata sotto controllo, ma scorte e produzione industriali sono salite al di là delle previsioni. Il Mibtel ha toccato anche un minimo del -0,8%. A picco invece il Numtel (-3,29%) influenzato dal tracollo di Tiscali. Scambi stabili a 3,1 miliardi di euro.

Diffusi i dati relativi al primo trimestre. Corriere della Sera sempre leader fra i quotidiani

Migliorano i conti di Rcs Mediagroup

MILANO Ricavi consolidati saliti a 565,1 milioni, in crescita del 12,3%, raccolta pubblicitaria salita dell'8,2% e risultato operativo giunto a 2,6 milioni, miglioramento di 33,1 milioni. Sono questi i principali dati della trimestrale relativa a Rcs Mediagroup. Il margine operativo lordo è stato di 24,3 milioni (+400%) rispetto alla perdita di 6,7 milioni al 31 marzo 2003), mentre la situazione patrimoniale consolidata a fine trimestre ha registrato un miglioramento dell'indebitamento finanziario netto di 50 milioni di euro attestandosi a 141,6 milioni. I risultati del periodo - precisa la nota di Rcs che accompagna i conti - sono stati realizzati anche grazie al buon andamento delle iniziative editoriali di prodotti collaterali allegati alle testate del gruppo,

Meta, in crescita utile e fatturato

MILANO L'assemblea degli azionisti di Meta spa ha approvato ieri il bilancio 2003, deliberando anche la distribuzione di un dividendo di 0,10 euro per le azioni ordinarie. Il fatturato consolidato della multiutility modenese è stato di 295,2 milioni di euro (erano 262,7 milioni nel 2002); l'utile netto consolidato di 17,9 milioni di euro (contro i 12,6 milioni nel 2002). L'utile netto della capogruppo è stato di 18 milioni di euro (11,7 milioni di euro nel 2002).

nonché alla ripresa della pubblicità (+8,2%). I ricavi dei libri hanno registrato una crescita del 7,5% attestandosi a 145,8 milioni. In particolare, Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport hanno confermato le rispettive leadership di diffusione nei settori dei quotidiani con 673 mila e 380 mila copie giornaliere. Nell'area periodici, stabile l'andamento dei ricavi nonostante il minor numero di uscite. I ricavi dei libri hanno registrato una crescita del 7,5% attestandosi 145,8 milioni, mentre sul mercato francese Flammarion ha aumentato il suo fatturato salito del 13,1%. I ricavi pubblicitari di tutto il gruppo sono saliti dell'8% pur in un mercato - si legge nella nota - in cui la carta stampata non ha ancora mostrato una vera e propria inversione di tendenza.

Colaninno ha illustrato le strategie della società che controlla la Piaggio

Immsi, forte riduzione del debito e sostegno alle attività industriali

MILANO Il primo trimestre 2004 per Immsi si è chiuso con un aumento del fatturato del 14,2% a 235,2 milioni, un risultato netto negativo per 800 mila e col ritorno a margine operativo lordo positivo per 27 milioni (11,5% dei ricavi). Una nota rivela che i dati sono in linea con obiettivi del gruppo per il 2004, durante il quale la società rilancerà il settore industriale e procederà al piano di dismissione immobiliare. Il risultato operativo è positivo per 5,6 milioni e l'indebitamento finanziario netto è di 411,4 milioni, in aumento dell'11,8% su dicembre a causa della forte stagionalità del business Piaggio. L'obiettivo di Immsi - ha detto il presidente Roberto Colaninno - è «una sensibile riduzione del debito a fine 2004 per premiare le operazioni industriali che la società controlla»,

aggiungendo che se il primo trimestre per Piaggio continuerà sulla stessa linea del gennaio-marzo 2004 (le perdite nette sono calate da 26,7 milioni di euro a 6,6 milioni) «potremmo anticipare il pareggio a fine 2004» rispetto ai piani iniziali di un breakeven nel 2005. A livello geografico, Piaggio intende consolidare la sua quota di mercato in Europa, pari a poco più del 28%, mentre vuole espandersi anche in Usa e si concentra sul mercato indiano e cinese per sfruttare gli elevati tassi di crescita economica dei due paesi. Quanto a Rodriguez Cantieri Mavali, rilevata a inizio maggio da Immsi (ha preso il 50,9%) con Banca Intesa e General electric, Colaninno ha precisato che ha contratti acquisiti per 250 milioni di euro che coprono già la produzione 2004 e 2005.

AZIONI

Table of stock market data including companies like A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACO MARCIA, ACO NICOLAY, ACO POTABILI, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLEANZA, AMGA, AMPLIFON, ARQUATI, ASM BRESCIA, ASTALDI, AUTO MI, AUTOGIRILL, AUTOSTRADE, B ANTONVENETA, B BILBAO, B CARIGE, B CARIGE R, B DESIO-BR, B DESIO-BR R, B FIDUEURAM, B FINNAT, B INTER W04, B INTERMOBIL, B INTESA, B INTESA R, B LOMBAR W04, B LOMBARDA, B PROFILO, B SANTANDER, B SARDEGNA R, BANCA FIS, BASICNET, BASTOGI, BAYER, BHELLI, BENETTON, BENESTABILI, BIESSA, BIPELLLE INV, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRARESI, BPL-RBN W, BPU W 9904, BREMBO, BRIOISCHI, BRIOISCHI W, BULGARI, BURANI F.G., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM, C LATTICE TO, CALTAG EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRON R, CALTAGIRON E, CAMFEN, CAMFEN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMBRE, CENTENR, CENTENR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COFIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR FERRARIS, CR FERRARIS R, DELONGHI, DUCATI, EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, ENERTAD, ENI, EPLANET W04, ERG, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO, FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07, FIAT MILANO, FIL POLLONE

Table of stock market data including companies like FINPART, FINPART W05, FINARTE ASTE, FINCOGROUP, FINMECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI R W08, GABETTI, GARBOLI, GERFAN, GEMMA, GEMMA RNC, GENERALI, GEWISS, GIACOMELLI, GIM, GIM RNC, GIM RNC R, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANDIFIANDRE, GRUPPO COIN, HERA, I PRIV, IFIL, IFIL RNC, IMLOMB W05, IMLOMBARDA, IMS, IMMA, IMPREGILO, IMPREGILO R, INTEK, INTERPUMP, IPI, IRCE, ISAGRO, IT HOLDING, ITALCEMENT R, ITALCEMENT R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAIANA, LAVORWASH, LAZIO, LIFINICIO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIOLANUM, MERLONIA, MERLONIA RNC, META, MIL ASS W05

Table of stock market data including companies like MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONRIF, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, MONTEFIBRE R, NAV MONTANARI, NECCHI, NECCHI W05, OCESE, OLIDATA, P INTRA LAZIO, P INTRA, P LLODI, P MILANO, P SPOLETO, P UNITE, P VER-NOV, PAGNOSSIN, PARMALAT, PERLIER, PERMASTELISA, PININFARINA R, PININFARINA, PIREL & CO W06, PIRELLI REAL, PIRELLI REALCO, PIRELLI&CO R, POL EDIZIONALE, PREMAFIN, PREMAFIN W05, PREMUDA, R DEMEDICI R, R DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RCS MEDGR R, RCS MEDIAGR, RECORDATI, RETIBANCARIE, RICCHETTI, RICHIGNORI, RISAN IPI W, RISAN IPI W, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCADIN, RONCADIN W07, SABAF, SADI, SAECO, SAES GETT R, SAES GETTERS, SAIPEM, SAIPEM RIS, SCHIAPPARELLI, SEAT PG R, SEAT PG R, SIAS, SIRTI, SMI METAL R, SMI METAL R, SMURFIT SISA, SNAI, SNAM GAS, SNIA, SODOTERM, SOGEFI, SOL, SOPAF, SOPAF RNC, SPORIN, SPORIN IMI, STAYER, STEFANEL, STEFANEL RNC, STYMICROEL, TARGETTI, TARGETTI W04, TEL EXOL W4, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TIM, TIM R, TIM R, TIR, TOD'S, TREVI FINANZ, TREVISAN COM, UNICREDIT R, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL W05, UNIPOL W05, V VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC

NUOVO MERCATO

Table of stock market data including companies like ACOTEL GROUP, AISOFTWARE, ALGOL, ARTE, BB BIOTECH, BUONGIORNO V, CADIT, CAIRO COMMUNIC, CARDNET GROUP, CDB WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CHIL, CTO, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, EMAIL GROUP, E.BISCOM, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, FIDIA, FINMATICA, LNET, INFERTENTIA, IT WAY, MONDO TV, NTS-NETWORK, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIA, REPLY, TAS, TC SISTEMA, TECNOINFUSIONE, TISCALI, TXT, VICON PHARMA



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like BTG PAG 01/11, BTG PAG 02/17, BTG PAG 03/13, etc.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP MZ 01/07, BTP MZ 02/05, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like B INTESA TV IMPC, B INTESA TV MIP, B INTESA TV MIP, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP MZ 01/07, BTP MZ 02/05, etc.

FONDI

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi, Anno

AZ. ITALIA

Table of Italian Equity Funds (AZ. ITALIA) including AA MASTER AZ, ALBA MASTER PRIMO, ALDO AZIONARIO, etc.

AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Italian Specialized Equity Funds (AZ. ALTRA SPECIALIZZAZIONI) including ARCA ALTA CRESITA, ARCA AGGRESSIVO, ARCA MULTIAZIONI, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table of European Governmental Bonds (OB. EURO GOVERNATIVI BT) including AA MASTER MONET, ALTO MONETARIO, ARCA ALTA CRESITA, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table of US Governmental Bonds (OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT) including AA MASTER MONET, ALTO MONETARIO, ARCA ALTA CRESITA, etc.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds (AZ. PACIFICO) including ARCA PACIFICO, ARCA PACIFICO, ARCA PACIFICO, etc.

BILANCIATI

Table of Balanced Funds (BILANCIATI) including ARCA ALTA CRESITA, ARCA AGGRESSIVO, ARCA MULTIAZIONI, etc.

OB. DOLLARO CORPORATE IN GRADO

Table of US Corporate Bonds (OB. DOLLARO CORPORATE IN GRADO) including ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, etc.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table of International Governmental Bonds (OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI) including ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, etc.

AZ. AREA EURO

Table of Euro Area Equity Funds (AZ. AREA EURO) including AA MASTER AREA, ALBA MASTER AREA, ALDO AZIONARIO, etc.

AZ. INDUSTRIA

Table of Industrial Equity Funds (AZ. INDUSTRIA) including ARCA SET INDUSTRI, ARCA SET INDUSTRI, ARCA SET INDUSTRI, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table of European Governmental Bonds (OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM) including AA MASTER MONET, ALTO MONETARIO, ARCA ALTA CRESITA, etc.

OB. INTERNAZ. CORPORATE IN GRADO

Table of International Corporate Bonds (OB. INTERNAZ. CORPORATE IN GRADO) including ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, ARCA BOND DOLLAR, etc.

AZ. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds (AZ. PASSEI EMERENTI) including ARCA PASSEI EMER, ARCA PASSEI EMER, ARCA PASSEI EMER, etc.

AZ. SALUTE

Table of Health Equity Funds (AZ. SALUTE) including ARCA PHARMA, ARCA PHARMA, ARCA PHARMA, etc.

OB. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Bonds (OB. PASSEI EMERENTI) including ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, etc.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table of International High Yield Bonds (OB. INTERNAZ. HIGH YIELD) including ARCA BOND HIGH YIELD, ARCA BOND HIGH YIELD, ARCA BOND HIGH YIELD, etc.

AZ. PASSE

Table of Developed Markets Equity Funds (AZ. PASSE) including ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, etc.

AZ. FINANZA

Table of Financial Equity Funds (AZ. FINANZA) including ARCA FINANZA, ARCA FINANZA, ARCA FINANZA, etc.

OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table of Other Specialized Bonds (OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONI) including ARCA BOND ALTRA, ARCA BOND ALTRA, ARCA BOND ALTRA, etc.

OB. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Bonds (OB. PASSEI EMERENTI) including ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table of International Equity Funds (AZ. INTERNAZIONALI) including ARCA INTERNAZ, ARCA INTERNAZ, ARCA INTERNAZ, etc.

AZ. INFO RMATIVA

Table of Information Equity Funds (AZ. INFO RMATIVA) including ARCA INFO RMATIVA, ARCA INFO RMATIVA, ARCA INFO RMATIVA, etc.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table of Bond Funds (BIL. OBBLIGAZIONARI) including ARCA BOND, ARCA BOND, ARCA BOND, etc.

OB. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Bonds (OB. PASSEI EMERENTI) including ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, etc.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) including AA MASTER AMERICA, ALBA MASTER AMERICA, ALDO AZIONARIO, etc.

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITA'

Table of Public Utility Equity Funds (AZ. SERV. PUBBLICA UTILITA') including ARCA SERV. PUBBLICA UTILITA', ARCA SERV. PUBBLICA UTILITA', ARCA SERV. PUBBLICA UTILITA', etc.

OB. EURO CORPORATE IN GRADO

Table of European Corporate Bonds (OB. EURO CORPORATE IN GRADO) including ARCA BOND EURO, ARCA BOND EURO, ARCA BOND EURO, etc.

OB. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Bonds (OB. PASSEI EMERENTI) including ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, etc.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) including AA MASTER AMERICA, ALBA MASTER AMERICA, ALDO AZIONARIO, etc.

AZ. ALTRA SETTORI

Table of Other Sectors Equity Funds (AZ. ALTRA SETTORI) including ARCA ALTRA SETTORI, ARCA ALTRA SETTORI, ARCA ALTRA SETTORI, etc.

OB. EURO HIGH YIELD

Table of European High Yield Bonds (OB. EURO HIGH YIELD) including ARCA BOND EURO, ARCA BOND EURO, ARCA BOND EURO, etc.

OB. PASSEI EMERENTI

Table of Emerging Markets Bonds (OB. PASSEI EMERENTI) including ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, ARCA BOND PASSEI EMER, etc.

lo sport in tv

- 08,30** Golf, Bmw Asian Open **SkySport2**
- 13,00** Tennis, Amburgo/Roma **SkySport2**
- 14,30** Gp Francia, prove MotoGp **Italia1**
- 15,10** Gp Francia, prove 250 **Italia1**
- 15,25** Giro d'Italia, 7ª tappa **Rai3**
- 15,30** Calcio, Werder-Bayer **SkySport3**
- 16,00** Calcio, Arsenal-Leicester **SkySport1**
- 16,10** Tennis, Roma - 2ª semifinale **Italia1**
- 17,30** Nuoto, campionati europei **Eurosport**
- 20,00** Calcio, PSG-Lione **SkySport3**

## Saranno le crono o le montagne a determinare i distacchi?

GiNo d'Italia

**F**ra le tante baggiate che portano la firma della massima autorità ciclistica, cioè del presidente dell'Uci (l'olandese Verbruggen) c'è quella di concedere punti ai corridori (vincenti e piazzati) che a loro volta li portano in dotazione alle squadre di appartenenza ricavando benefici economici. I vari punteggi servono per stabilire i connotati delle formazioni che avranno il lasciapassare per partecipare alle competizioni di maggiore prestigio, ma a parer mio (e non soltanto mio) si tratta di un meccanismo che andrebbe abolito. Vuoi perché nelle volate c'è chi rischia, chi si scanna, chi provoca incidenti per ottenere il decimo e anche il quindicesimo posto, vuoi perché con un sistema del genere, aggravato dalla diminu-

Gino Sala

zione delle distanze chilometriche, molti pedalatori si adagiano pensando principalmente a se stessi. Vedere per credere quanti sono i veri gregari, i veri aiutanti dei capitani. Pochi. Tra l'altro l'accorciamento delle corse è un danno per lo spettacolo e per la formazione dell'atleta. Mi viene da ridere pensando ai cosiddetti tapponi di questo Giro. Uno, quello col Passo Gavia, misura 118 chilometri, l'altro comprende il Mortirolo 122. Certo, le montagne del finale faranno selezione, ma volete confrontare le salite di tanti anni fa con quelle di oggi? Un tempo si pedalava su strade sterrate, dove i Coppi e i Bartali creavano un vuoto alle loro spalle, adesso i tornanti sono addolciti da un fondo levigato e chi insegue può organizzarsi e recuperare. Insomma, dice bene Alfredo Martini quando sostiene che i maggiori distacchi provengono dalle prove a cronometro, cosa da verificare nel giorno in cui il tic-tac delle

lancette ci darà il verdetto di Trieste.

Ieri si pedalava a cavallo di un tracciato altalenante, ricco di «mariglia e bevi», come si dice in gergo, giusto il terreno per inventare qualcosa, non dico da parte degli uomini di alta classifica, ma di quelli (e sono tanti) in cerca di una giornata di gloria e di soldini. Un tracciato che sarebbe piaciuto a Oreste Pivetta, il valoroso giornalista de l'Unità che si diletta pilotando una vecchia Rossin quando il lavoro glielo permette. Andando da Spoleto a Valmontone ho tifato per Fortunato Baliani in fuga per una settantina di chilometri sotto un cielo che rovesciava acqua e che rendeva l'asfalto simile a una lastra di vetro. In chiusura scontato il tris di Alessandro Petacchi, magnificamente lanciato dai suoi scudieri. Voltando pagina occhio alla tappa odierna che si concluderà sulla vetta di Montevergine. Non è un'arrampicata difficile, ma nemmeno trascurabile, tale da registrare una conclusione con differenze che avranno il loro peso nel foglio della classifica generale.

**Giorni di Storia**  
La vita altrove  
in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

GIRO 2004



**Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato**  
in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

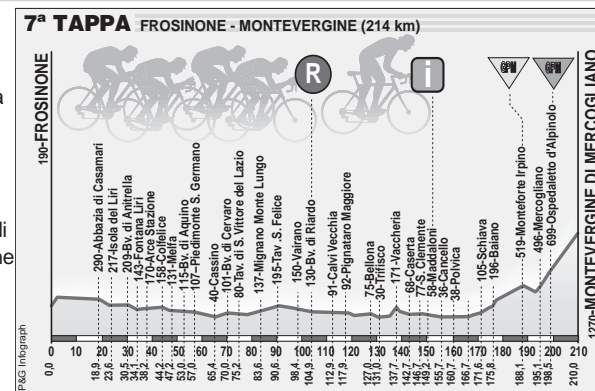
**ORDINE D'ARRIVO**

Alessandro <b>PETACCHI</b> (Ita)	4h00'55"
Olaf <b>POLLACK</b> (Ger)	s.t.
Alejandro Alberto <b>BORRAJO</b> (Arg)	s.t.
Eddy <b>MAZZOLENI</b> (Ita)	s.t.
Andris <b>NAUDUZS</b> (Let)	s.t.
Fred <b>RODRIGUEZ</b> (Usa)	s.t.
Andrus <b>AUG</b> (Est)	s.t.
Alexandre <b>USOV</b> (Bie)	s.t.
Robbie <b>MC EWEN</b> (Aus)	s.t.
Michael <b>ALBASINI</b> (Svi)	s.t.

**CLASSIFICA GENERALE**

Gilberto <b>SIMONI</b> (Ita)	27h35'30"
Damiano <b>CUNEGO</b> (Ita)	a 13"
Yaroslav <b>POPOVICH</b> (Ucr)	a 21"
Franco <b>PELLIZOTTI</b> (Ita)	a 29"
Gerhard <b>TRAMPUSCH</b> (Aut)	a 41"
Giuliano <b>FIGUERAS</b> (Ita)	a 45"
Dario David <b>CIONI</b> (Ita)	a 52"
Serguei <b>HONCHAR</b> (Ucr)	a 58"
Stefano <b>GARZELLI</b> (Ita)	a 1'05"
Eddy <b>MAZZOLENI</b> (Ita)	a 1'06"

**LA TAPPA DI OGGI**



La settimana tappa partirà oggi alle 11,20 da Frosinone. Arrivo ai 1270 metri di Montevergine.

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**VALMONTONE (Rm)** L'uomo della pioggia è lo stesso uomo del sole. Come nei giorni di bel tempo, anche dall'acquazzone sbucca Petacchi Alessandro e mette in fila tutti per la terza volta in questo Giro. «The rain man» arriva col suo treno e ribadisce di essere il padrone degli sprint, anzi va anche oltre: «È stata la volata più forte che ho fatto fino adesso, ci ho messo molta cattiveria perché oggi avevo proprio la voglia di vincere». Specie se, come ha poi ammesso, era più sicuro di farcela il giorno precedente a Spoleto. Non fosse stato per la (quasi) collisione con Tosatto, a quest'ora l'Alessandro Veloce sarebbe a quota quattro pallini in sei tappe, vale a dire a portata di pedale dai sei successi dell'anno scorso. A Genova, alla presentazione, aveva detto che avrebbe fatto la firma per tre vittorie: più diventa forte, più impara anche lui a fare il pesce in barile. Vince ancora Petacchi e resta in rosa Simoni: non sarà facile cambiare l'impressione che il Giro e, più in generale, il ciclismo italiano abbiano già i loro padroni al posto del duopolio Cipollini-Pantani. Di entrambi, peraltro, arrivano notizie sempre peggiori. Mentre catturano quelli che forse hanno dato la cocaina al Pirata, ieri il Mario ha stretto i denti per tutti i 164 chilometri, visto che è ancora visibilmente ammaccato e dolorante, ma prima di partire ha crepitato una delle sue celeberrime esternazioni. Si parlava di presunta pericolosità dei rettilinei e dei tracciati, delle volate criticate da Simoni il giorno prima, e il Re Malconio ha preso la scia al volo. «Quando parlo io mi accusano sempre di essere polemico, ma a mio modo di vedere fino adesso in questo Giro non c'è stata neanche una volata vera. Ad Alba non era neanche il caso di correre in quel circuito, se non per esigenze di chi ha il potere di farci correre in posti del genere. Ad Arezzo c'era una curva impegnativa a 600 metri dal traguardo, a Spoleto non era certo un percorso per velocisti e oggi (a Valmontone, ndr) neppure. Quando c'erano i Moser e i Saronni i Giri d'Italia erano fatti davvero per i velocisti, adesso contano solo le province, i comuni o i sindaci che decidono come e dove fare arrivare le tappe. Allora si facevano queste corse solo con loro, senza noi corridori». Bum, colpo di cannone. Feroce l'attacco dell'ex signore degli sprint, che come al solito non si fa pregare per mandarle a dire ai signori del vapo-

# Petacchi va, anche sotto la pioggia

Terzo successo per il velocista. Cipollini accusa: «Tracciati pericolosi»

oggi arrivo in salita

## Simoni lancia Cunego: «Adesso è il più forte»

**O**ggi cambia il menù del Giro. Dopo le volate di Civitella in Val di Chiana, Spoleto e Valmontone, la strada torna a salire. Ufficialmente è il secondo dei tre arrivi in salita. Il primo è stato a Corno alle Scale, e Simoni ci ha conquistato la maglia rosa. Il terzo sarà il 28 maggio a Bormio 2000 e deciderà tre quarti del Giro. Il secondo è quello di questo pomeriggio a Montevergine di Mercogliano, dopo 214 chilometri da Frosinone. Al Corno alle Scale gli ultimi tre erano chilometri da Dolomiti, ben diversa la salita di oggi: lunga ma «pedalabile». Nel dettaglio: 17,1 chilometri di ascesa per superare 856 metri di dislivello, pendenza media del 5%, con un solo tratto - di appena 250 metri - al 10%. Nel 2001 vinse Danilo Di Luca, allo sprint davanti a Simoni e Garzelli. La maglia rosa la prese Dario Frigo. Era l'anno poi rimasto famoso per il blitz antidoping di Sanremo, quello della primo Giro vinto da Simoni. Adesso Gilberto è in maglia rosa e Garzelli insegue a più un minuto. L'arrivo di Montevergine sarà verifica importante per le ambizioni del varesino. «Se sbaglia ancora - ha detto - vuol dire che ho sbagliato qualche cosa nella preparazione del Giro». È annuncio di battaglia. «Mi aspetto un arrivo più ristretto di quello di tre anni fa - dice Garzelli - saremo in 10-12, anche perché la Saeco prenderà di petto la salita proprio per fare selezione». Per Saeco, Garzelli intende Simoni ma anche, anzi soprattutto, Cunego. «Damiano sarà quello più difficile da battere» dice l'ex allievo di Pantani. Il bello è che lo stesso Simoni è d'accordo: «Potrebbe essere l'arrivo per Garzelli. Ma in questo momento è Cunego il più forte di tutti. Non è detto che si arrivi tutti insieme... Sarà un arrivo adatto a me? Vediamo, non scopriamo le carte in anticipo».



La rovinosa caduta dell'estone Andrus Aug sul traguardo di Valmontone

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Tre fratture per Aug, stagione finita per il gregario di Cipollini

Il Giro d'Italia e la stagione di Andrus Aug sono finiti sull'asfalto di Valmontone. Gravi le sue condizioni. Finito in terra dopo il traguardo della sesta volata per aver tamponato il compagno di squadra Andris Naudusz, lo sfortunato estone è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Colferro dove gli è stata riscontrata una frattura del bacino, la frattura composta dell'estremo distale della clavicola sinistra e la «frattura scomposta pluriframmentaria» del quinto

dito della mano sinistra. Il corridore della Domina Vacanze ha passato la notte all'Ospedale di Colferro in attesa di trasferimento. «Temo che per quest'anno non correrà più» ha detto il medico della squadra, Nazareno Trobiani. Tre giorni fa, in occasione dell'arrivo a Civitella in Val di Chiana, fu Aug ad essere tamponato da Cipollini. Ieri è stato lui a finire contro un compagno di squadra.

re ciclistico. Si vede che le ferite gli fanno ancora male, ma la lingua grazie al cielo funziona bene. E poi, come ha fatto notare qualcuno, tra le sue 42 vittorie al Giro c'è un po' di tutto, compresi tracciati simili a quelli di questi giorni: quando si vince, come si dice, si chiude un occhio. Chiamato in causa, il direttore della corsa ha risposto senza tanto rispetto per il monumento al ciclismo per cui stampano monete e si accapigliano per un autografo. «È il solito ritornello dei primi giorni di corsa, prima delle montagne. Mi auguro che Cipollini parli dopo le volate fatte e vinte, più che alle partenze». L'avvocato Castellano ha anche detto che l'organizzazione diventa matta a disegnare le corse in un'Italia dove gli amministratori locali piazzano rotonde, passaggi a livelli e parcheggi come in un Monopoli a dimensione reale. Sarà l'effetto Lunardi: il Belpaese cantiere a cielo aperto come promesso agli italiani. Per la verità ieri è caduto un altro del gruppo, l'estone Andrus Aug. Proprio lui, l'oscuro scudiero che a Civitella in Val di Chiana aveva involontariamente provocato il capitolino del suo assistito, Cipollini. Ieri Aug poco prima di tagliare il traguardo ha sbattuto involontariamente contro la ruota posteriore di Naudusz, che ha faticato non poco a tenere l'equilibrio e non finire sull'asfalto. Aug è stato portato in ambulanza all'ospedale di Colferro dove gli sono state riscontrate tre fratture, per lui Giro (e stagione) al capolinea. Stamattina la carovana si mette in marcia verso il Montevergine. In attesa delle montagne vere, una prova generale di Dolomiti che per qualcuno è anche già l'ultimo appello: vero Garzelli?

**AI LETTORI**

Nel titolo dell'articolo di Salvatore Maria Righi di ieri, per uno spiacevole errore, la vittoria di tappa di Robbie McEwen è stata attribuita a Bradley McGee.

**OBIETTIVO GIOCHI/2** Il recordman mondiale di double trap (specialità del tiro a volo), punta molto su Atene ma avverte: «Anche a Sydney mi davano tutti per favorito»

# Di Spigno: «Quella maledetta pressione delle Olimpiadi...»

Massimo Franchi

Tornare alle Olimpiadi per dimostrare di essere il più forte e cancellare il ricordo («tremendo») di Sydney quando la tensione e la pressione gli giocarono un bruttissimo scherzo. Daniele Di Spigno è il recordman mondiale del *double trap* (194 centri su 200), la specialità del tiro a volo in cui bisogna colpire due piattelli che incrociano le loro traiettorie. Quattro anni fa tutti lo davano per favorito, gli atleti che lo incontravano nel villaggio olimpico gli dicevano: «Complimenti per la medaglia», anche se la gara doveva ancora cominciare. «Non so spiegare cosa mi successe - racconta Daniele, nato a Terracina e agente di polizia -. So solo che avevo la luce spen-

ta e i piattelli mi sembravano capocchie di spillo: non arrivai nei primi dieci. L'anno dopo tornai a Sydney per la coppa del mondo e vinsi facilmente: era come se le capocchie di spillo si fossero trasformati in palloni». Nella spiegazione di quella strana illusione ottica sta tutto il fascino e la crudeltà delle Olimpiadi. Una gara unica, soprattutto per uno sport e per degli atleti non abituati alla luce della ribalta e alla pressione dei media e dei tifosi. «Per noi - spiega Daniele - le Olimpiadi sono tutto, la gara più importante della carriera. Un calciatore o un tennista è abituato alla pressione, per noi tiratori invece è una novità, una cosa che dà fastidio, rompe...». La vita di Daniele non è cambiata e continua ad essere fatta di sacrifici, pallottole e piattelli. «Anche se avessi vinto l'oro farei la stessa

vita. Se uno pensa che una medaglia alle Olimpiadi faccia diventare ricchi si sbaglia. Con l'oro il Coni ti dava 70 milioni di vecchie lire, 40 per l'argento e 30 per il bronzo. In più c'è un vitalizio di 150 milioni che puoi toccare però solo dopo i 50 anni. Insomma, economicamente non cambia molto. I sacrifici si fanno solo perché c'è la passione». «Io - continua Daniele - lavoro a Roma, a Spinaceto. Per fortuna le Fiamme Oro mi danno modo di allenarmi con tranquillità e costanza a Trigoria e Cisterna dove sparo anche per 4 ore al pomeriggio, mentre la mattina alterno piscina e palestra per più di 2 ore al giorno. Devo poi ringraziare moltissimo la Polizia che mi fornisce cartucce e fucili». Le armi gliel'ha messe in mano il padre, Germano, istruttore di tiro. «Il fucile per noi

è come la racchetta per il tennista o la stecca per il giocatore di biliardo. È solo un attrezzo e niente più». La specialità del *double trap*, entrata nel calendario olimpico nel 1996 ad Atlanta con l'argento vinto da Albano Pera, Daniele l'ha scoperta per caso. «Io facevo il trap, che è una specialità più diffusa, fin da ragazzino. Nel 1993 a Latina provai, anche perché al commissario tecnico Luciano Giovanetti serviva un terzo componente per i mondiali junior. Mi unirono alla squadra all'ultimo momento, giusto per far numero. Andò a finire che vinsi quei mondiali e così mi specializzai nel *double trap*: ci sono naturalmente portato, dicono». Il rapporto con Giovanetti, medaglia d'oro a Los Angeles nell'84, da quel giorno continua, come un binomio indissolubile.

«Per me è come un secondo padre, è molto di più che un allenatore. È lui a portare avanti la tradizione di questo sport che ha regalato all'Italia tante medaglie olimpiche come pochissimi altre discipline hanno fatto». Quattro anni di attesa per cercare di capire dove si è sbagliato e fare tesoro di quella brutta esperienza. «L'altra volta nell'anno olimpico non feci gare per preservarmi per Sydney. Quello forse fu l'errore più grosso - spiega Daniele - e quest'anno invece ho deciso di fare tutte le gare per arrivare abituato allo stress da gara al meglio ad Atene». Gli auspici sono migliori anche perché la Grecia è molto più vicina a casa. «A Sydney ho patito tantissimo il fuso orario che ci ha costretti a partire un mese prima, vivendo in bungalow che somigliavano a container, una specie

di prigione dorata lontanissima dalla città. Ad Atene invece andremo solo 10 giorni prima e anche il clima è molto simile al nostro sud Italia, dove ci allenammo fino a prima della partenza». Il campo di gara è molto vicino all'aeroporto ed è già stato provato dai nostri tiratori. «Per adesso ci vuole un po' di fantasia perché mancano ancora le tettoie e non c'è un filo d'erba, ma alla fine credo che il campo di gara sarà in buone condizioni». Ad Atene Daniele si porterà dietro tutta la famiglia e per ora il principale problema è quello di trovare una sistemazione a genitori e sorella. «Per una camera doppia chiedono anche 800 euro, speriamo nei *last minute* altrimenti non mi basterà neanche vincere l'oro per pagare tutto».

- 2 continua

flash

## EUROPEI DI NUOTO

Bronzo ex-aequo nei 200 sl per Rosolino e Magnini

Continua la marcia trionfale dell'Italia agli Europei di nuoto di Madrid. Filippo Magnini e Massimiliano Rosolino hanno conquistato ex-aequo la medaglia di bronzo nei 200 stile libero con il tempo di 1'48"69. La medaglia d'oro è andata al favorito, l'olandese Peter van de Hoogenband con il tempo di 1'47"05, davanti al russo Andrei Kapralov che ha terminato la gara in 1'48"28. L'Italia è terza nel medagliere, con sette ori, dietro a Ucraina e Russia a otto.



## L'Inter su Capello, Zaccheroni sostituito anche se arriva quarto

Moratti tenta di convincere l'allenatore della Roma con un contratto triennale e «carta bianca» sul mercato

ROMA L'Inter vuole Fabio Capello. Ad Alberto Zaccheroni non basterà centrare l'obiettivo della qualificazione in Champions League perché Moratti ha già deciso di sostituirlo. Al suo posto il patron nerazzurro ha scelto Capello che ha (almeno per ora) vinto il ballottaggio con il tecnico laziale Mancini, sul quale permangono dubbi per la sua non grande esperienza. Esperienza invece che non manca all'allenatore giallorosso, il quale ha vinto in tutti club dove è stato e che ha spesso gestito spogliatoi "difficili" come è attualmente quello dell'Inter.

A Capello è stato proposto un accordo triennale con piena di libertà scelta per la campagna acquisti.

Il tecnico friulano ha chiesto un po' di tempo per conoscere il futuro tecnico e societario della Roma. Nella capitale si trova bene, e se la squadra venisse mantenuta competitiva potrebbe rimanere. Ma l'ipotesi Inter, con cui ebbe diversi contatti anche l'estate scorsa, lo intriga molto. Quello di tornare a Milano da ex-rossonero e vincere sulla panchina dei "cugini" è un suo vecchio pallino. Inoltre considera quello dell'Inter un organico già completo da perfezionare con due o tre acquisti mirati. Il primo potrebbe essere Lucio, difensore che l'estate scorsa fu a un passo dalla Roma e che a Capello piace molto per le doti tecniche e per la capacità in fase di imposta-

zione. A centrocampo, Veron (il cui acquisto è imminente) verrebbe affiancato da Cristiano Zanetti e da Perrotta, altro calciatore che il tecnico voleva già al club giallorosso. Per la fascia, il primo nome è quello del laziale Cesar. In attacco nessun nuovo arrivo: Vieri potrebbe partire solo in presenza di una grande offerta dall'estero. Ma Capello preferirebbe tenerlo in ogni caso. Se andrà a Milano, l'allenatore dovrà comunque fare a meno del fidalissimo Franco Baldini, ds della Roma. Che Moratti corteggia da mesi, senza esito. Baldini rimarrà nella Capitale: vuole dimostrare di saper costruire una grande squadra anche senza tanti soldi a disposizione. **I.d.c.**

## Carraro a sorpresa: «Il calcio sta bene»

Il presidente federale alza i toni: «Diamo molto al Paese, non siamo l'Alitalia»

Aldo Quagliarini

ROMA «Non accettiamo lezioni da nessuno. Soprattutto da chi ha responsabilità istituzionali. Il calcio ha molti problemi, ma funziona meglio degli ospedali, delle farmacie... dei treni». Con chi ce l'ha Franco Carraro? Per un attimo, un attimo soltanto, il presidente della Federcalcio alza il tono della voce e sembra quasi perdere la sua proverbiale pacatezza, salvo poi riprendere con calma il lento e fluido discorso con cui illustra le ragioni e le decisioni prese. Con chi ce l'ha? Forse con chi lo ha attaccato la scorsa estate chiedendo le sue dimissioni per il caso Catania e per quello delle fidejussioni false; o forse con chi le ha chieste anche quarant'ore fa sull'onda dell'emozione per lo scandalo scommesse... Forse sì, forse no. Resta il fatto che il mondo del pallone è un gigante con i piedi d'argilla e con lo spirito litigioso, si muove con la potenza economica di una grande azienda ma è assediato dalla crisi finanziaria e da quella di credibilità. Per questo, probabilmente, via Allegri ha commissionato alla Deloitte uno studio sul business nel calcio e i numeri illustrati ieri in una conferenza stampa allo stadio Olimpico, davanti a tutto lo stato maggiore del pallone e dello sport in generale (da Galliani a Petrucci) sono numeri ciclopici: un volume d'affari di 6 miliardi di euro all'anno, 1,2 miliardi versati allo Stato (gran parte dei quali in tasse), insomma il calcio (come dice Carraro) allo Stato «porta e non porta via» («Non siamo l'Alitalia») cioè dà tanto al Paese in termini economici (tasse) in giro d'affari (ricchezza e lavoro) e in attenzione e popolarità (cioè interesse, quindi consenso...).

Una prova? Sono 14 milioni gli spettatori negli stadi, ma ben 44 milioni seguono gli eventi sportivi, cioè il 77 per cento della popolazione. Da questo studio è emerso che le gare ufficiali nell'anno sono 710.164 partite (duemila partite al giorno di media) per concludere che il calcio è in sostanza lo svago preferito dagli italiani enormemente più di musica, cinema, teatro. Insomma, per il presidente della Figs, «l'azienda calcio pur con le sue difficoltà da parte di club che hanno in passato investito molto e ora hanno problemi economici, è florida non è un'azienda in crisi, ma è la maglia rosa dell'industria del nostro Paese».

Se dà molto allo Stato, il calcio non chiede però soldi, per Carraro, né «irizzazione»: ma vuole «una politica sugli stadi per valorizzarne la razionalità, la modernità, la sicurezza» (cioè vuole che gli stadi siano venduti alle società sportive, ndr); pretende la lotta ai «tarocchamenti» (smart card televisive, merchandising, biglietti); desidera verificare se le società sportive italiane siano svantaggiate rispetto a quelle europee sulle tasse (Irap). Quindi vuole introiti più sicuri,



Il presidente della Figs, Franco Carraro, a colloquio con quello del Coni, Gianni Petrucci

facilitazioni e meno tasse, visto che ver-

sa tanto. Dal studio statistico e dalle richieste avanzate ai palazzi della politica uscirebbe l'immagine di un mondo del pallone grasso, generoso ma un po' frenato nelle sue enormi potenzialità da regole vecchie e comportamenti scorretti. Gli aspetti della crisi emergono solo successivamente quando il discorso arriva al patto di mutualità, agli accordi sui diritti tv, alla bolla finanziaria che rischia di

esplosione, ai debiti, alle squadre che rischiano di non iscriversi al campionato e allora l'immagine di un colosso benevolo e in buona salute fatica ad accreditarsi completamente.

Per fortuna che in platea c'è Galliani. Che spiega che prima di criticare la nostra mutualità bisogna pensare all'insieme dei problemi. Che le grandi società sportive sono quelle che non solo hanno audience più alte ma hanno anche i più alti costi e pagano di più ed è

quindi giusto (sostiene Galliani) che ricevano più soldi delle altre. Che si parla sempre di lordo e mai di netto... Che in altri modi si verificherebbe una spaccatura maggiore tra serie A e serie B, e non tra A e B da un lato e C dall'altro (com'è ora). Insomma, tutto ha una spiegazione ragionevole. O quasi.

Qualche dubbio rimane, se è vero che la Figs chiederà al governo di spiegare meglio il rapporto con i lavoratori dei Paesi diventati comunitari dal 1° mag-

gio, se è vero che al momento sono ancora poche le squadre con i conti in regola e pronte ad iscriversi al campionato («Vedremo a luglio», dice Carraro) ma al di là di questo, solo certezze. Come la penalizzazione di due punti per chi possiede pacchetti azionari di altre società che militano nello stesso campionato della propria: come il «lodo Petrucci», con il quale nelle città in cui i club non vengono ammessi, per mancato rispetto dei criteri economico-finanzi-

ari, può essere preservato il titolo sportivo. Insomma, visto che se si è già cominciato a tagliare gli stipendi ai giocatori si naviga sicuramente verso acque più tranquille.

Intanto, fuori, le nuvole nere che prima minacciavano soltanto, adesso scariano fumi e fiumi di pioggia, allagando, strade, campi e scantinati, facendo impazzire il traffico. Sarà anche un rigurgito d'inverno, ma sembra tanto un'inquietante metafora del calcio.

Battibecco tra il dirigente giallorosso e il presidente della Lega Calcio. Motivo, la squalifica del campo della Roma e il mancato accordo con Sky

## Lite Sensi-Galliani: «Gestisci la Lega a modo tuo»

ROMA «Tu stai facendo un gioco strano. Mi devi stare a sentire... stai facendo un gioco strano». «Io non sto con nessuno». Finisce con parole grosse, gestacci, un «vaffa» e un precipitoso allontanamento, l'incontro tra Franco Sensi e Adriano Galliani allo stadio Olimpico prima della conferenza stampa organizzata dalla Federcalcio. Motivo dell'imbarazzante battibecco la squalifica del campo della Roma dopo le intemperanze dei tifosi giallorossi a San Siro ma sullo sfondo l'irritazione societaria per il mancato accordo della Roma con Sky tv, l'antica antipatia tra i due e la storica rivalità tra i club.

Tutto è successo in pochi minuti ma in due fasi, nell'androne che dà verso la tribuna stampa dell'Olimpico, davanti al bar, presenti decine di giornalisti, operatori tv, fotogra-

fi. Nel gruppo si sono appena mischiati i consiglieri federali arrivati da via Allegri dove hanno partecipato alla riunione. In mezzo a qualche tavolo per il rinfresco, e al passaggio di qualche cameriere con vassoi pieni di bicchieri e pasticcini, Sensi avvicina l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo (anche lui presente al consiglio federale della mattina) e dice (parlando di Galliani): «Gestisce la Lega a modo suo. A noi della Roma ci hanno mandato in campo neutro a Palermo per due cavolate. In Juve-Lazio, invece, pare che non sia successo niente».

Giraudo capisce al volo e, abilissimo, lo devia verso Galliani: «Non dirlo a me...». Allora, Sensi, tenuto sotto braccio da un altro dirigente della Roma, si avvicina al presi-

dente della Lega Calcio che sta mangiando un biscottino e chiacchierando amabilmente con altri. «Ti devo parlare», dice Sensi a Galliani. Alla faccia interrogativa di quest'ultimo, il presidente giallorosso alza la voce e sbotta: «Stai facendo un gioco strano». Galliani, ancora non capisce e guarda l'interlocutore ancora più strano. «Mi devi stare a sentire, devi imparare a conoscermi. State facendo un gioco strano. Tu con chi stai?». «Io non sto con nessuno». «Mi devi stare a sentire». La sala si zittisce, tutti gli sguardi si indirizzano verso quel piccolo capannello che rappresenta il meglio del calcio nazionale. E a quel punto, che Galliani si rende della situazione e per evitare conflitti più gravi decide di uscirne fuori, così tira fuori uno scatto da far invidia a Shevchenko e si allon-

tana mormorando tra sé e sé: «Io non ci sto, eh, io non ci sto...».

Sensi, colto di sorpresa dallo repentino scatto del dirigente rossonero, inveisce al suo indirizzo, stramaledice e, tra una parola e l'altra, pare dica all'ormai lontano Galliani: «Laziale...».

La storia finisce qui, perché il presidente giallorosso a braccetto del suo accompagnatore se ne va ma sarà Galliani, alla fine della giornata a tornare sull'episodio e a commentare. «Ci mancava soltanto che mi chiamassero laziale: così nella mia vita ho visto di tutto», dice lasciando l'Olimpico insieme con l'amministratore delegato bianconero Juventus Giraudo. «Essere definito laziale è veramente il massimo».

a.q.

Inchiesta sulle scommesse  
Lunedì nuovi interrogatori

L'inchiesta sul nuovo calcio-scommesse, che vede coinvolti 5 calciatori (tra i quali Rossi, D'Aversa e Ventola del Siena), proseguirà la prossima settimana con gli interrogatori di indagati e testimoni. Intanto i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci e gli investigatori del Reparto operativo dei carabinieri e della Dia, stanno esaminando gli atti raccolti in questi quattro giorni. Sono documenti sequestrati nelle abitazioni dei calciatori indagati e presso le sedi delle 12 società coinvolte - di serie A, B e C - e dei verbali dei primi interrogatori. In ambienti giudiziari vengono smentite le voci su nuove iscrizioni di calciatori o dirigenti di società sul registro degli indagati. Giovedì sono stati ascoltati come testimoni gli allenatori Giuseppe Papadopulo e Luigi Del Neri e alcuni dirigenti di Siena e Chievo per chiarire se davvero vi siano stati accordi per il pari (1-1) tra le due squadre, come appare dalle intercettazioni telefoniche. Papadopulo ha dichiarato: «Se devo basarmi su quello che ci è stato chiesto, non ho dubbi sul fatto che queste vicende non riguardano il Siena calcio ma altri, anche se potrebbero essere coinvolti i suoi giocatori». Questa l'opinione di Del Neri: «Il campo è l'unica cosa nel calcio che conta veramente, giocare non può farci che bene».

in  
breve

— **Calcio, Cagliari-Triestina 3-1** I sardi comandano la serie B Il Cagliari ha superato ieri sera la Triestina 3-1 nell'anticipo della 42ª giornata del campionato di serie B. In rete Bau (Triestina), poi nella ripresa Abejon, Lopez e Suazo. Grazie a questo successo i sardi si portano momentaneamente al comando della classifica con 74 punti.

— **MotoGp, prove a Le Mans** Primo Edwards, 7° Rossi Nella prima giornata di prove del Gp di Francia Colin Edwards (1'33"870) su Honda ha preceduto Nicky Hayden (Honda) e le Yamaha di Carlos Checa e Marco Melandri. 7° Valentino Rossi (Yamaha), 8° Max Biaggi (Honda) 8°

— **Superbike, prove a Monza** Laconi davanti a Chili Nella prima giornata di prove Regis Laconi su Ducati 999, con il tempo di 1'48"701, ha preceduto di 336 millesimi, l'altra Ducati del leader iridato Pierfrancesco Chili.

— **Nba, semifinale playoff** Lakers avanti 3-2 sugli Spurs Vincendo 74-73 a San Antonio la squadra di Los Angeles si porta in vantaggio 3-2 nella semifinale della Western Conference (22 punti di Bryant).

— **Spagna, è morto Jesus Gil** ex presidente dell'Atletico Jesus Gil, azionista di maggioranza dell'Atletico Madrid ed ex presidente del club, è morto ieri sera in una clinica di Madrid. Gil, che aveva 71 anni, era stato ricoverato domenica scorsa per un ictus.

— **Tennis, torneo di Amburgo** Federer batte Moya Nel torneo Atp di Amburgo, lo svizzero Roger Federer ha battuto 6-4 6-3 lo spagnolo Carlos Moya, vincitore a Roma.

— **Tennis, torneo di Roma** Schiavone e Farina ko Nei quarti di finale dei Telecom Masters Francesca Schiavone è stata battuta dalla russa Vera Zvonareva 6-3 6-3 mentre Silvia Farina ha ceduto 6-1 2-6 5-7 alla francese Amelie Mauresmo.

— **Beneficenza: oggi in edicola** cd interpretato dai calciatori Solo oggi si può acquistare in edicola il cd «Un occhio di riguardo» con 17 brani reinterpretati dai calciatori delle 18 squadre di A i cui proventi andranno a favore degli anziani.

# RADIO MARGHERITA

MUSICA ITALIANA IN TUTTA ITALIA

## PRINCIPALI FREQUENZE

ROMA 90,70 Mhz	PALERMO 95,20 - 105,70 Mhz
MILANO 92,20 Mhz	BARI 92,30 - 95,20 Mhz
NAPOLI 108,00 Mhz	BOLOGNA 89,80 Mhz
TORINO 91,80 - 88,75 Mhz	FIRENZE 96,70 Mhz
GENOVA 90,10 - 88,80 Mhz	CATANIA 107,60 Mhz

TUTTE LE ALTRE FREQUENZE SUL SITO WWW.RADIO-MARGHERITA.COM

Studi a Palermo - Via Marchese di Villabianca, 82 - Fax 091 8724 835 NUMERO VERDE 800.303464

NANNI MORETTI SULLA CROISSETTE  
PREMIATO CON «CARROSSE D'OR»

Il regista Nanni Moretti sarà oggi a Cannes per ricevere la «Carrosse d'Or», il premio dato dai registi a uno dei loro colleghi per la «qualità innovativa del film e per il coraggio e l'intransigenza nel loro lavoro». Il premio, arrivato alla terza edizione, era andato l'anno scorso a Clint Eastwood e nel 2002 a Jacques Rozier. Cannes conferma così di essere particolarmente sensibile alle tematiche e allo stile del regista italiano: sempre al festival, nel 2001, Moretti vinse infatti la Palma d'Oro e il premio Fipresci per *La stanza del figlio*.

## IPS, ABBIAMO VISTO COSE IN CONCORSO CHE NON POTETE NEANCHE IMMAGINARE (SENZA VINO)

Alberto Crespi

Poiché in questo spazio quasi sempre inventiamo, e qualcuno ci casca (incontriamo ancora amici e/o colleghi che ci danno di gomito e ci sussurrano: bella la vita a Cannes con Laetitia Casta, eh?), diciamo subito: il film di cui parliamo esiste davvero e tutto ciò che stiamo per raccontarvi è vero. All'ultimo momento, Cannes 2004 ha aggiunto un film alla competizione per la Palma d'oro. Di solito questi ingressi dell'ultimora riguardano grandi autori che solo in extremis hanno terminato il lavoro su un film attesissimo. Stavolta l'ultimo arrivato, con tutti gli onori, si intitola *Mondovino* ed è diretto dall'americano Jonathan Nossiter. Dura 158 minuti ed è solo la «sintesi» di una serie televisiva di 10 ore. Non ci crederete, ma

è un documentario sui produttori di vino in giro per il pianeta. Nel film vengono intervistati tra gli altri i Frescobaldi e gli Antinori, anche se gli eroi sono i Mondavi, californiani di origine marchigiana che hanno creato un impero dell'uva nella Napa Valley.

Per spiegare la presenza di *Mondovino* in concorso a Cannes ci sono due ipotesi, una seria e l'altra faceta. Prima la faceta: la produzione del film ha spedito ai selezionatori numerosissime cassette di rosé doc, Gilles Jacob e soci se le sono scolate a digiuno e hanno selezionato il film da ebbri. La seria: il film parla di un tema economico che in Francia è molto sentito, la difesa dei prodotti «locali» e genuini contro le sofisticazioni delle multinazionali. Il

filo rosso del film è la lotta di un viticoltore francese della Linguadoca, Aimé Guibert, contro i feroci Mondavi che vorrebbero comprare la sua terra, disboscare le colline e usare la sua uva per «tagliare» i propri vini yankee. La cosa divertente (per noi) è che il primo alleato di Guibert in questa lotta no-global è il sindaco comunista del paesello francese di Aniane, fatto che i Mondavi «denunciano» con dolore: c'eravamo già messi d'accordo con il sindaco precedente, un socialista - dicono -, poi è stato eletto quel comunista ed è saltato tutto... Dovreste vederlo, il sindaco socialista: un trippone laido che probabilmente beve solo Coca-Cola. Poi dicono che Lombroso non capiva nulla di uomini! Tutto ciò sarà anche interessante, ma la domanda

è un'altra: perché una puntata di Linea verde, per altro girata malissimo (Nossiter crede di fare «l'artista» muovendo la videocamera in stile-Dogma: ci si sente sbronzi dopo 10 minuti di film), deve stare in concorso al più importante festival cinematografico del mondo? Figuratevi se noi non siamo contenti di ogni scusa per dimostrare che i ricchi yankee sono scemi: ma un conto è Michael Moore, un conto è lo scimmiettatore americano di Fazzuoli e Del Noce. Temiamo che a Cannes si siano bevuti, oltre a qualche calice di troppo, anche il cervello: si sentono talmente superiori, che fanno il festival con gli extra dei Dvd (tipo Kiarostami) e con i reportage televisivi. A quando i filmine delle vacanze di Gilles Jacob?

## Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro  
con l'Unità a € 3,50 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

Molte volte ho  
pensato che non  
sarei mai tornato

in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

Alberto Crespi

**CANNES** Attenzione allo slavo: quando scende in campo, è un vincente. Ha già conquistato due Mondiali (pardon, due Palme d'oro) e un paio di Coppe Uefa (Leoni d'argento veneziani assortiti).

Emir Kusturica sa come si vince sulla Croisette. La metafora calcistica non è gratuita: Emir è un grande tifoso e nel suo nuovo film, *La vita è un miracolo*, il calcio ha un ruolo importante. A un certo punto Milos, il figlio del protagonista, va a giocare una partita decisiva per il suo futuro (sogna di giocare nel Partizan di Belgrado). In un tremendo campetto di periferia, la partita inizia con scherzi goliardici e sfocia in uno scontro etnico ferocissimo. Nella ex Jugoslavia accadde davvero: una storica trasferta belgradese della Dinamo Zagabria (squadra-simbolo dei croati) fu una delle micce del conflitto che ha insanguinato quelle terre per anni.

D'altronde, anche nel film siamo in un momento cruciale: è il 1992 e gli orsi fuggono dalla Croazia in fiamme. Un postino va a consegnare una lettera a un tizio, e in casa, al posto dell'uomo, ci sono due orsi intenti a divagarsi. L'immagine è di una potenza comica degna di Chaplin (*La febbre dell'oro*, come no?), ma la violenza fa subito irruzione, perché gli orsi hanno ucciso il padrone di casa e ne hanno appeso il cadavere a un albero. Nell'arco di due inquadrature, Kusturica ci fa ridere, ci spaventa, ci fa piangere. È la sua scommessa, chiara da sempre (fin dai tempi di *Ti ricordi di Dolly Bell?*), chiarissima in questo film che forse non casualmente allude a *La vita è bella* di Benigni, altra tragicommedia dei nostri tempi. Infatti, nella seconda parte, la fluviale e complicatissima vicenda si trasforma nell'ennesima riscrittura di *Romeo e Giulietta*, con gli amanti appartenenti a opposte fazioni. Quando si ride e si piange assieme, salta sempre fuori Shakespeare: è una lettura abbastanza ovvia, e anche se Kusturica l'approva, non ci sembra nemmeno la più pertinente. Mai come in questo film, nel suo cinema, si aggira il fantasma di Ivo Andrić (la resa dei conti avviene sulle rive della Drina, il fiume sacro di tutti quei popoli) e crescono i debiti a Gabriel Garcia Marquez, lo scrittore del «realismo magico»: l'unico stile al quale Kusturica è iscrivibile.

Semmai, è dal punto di vista politico che *La vita è un miracolo* risulta inafferrabile. A distanza di 12 anni dagli eventi, Kusturica dà colpi a tutti i cerchi e a tutte le botti disponibili: sceglie come eroe un serbo, ma con la complicità di Shakespeare lo fa

*Cannes. Orsi, una mula, serbi, croati e musulmani, un amore che sfida l'odio etnico. È «La vita è un miracolo» di Kusturica, film politicamente cerchiobottista ma degno di Ford e Shakespeare: c'è l'ex Jugoslavia che va in pezzi ed Emir sa farci ridere e piangere*

Una scena da «La vita è un miracolo» e, accanto, il regista Emir Kusturica



## Kusturica: «La politica? Non è il mio campo»

**CANNES** Di politica proprio non vuole saperne Emir Kusturica sceso ieri in concorso con *La vita è un miracolo*. Seppure il film ritorni sulla guerra in ex Jugoslavia, già affrontata in *Underground*, Palma d'oro '94, il regista serbo-bosniaco all'incontro con la stampa, evita di proposito ogni riferimento politico. Forse gli sono bastate le polemiche suscitate nel '94 dal suo film, accusato da più parti di essere filo serbo. Fatto sta che ieri, Kusturica, per evitare ogni possibile «tensione», ha pure negato le interviste ai giornalisti dell'ex Jugoslavia, come ha denunciato in conferenza stampa una collega serba con la quale il regista ha avuto un battibecco in madre lingua: «odio gli jugoslavi», ha mormorato alla fine il regista.

Ed è scostante ed irritato anche di fronte a chi lo sollecita a commentare la situazione internazionale. «Con la tragedia in Iraq e tutto quello che succede - gli chiede un giornalista americano - lei con questo film non ha preso alcuna posizione sul governo di Milosevic, forse per rispetto ai suoi produttori». «Nessuno è perfetto - replica Kusturica - neanche lei evidentemente». Insomma, impossibile strappare alcunché. La politica dice il regista «influenza la vita delle persone ma quello che mi interessa raccontare è altro: la famiglia, per me è il centro mitico del dramma umano». Una famiglia, infatti, è il fulcro intorno al quale ruota questa storia, per ritmi, scenari e frenesia così simile ai film precedenti. Una famiglia con madre, padre e figlio alla vigilia dello scoppio della guerra. Il ragazzo è richiamato al fronte, la madre ricoverata in ospedale e il padre, estraneo fino ad ogni odio etnico, s'innamora di una bella e giovane musulmana. Il caso vuole che, per riavere indietro il figlio fatto prigioniero, si chieda di scambiare col nemico proprio la bella ragazza. Che fare? Niente paura, l'amore trionferà comunque, nonostante la guerra. Perché lo ribadisce Emir «la vita è un miracolo».

g.a.g.

Precari in piazza con i registi (incluso Godard)  
La protesta sulla Croisette non si ferma

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

**CANNES** Tutti sulla Croisette, questo pomeriggio, per la prima grande manifestazione dei precari dello spettacolo. A scendere in piazza ci saranno anche i registi francesi presenti al festival che hanno da subito offerto la loro solidarietà alla lotta degli «intermittenti». Agnès Jaoui in testa, in corsa per la Palma d'oro con *Comme*

*une image*, Jean-Luc Godard - che déjà vu! -, Raymond Depardon che proprio ieri ha presentato *10 chambre instants d'audiences*, un curioso documento sulla giustizia in Francia. A distanza è anche arrivata la solidarietà di Ken Loach e quella più diretta dei parlamentari Etienne Pinte, dello «chiracchiano» Ump, Patrick Bloche dei Socialisti e Jack Ralite del Pef, i comunisti francesi. Tutti presenti, ieri, all'affollatissima conferenza stampa del «movimento» che ormai

ha trovato casa nella sede della Quinzaine de réalisateurs, luogo deputato di ogni battaglia politica e culturale fin dal Sessantotto.

Parola d'ordine della manifestazione: «abrogation du protocole», abrogazione, cioè, del nuovo statuto del sistema previdenziale voluto dal governo Raffarin contro il quale si è formato nel giugno del 2003 il Coordinamento degli intermittenti, divenuto via via sempre più forte e visibile tanto da essere riuscito, lo scorso anno,

a bloccare il festival di Avignone. «Ci battiamo per la difesa della cultura - dicono i delegati degli intermittenti - per questo le nostre professioni non possono essere condizionate dal mercato». Il tema, insomma, è universale. E va di pari passo con lo smantellamento dello stato sociale a cui stiamo assistendo in tutta Europa.

La battaglia degli intermittenti ha sostenuto fin qui in Francia, anche quelle degli insegnanti, dei disoccupati, dei ricercatori secondo

lo slogan, «ciò che difendiamo, lo difendiamo per tutti». Con loro, infatti, oggi sfilano anche i lavoratori dell'hotel Carlton in sciopero dall'altro giorno per rivendicare salari più equi e maggiore stabilità nel lavoro. Una giornata di lotta sulla Croisette che comincerà già in mattinata, verso le 13, con un pic-nic sulla spiaggia da consumare insieme ai festivalieri, ai cittadini, ma anche ai commercianti che giorni fa hanno sfilato per le vie di Cannes protestando contro

la «minaccia» degli intermittenti decisi, in un primo momento, ad «assediare» e bloccare il festival. Intanto, tra le azioni di protesta, è prevista per il 16 una manifestazione davanti allo studio televisivo del fratello francese di *La fattoria*, reality show ispirato alle suggestioni della campagna in onda anche da noi. Ed esempio di quell'imbarbarimento dello spettacolo imposto dalla grande industria dell'entertainment bersaglio, tra gli altri, delle lotte dei precari.

gialli

**DARIO ARGENTO SUPERVISORE DI 7 THRILLER ISPIRATI A HITCHCOCK**  
Rai Trade ha concluso con la società Genesis un accordo per la coproduzione e la distribuzione internazionale di sette thriller ispirati ai classici di Hitchcock, presentati e supervisionati da Dario Argento, destinati al mercato dell'home video, Dvd e televisione. Dario Argento dirigerà il primo film della serie, *Do You Like Hitchcock?*, la cui storia si intreccia, fra rimandi e citazioni, a film come *Delitto per delitto* e *La finestra sul cortile*. Le riprese del film, girato in lingua inglese, inizieranno a giugno. Rai Fiction ha acquistato i diritti d'antenna per l'Italia, mentre le vendite internazionali saranno gestite da Rai Trade.

cinema

## «DENTRO LA CITTÀ» C'È LA BANALITÀ DEL MALE, IN SALA UN BUON POLIZIESCO ITALIANO

Dario Zonta

Dentro la città, film poliziesco di Andrea Costantini, sembra derivare, con alcune variazioni, da quella produzione cinematografica italiana che ha caratterizzato gli anni settanta, i cui protagonisti avevano le facce di Tomas Milian, Maurizio Merli, Franco Nero, Enrico Maria Salerno e la regia di Ferdinando Di Leo, Stelvio Massi, Enzo G. Castellari (per fare alcuni nomi). Dentro la città per questo motivo sembra un film transfuga, postumo, sopravvissuto e per certi versi nostalgico, ma anche qualcosa di più. La storia non sembra esser nuova: un distaccamento della periferia di Roma abitato da un commissario allontanato dal centro di potere e da un gruppo di uomini (carosello completo dell'umanità poliziesca: il cattivo, il trafficante, il puro, la vittima, la donna), teste calde che fronteggiano un'avamposto di frontiera. Vedendo l'opera prima di Costantini (interpretato dalle facce giuste di Rolando Ravello, Luca Ward, Elisabetta Cavallotti e l'esordiente Andrea Rivera, «sostituito» di Tomas Milian) viene in mente la definizione che Leonardo Sciascia ha dato, nel suo *Cruciverba*, del romanzo poliziesco: una «meditazione senza distacco». Perfetta descrizione dell'atto di vedere e pensare il cinema, quando questo si offre ai nostri occhi e alle nostre menti con l'immediatezza delle azioni e l'intensità delle ragioni. Anche se le ragioni, oggi, di un film che riprenda gli stilemi del poliziesco all'italiana sono fuori tempo massimo. Il poliziesco è stato, per i cultori di allora e i fan di ora, un genere glorioso del cinema. Senza poterlo

ripercorrere lo ricordiamo per la sua preminente caratteristica: era un cinema necessitato dal proprio tempo. Gli anni di piombo e di terrore avevano conseguito tutta una trama di commissari violenti, di inseguimenti, di bande feroci, di giustizia privata, di città selvagge... un corredo che cercava nel cinema una trama, una narrazione, una ragione che la realtà dell'epoca non esplicitava. Un caleidoscopio di verità nascoste. Quel genere terminò quando altri tempi e più infingarde menzogne s'andavano facendo: gli anni ottanta. Se il genere di serie B è la «vox populi» che dà la sua versione dei fatti, contro quella regia e corrotta, allora gli anni ottanta e seguire sono stati anni dalla voce muta, sostituita sempre più e sempre peggio da quella catodica. Dentro la città

arriva a ricordarci come può essere fatto un cinema di ambienti (la Roma anonima delle periferie non più borgate), di facce (inconsuete quando nuove, stranianti quando conosciute), di storie non più «gialle» (come quelle risolte dagli uomini benedetti di commissariati abbarbicati sulle pendice dei colli umbri), ma grigie e a tratti nere, insomma un cinema che si affranchi dallo statuto televisivo e dal buonismo della corvina produzione italiana. Il tema è sempre quello dei polizieschi: l'ambiguità, la confusione tra il male e il bene. Ma, e qui sta il «tempo fuori luogo» del film, non corrono più gli anni settanta, dove c'era ancora una linea tra bene e male. Siamo nell'assenza di margine e nel regno unico e stolto della banalità del male.

# Cucuzza si autosospende: «Io sono pulito»

## Il conduttore lascia «La vita in diretta» dopo le denunce di «Striscia»: «È una trappola»

Silvia Garambois

Stavolta Michele Cucuzza ha giocato d'anticipo. Il conduttore di *La vita in diretta*, la trasmissione di Raiuno accusata di pubblicità occulta, ha abbandonato. Si è «autosospeso». Al suo posto in tv ieri c'era una giovane semi-sconosciuta collega, Antonella Del Prino (già inviata del programma), da lunedì ci sarà Luca Giurato: invece che in trasmissione Cucuzza si è presentato alla stampa, per dire la sua, per spiegare perché lascia, alcune ore prima che in tv andasse in onda *Striscia* con il suo «j'accuse» (che ha indagato su altri due «casi»). Ma cosa c'era ieri nel programma di Ricci da portare il conduttore Rai a una decisione così radicale? Una storia di rapporti, di conoscenze, di serate estive in giro per l'Italia, quando la trasmissione Rai finisce, e resta il sottobosco del mondo dello spettacolo, dove ci sono i manager, i parenti dei manager, i cognati dei manager, i collaboratori dei manager...

A dirla tutta quel titolo scelto da Antonio Ricci, il «Cucuzza d'oro», non gli è andato giù fin dalla prima sera - dice lui, il Cucuzza sospeso - perché con i contratti, con i collegamenti e con gli ospiti della trasmissione di Raiuno, non c'entra niente. Ma l'altra sera in viale Angelico a Roma è successo un «fattaccio»: Valerio Staffelli gli ha consegnato il Tapiro d'oro e poi ha rivangato questi racconti di fiere paesane, di



Michele Cucuzza, ora ex conduttore del programma di Raiuno «La vita in diretta»

spettacoli da discoteca dove Cucuzza aveva rapporti con Pasquale Mammaro, il manager che - nel racconto di *Striscia* - ha trafficato bustarelle... «E allora ho capito che ero io l'obbiettivo di questa operazione mediatica, di questa trappola. Per questo ho deciso di autosospendermi, fino a che non sarà terminata l'inchiesta interna della Rai. Perché io non decido nulla della tra-

missione, mi piace contribuire quando si parla di cronaca, ho delle idee, ho fatto il giornalista per tanto tempo, ma non prendo decisioni, non prendo soldi, non faccio combine, non ho accordi segreti con nessuno. Io vado in redazione dalle 11 alle 15,30 per preparare la puntata e poi sto tre ore in diretta. Ne sono uscito - spero provvisoriamente - per evitare strumentalizzazioni».

Insomma, una sorta di agnello sacrificale, di capro espiatorio, che sposta l'attenzione dal caso gravissimo della pubblicità occulta alla Rai a quello sensazionalistico e pettegolo di una star che abbandona? Cucuzza ha l'aria provata, racconta il suo incontro con Staffelli: «L'ho visto in viale Angelico, era sul motorino, gli sono andato incontro io, sapevo che mi doveva dare il Tapiro. Lui ha fatto domande, ho risposto. Poi mi ha fatto un nome, mi ha chiesto se lo conoscevo. Ho detto di no. Lui ha insistito, ha detto che lo avevo incontrato quando faccio le serate, e che era anche al ristorante della Pentola d'Oro». Cioè il ristorante del «trappolone» di Ricci (o scoop, se si preferisce): dove è girato denaro per le riprese della Rai. Cucuzza continua: «Mi si è aperto

uno squarcio. Mi si è accesa una lampadina. Volevano colpire me». Chissà, forse è vero. È vero certo che *La vita in diretta* è leader negli ascolti del pomeriggio, tanto che la Rai l'ha spostata da Raidue alla rete ammiraglia. Si mormora anche che Mediaset voglia mettere sotto contratto Cucuzza. Nella guerra tra tv non ci sarebbe nulla di nuovo. Ieri per il conduttore sono state spese

molte parole di apprezzamento, a partire dal direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce a quelle, messe nero su bianco, che più hanno colpito Cucuzza, dei colleghi e delle colleghe della redazione. Resta aperto il caso dei soldi sotto-banco, su cui - dicono alla Rai - «c'è possibilità di reati, magari qualcuno che non paga le tasse». Non si fanno nomi, si pensa a Mammaro, manager monopolista dei cantanti anni Sessanta, Settanta e Ottanta che dopo questa vicenda rischia grosso professionalmente: alla Rai lo dicono abbastanza apertamente, per chi era alla Pentola d'Oro quella sera non ci saranno più contratti e apparizioni. Poi, veleno per veleno: «Ma chi fa le trasmissioni con questi artisti? Non è Mediaset, soprattutto?». Daniel Toaff, il capostruttura responsabile della *Vita in diretta*, nomi ne fa, quelli del conduttore Gianfranco Agus e del regista Pietro Pellitteri, sospesi da Del Noce, per mettere la mano sul fuoco, per parlare del loro «nitido comportamento», visto che «da dieci anni sanno evitare ogni tipo di pubblicità». Forse, forse dieci anni meno un giorno...

Infine: per il parlamentare Ds e portavoce di Articolo 21 Giuseppe Giulietti l'azienda ha «il dovere di comunicare quanto prima alla Commissione di vigilanza i risultati dell'inchiesta», per Roberto Natale, segretario Usirgia, il vero problema è «una Rai che sempre più appalta a esterni pezzi decisivi della sua produzione e così perde essenziali funzioni di controllo».

### Cattaneo: «Brava Striscia, ma c'è altro»

Il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ieri ha telefonato ad Antonio Ricci: per complimentarsi. La mente di «Striscia» racconta: «Mi ha detto di aver scoperto qualcosa di molto grosso al quale neanche noi siamo arrivati. Aspettiamo fiduciosi di vedere di cosa si tratti. Ha detto che è sua intenzione fare pulizia». Ricci fa il modesto: «Noi ci siamo limitati a dimostrare la filiera della pubblicità occulta all'interno di un programma dove avveniva puntualmente e in maniera inequivocabile». Poi, una parola per Cucuzza: «Non era nostra intenzione esplorare il cono d'ombra in cui si trova Cucuzza, non abbiamo mosso alcuna accusa personale ma al sistema». Ieri anche Pasquale Mammaro, il manager che ha trattato l'affare, ha dato la sua versione: «Faccio il manager da anni, anche con discreto successo, organizzando eventi e lavorando con tutte le tv». Ha snciolato le cifre della trasmissione incriminata: «1.600 euro per la società di mio cognato; 500 euro di spese varie; 1.800 per la mia società e il resto per gli artisti. Tutto fatturato». Aggiungendo: «Per questa storia il povero Mino Reitano, un mio artista, è stato "sospeso" da tutte le trasmissioni Rai». «E io che c'entro?», ha detto il cantante.

schermo colle

# Il re del cinema è nudo, a Cannes

Enrico Ghezzi

Seduto per terra, incantato dall'eloquio persiano incomprensibile di Kiarostami, più di una volta la coda dell'occhio corre verso la fine dei sottotitoli senza arrivare a toccarla, incontrando «art». Mi protendo, e quasi sempre arrivo a leggere la parola intera, «artefice». Possiamo e dobbiamo essere grati a un film come *10 About Ten*, e a tutta la recente videoderiva del suo autore. L'autore si denuda da solo. Con impressionante candore, tale da lasciare il sospetto di un formidabile bluff. Il suo resoconto della progressiva scoperta (dopo il finale del film suo infatti capitale *Il sapore della ciliegia*, in cui le riprese video del set subentrano alla scena finale filmata rovinata dal laboratorio di stampa) di un cinema, quello delle videocamere digitali, in cui tutte le autenticità e spontaneità e ricchezze che l'apparato del cinema cerca da un secolo di ricostruire condensare evocare sul set vengono invece già automaticamente trovate e poi affidate a una sorta di edizione selezione montaggio che è l'ultimo gesto d'autore, sembra infatti ignorare quello che da Lumière a Vertov a Rossellini a Rouch a Godard a Straub Hüllet (per esser corti) è stato pensato sentito agi(ta)to - e in maniera meno ideologica - sull'artificio inaccettabile e che pur così gioiosamente si accetta e anzi si cerca vedendo i film. Né vi è traccia dell'automatica semplicità e durezza con cui (senza darsi al «nuovo piacere» di aggirarsi sul set senza più confini vagheggiando - come confessa Kiarostami - delle migliaia di automobili con dentro un *Ten* o un *Sapore della Ciliegia* che sarebbe possibile incontrare e filmare) Warhol e Debord hanno trovato o scelto politicamente moralmente ecologicamente l'impersonale del repertorio (che sia riconoscibile tecnicamente tale o che warholianamente sia tutto il mondo a scoprirsi repertorio). Parla di capitalismo delle immagini, il re autode-nudato, ma non mette in gioco la cosa che traspare più intensa aldilà dello sforzo di riduzione e di contenimento ironico del sé artista in queste dichiarate ineffabilità minime ab-

bedecarie o numeriche (ABC Africa, Ten, Five), ovvero la golosità e voracità della «voce» soggettiva dell'artefice artificioso, che ora median-

te il video può davvero annettersi tutto il set e tutto rendere set.

Nel film di sette o nove o dieci o dodici ore che è infine ogni giornata

cannense, la cocchiata e perfino acuta ottusità d'autore raramente è così pervasivamente esibita rivendicata pensata. L'intermittenza arte/artifi-

cio non riesce a svuotare di più quel che è già vuoto, ma indica a milioni di spettatori la casualità «ingiustizia» del loro non essere autori in

festival. Conseguenza coerente del cinema è che la differenza «cinema», già troppo sottile, si annulla. (Decade l'apparato tecnico, lampi di cinema di montaggio di narrazione filmica ovunque; che dire, saltando di palo in frasca come il cinema fa sempre, del manifesto di Van Helsing che sui muri italiani dispiega in questi giorni inedite sintesi di vampiristica par condicio accoppiato spesso a volti di politici vanamente rassicuranti?). Contro il «sapere di cinema», anche raffinatamente banale e elusivo, entra in campo il *Nessuno Sa* (*Nobody Knows*, o *Daremo Shiranai*) del grande Kore-eda, già autore di film tutti sul limite vita/morte. Applaudito in sala da Tarantino, il film lascia perdere il già verificato rigore del suo autore e entra nell'aritmia dell'anagramma «vita». Corpi di bambini in valigia, sempre vivi e sopravvissuti e già un po' soprammorti. Mai ci disse e sempre meno (digitalmente) ci dice, il cinema, se la cosa vista sia viva o morta. Fatale risulta allora che la prima inquadratura del bel film di Sorrentino Servillo Bigazzi, *Le conseguenze dell'amore*, sia il lento avanzare in luce artificiale di una valigia su tapis roulant. Ferma e in moto, che il fattorino la porta senza aggiungere un passo a quello del nastro che lo trasporta. Ecco, strano e appunto fatale che spesso proprio la meccanicità del nastro-cinema alluda o induca quale unica forma di vita il soprassalto il cambio di ritmo l'illusorio scostarsi di un millimetro dal surplacc. Perfino, invece di eludere la verità parlando, farla scattare con un interruttore, col vecchio desueto artificio che gridando «motore/azione!» fa risentire intorno a sé a noi ai nostri istanti lo spazio deserto e rimbombante della pellicola che ci accoglie ci include ci nutre ci ammazza.

### Philippe Decouflé balla da solo ma sembra una folla

Il titolo lo dichiarava apertamente: Solo, così Philippe Decouflé a 42 anni si è ritrovato in un monologo di danza sul palcoscenico del Palladium a Roma. Lui, coreografo francese abituato ad affollati meticcianti tra danza e circo, lui folletto regista di mega-cerimonie come ad Albertville, lui, che già a ventidue anni aveva formato una compagnia e per quattro lustri ha fatto lavori di gruppo. Tutto solo, sì, ma con l'estro che lo accompagna, con la memoria nel dna delle geometrie squallanti del grande Nikolais (per il quale ha danzato ai suoi esordi), con la passione parallela per proiezioni e videoclip. Decouflé che balla Decouflé diventa allora un carosello di Philippe, virtuali e proiettati, ombre e sosia in tempo reale che si rincorrono tra schermo e palcoscenico. Sono prospettive vertiginose, attrazioni fatali per il dettaglio che fermano la telecamera a riprendere la danza delle mani o di piedi inquieti. Sono giochi nello spazio e nel tempo, intervalli onirici, un album di figurine dalle quali ricavare un profilo bizzarro d'artista, dei suoi gusti, delle sue magnifiche ossessioni. Mercuriale com'è, Decouflé rilascia istantanee e non campi lunghi di immagine. Il meglio è quando combina cultura visiva (e cinematografica) e invenzione spiritosa, come quando echeggia una danza di tuffi alla Esther Williams. Il rischio è il solipsismo del suo personale vocabolario gestuale. Ma che gusto l'intelligenza delle sue prospettive, l'arguzia dell'inventato, l'innocenza portata nella danza da questo Peter Pan che da bambino voleva fare il clown.

r.b.

**RADIO ITALIA** & **VIDEO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA & SOLO MUSICA ITALIANA

presentano  
**Masini in tour**

Puoi sentirci e vederci su:

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27.500 FEC 3/4

SKY - Canale 712 [www.radioitalia.it](http://www.radioitalia.it) [www.videoitalia.tv](http://www.videoitalia.tv)

30 Aprile Palasport B. Raschi di Parma  
13 Maggio Palasport di Treviglio (Bg)  
14 Maggio Palasport di San Benedetto del Tronto (Ap)  
15 Maggio Palasport di Livorno  
18 Maggio Palasport di Firenze  
20 Maggio Palasport di Cuneo  
23 Maggio Palasport di Andria (Ba)  
27 Maggio Palaghiaccio di Belluno  
28 Maggio Mazda Palace di Genova  
29 Maggio Forum di Pordenone

MBO © & © MBO 2004  
Su Licenza MAMMIE S.R.L.  
UNIVERSAL  
Distribuito e Stampato da Universal Music Italia s.r.l.  
PADDEI ingegneria

**TGR MEDITERRANEO**  
 Quattro i servizi all'interno del tg prodotto dalla testata regionale con France 3 e Rteve España. Si comincia con "I ragazzi ombra", un'inchiesta sugli immigrati e il mercato della prostituzione. A seguirne: "L'isola senza alberi", "Labio bianco di Medea" e "Genova in movimento", viaggio in quattro puntate per conoscere la capitale europea della cultura che si è lasciata alle spalle un passato nell'industria pesante.

**FIGLI DI UN DIO MINORE**  
 Regia di Randa Haines - con William Hurt, Marlee Matlin, Piper Laurie, Philip Bosco, Alison Gompf. Usa 1986. 119 minuti. Drammatico.  
 James Leeds è un giovane insegnante specializzato nel recupero di ragazzi sordomuti. Lei, Sarah, è una cocciuta inserviente della scuola, non udente dalla nascita. Fra i due è subito passione e sfida alle regole del discorso amoroso. Orso d'argento a Berlino e Oscar per la debuttante Matlin.



**ASTERIX CONTRO CESARE**  
 Regia di Gaëtan Brizzi e Paul Brizzi - Francia 1985. 79 minuti. Animazione.  
 La bella Falbala e il fidanzato Tragicomix vengono rapiti dai soldati di Giulio Cesare che vorrebbe utilizzarli nei giochi circensi, organizzati per festeggiare gli ultimi trionfi militari dell'imperatore. Ma i due prodi galli Asterix e Obelix, loro amici, non restano a guardare. L'occasione è buona per una visita a Roma in veste di gladiatori...

**SHE'S SO LOVELY**  
 Regia di Nick Cassavetes - con Sean Penn, Robin Wright Penn, John Travolta, Harry Dean Stanton, Debi Mazar. Usa 1997. 90 minuti. Drammatico.  
 Eddie e Maureen si amano intensamente. Ma un giorno qualsiasi, per salvarla da un tentativo di stupro, lui interviene in modo così violento che finisce rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Ne uscirà solo dieci anni più tardi, con l'unico desiderio di riconquistare l'ex moglie. Che nel frattempo si è risposata...

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**RAI Uno**  
 6.45 **RICOMINCIAMO**. Telemontecarlo. Con Fabrizio De André, Rey Lora, Laura Erikson, Domenico Fortunato  
 6.45 **UNOMATTINA SABATO & DOMENICA**. Attualità. Conducono Livia Azzariti, Sonia Grey, Con Antonio Lubrano, Regia di Antonio Gerotto  
 10.30 **SETTEGGIORNI PARLAMENTO**. Rubrica  
 11.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**. Rubrica  
 11.05 **QUARK ATLANTE**. Documentario. "Nati liberi: un papà speciale"  
 11.35 **LA PROVA DEL CUOCO**. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
 13.00 **OCCHIO ALLA SPESA**. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
 13.30 **TELEGIORNALE**  
 14.00 **EASY DRIVER**. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcello Mariucci, Regia di Marco Speroni  
 14.30 **STELLA DEL SUD**. Rubrica. Conduce Gaia Bermiani Amaral  
 15.00 **L'ISPETTORE DERRICK**. Telefilm. "Uno strano detective". Con Horst Tappert. "Il colpo" con 16.00 **ITALIA CHE VAL**. Rubrica "Trapani". Conduce Livia Azzariti  
 17.00 **TG 1**. Telegiornale  
 17.15 **LA SUA IMMAGINE**. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
 17.45 **PASSAGGIO A NORD OVEST**. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
 18.40 **L'EREDITÀ**. Quiz

**RAI Due**  
 6.45 **IN FAMIGLIA - MATTINA**. P. Anselmi, Conducono Tiberio Timpani, Adriana Volpe. Attualità. 7.00 **TG 2**. Telegiornale. 8.00 **TG 2**. Telegiornale. 9.00 **TG 2**. Telegiornale. 10.00 **TG 2**. Telegiornale. 10.25 **SULLA VIA DI DAMASCO**. Rubrica  
 10.55 **EURO ZONE**. 11.05 **IN FAMIGLIA - LE STELLE A MEZZOGIORNO**. Conducono Tiberio Timpani, Adriana Volpe, Marcello Cirio, Conduce Paolo Fox  
 13.00 **TG 2**. Telegiornale. 13.25 **DRIBBLING**. Rubrica. Conduce Andrea Fusto  
 14.05 **CD LIVE - LA MUSICA IN TV**. Musicale. Conducono Alvin, Kris & Kris  
 15.15 **MINI - SFORMAT**. Sitcom. Con Camilla Raznovich, Dj Angelo, Nicola Savino  
 15.40 **RAGAZZE A BEVERLY HILLS**. Telefilm. "Un bicchiere di troppo" "Il fantasma del professore". Con Rachel Blanchard, Stacey Dash  
 16.30 **DISNEY CLUB**. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini  
 18.00 **TG 2**. Telegiornale  
 18.15 **MUSIC FARM**. Real Tv  
 19.00 **NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI**. Una gara. Madrid  
 19.45 **EXCALIBUR - ANTEPRIMA LUNEDÌ**. Attualità

**RAI Tre**  
 7.00 **PIRELLA TV A GRANDI RICHIESTE**. Documentari "Misteri private: Alberto Bevilacqua". Conduce Cinzia Tani  
 7.30 **IL GRANDE TALK**. Talk show. Conduce Massimo Bernardini  
 9.05 **IL VIDEOGIORNALE DEL FANTASMA**. Rubrica. All'interno: Bear nella foresta blu. Pupazzi Bosco di Pupo Pupazzi animati  
 9.30 **STORIE DEL FANTASMA**. Rubrica  
 10.30 **TGR ECONOMIA E LAVORO**. Rubrica  
 10.45 **TGR ESTOVEST**. Rubrica  
 11.00 **TGR LEVANTE**. Rubrica  
 11.15 **TGR ITALIA AGRICOLTURA**. Rubrica  
 11.30 **SI GIRA**. Rubrica. "87° Giro d'Italia". Conduce Alessandra De Stefano  
 12.30 **TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
 12.25 **TGR IL SETTIMANALE**. Rotocalco  
 13.00 **TGR BELLITALIA**. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico  
 13.25 **TGR MEDITERRANEO**. Rubrica  
 14.00 **TG REGIONE**. Telegiornale  
 14.20 **TG 3**. Telegiornale  
 14.50 **SABATO SPORT**. Rubrica. Conduce Mario Merlino. All'interno: Ciclismo. 87° Giro d'Italia. 7ª tappa: Frosinone - Montevergine di Mercogliano. Montevergine; 17.20 Il processo alla tappa. Rubrica. Conduce Andrea Fusco. 18.15 **NUOTO. Campionati europei**  
 19.00 **TG 3 / TG REGIONE**

**RADIO**  
 RADIO 1  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
 6.10 **NON SOLO VERDE**  
 6.15 **TAM TAM LAVORO MAGAZINE**  
 7.36 **SPORTLANDIA**  
 8.25 **GR 1 SPORT**. GR Sport  
 8.39 **INVIATO SPECIALE**  
 9.34 **SPECIALE AGRICOLTURA**  
 10.44 **DIVERSI DA CHI?**  
 10.45 **EUROFA**  
 11.40 **YOUNG MONDO**  
 12.33 **FANTASTICA MENTE**  
 13.19 **GR 1 SPORT**. GR Sport  
 14.01 **BREAK**. A cura di C. Mantovani  
 14.10 **SABATO SPORT**  
 15.20 **SPECIALE MOTOMONDIALE**  
 16.48 **SPECIALE F1**  
 17.00 **GR 1 - 87° GIRO CICLISTICO D'ITALIA**  
 17.05 **TG 1 CALCI MINUTO PER MINUTO**  
 20.16 **ASCOLTA, SI FA SERA**  
 20.25 **GR 1 CALCIO**  
 23.33 **DEMO**  
 23.50 **STREGUQUILIA - LA BIBBIA**  
 0.33 **ODDIO NOTTE**  
 5.45 **BOLMARE**  
 5.53 **GR 1 CAMPUS**  
 RADIO 2  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
 6.00 **IL CAMELLO DI RADIO2**. Con Barbara Condorelli  
 7.53 **GR SPORT**. GR Sport  
 8.00 **COSA BOLLE IN PENTOLA**  
 9.00 **BLACK OUT**  
 10.00 **BOOMERANG**  
 11.30 **610 (SEI UNO ZERO)**  
 12.47 **GR SPORT**. GR Sport  
 13.00 **TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
 13.34 **GIORNALINO**  
 15.11 **HIT PRINCE LIVE SHOW**. Con Prince & The New Power Generation. All'interno: **CLASSIFICA TOP 20 ALBUM**. 18.00 **RADIO2 MILANO IN COCERT**. (R)  
 19.52 **GR SPORT**. GR Sport  
 20.00 **LIBRO OGGETTO**  
 20.35 **DISPENSER**  
 21.00 **STASERA PAGO IO... REVOLUTION**  
 24.00 **ROCK WAVE**. Con Max Brigante  
 1.00 **DUE DI NOTTE**  
 5.00 **SOLO MUSICA**  
 RADIO 3  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
 6.01 **IL TERZO ANELLO MUSICA**. STRUMENTI AD ANCIA  
 7.15 **PRIMA PAGINA**  
 9.02 **IL TERZO ANELLO MUSICA**. STRUMENTI AD ANCIA  
 9.30 **UOMINI E PROFETI. DOMANDE**  
 10.45 **IL TERZO ANELLO MUSICA. COLPO CLASIFITATA TOP 20**  
 11.00 **IL TERZO ANELLO. L'EVOLUZIONE PERMANENTE**  
 11.50 **RITORNI DI FIAMMA**  
 13.00 **LA SCENA INVISIBILE**  
 14.00 **IL TERZO ANELLO MUSICA**. STRUMENTI AD ANCIA  
 14.30 **RAZIONE X**. A cura di Elio Sabella  
 15.30 **CANIE SPETTACOLO**  
 17.45 **LA GRANDE RADIO: 80 ANNI**  
 19.11 **IL TERZO ANELLO**  
 19.11 **IL TERZO ANELLO**  
 20.01 **RADIO3 SUITE**  
 20.01 **IL TERZO ANELLO**  
 24.00 **ESERCIZI DI MEMORIA**  
 2.00 **NOTTE CLASSICA**

**RETE 4**  
 6.00 **LA GRANDI VAL LATA**. Telefilm. "Le trasmissioni del diavolo". Con Barbara Slawnyok, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors  
 6.55 **IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING**. Televendita  
 7.10 **MADRI NEL CUORE**. Film Tv (USA, 1999). Con Melissa Gilbert, Rosanna Arquette, David Andrews, James McCaffrey  
 9.30 **COMMISSARIO CORDIER: UNA TESTIMONE AFFASCINANTE**. Film Tv (Francia, 1997). Con Pierre Mondy, Bruno Macchi, Charlotte Valandrey, Antonella Luchini. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**  
 11.40 **FORUM**. Rubrica  
 12.00 **TG 4 - TELEGIORNALE**  
 14.00 **GENIUS**. Conduce Mike Bongiorno. **GIORNALI** Luca Gibberna  
 15.00 **TV MODA**. Rubrica. Conduce Jo Squillo  
 16.00 **ALTA SOCIETÀ**. Rotocalco  
 17.00 **FREE RIDE, VIAGGIO IN LIBIA**. Rubrica  
 18.00 **MIRACOLI**. Rubrica. Conduce Paolo Bonolis  
 18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE**  
 19.35 **SOLUNO - IL MONDO A 360°**. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
 19.45 **WALKER TEXAS RANGER**. Telefilm. "Le rudi dell'ovest". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson, Michele Williamson

**CANALE 5**  
 6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA**. Rubrica  
 7.55 **TRAFFIC**. News  
 7.57 **METEO 5**. Previsioni del tempo  
 8.00 **TG 5 MATTINA**. Telegiornale  
 8.30 **VERISSIMO MATTINA**. Rubrica  
 9.15 **L'ANTIPATICO**. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro. (R)  
 9.30 **FIGLI DI UN DIO MINORE**. Film (USA, 1986). Con William Hurt, Marlee Matlin, Piper Laurie, Philip Bosco. Regia di Randa Haines. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5. Previsioni del tempo  
 12.00 **CIAK JUNIOR**. Rubrica  
 12.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE**. Televendita  
 12.30 **DOPPIA COPPIA**. Situation Comedy. "La coppia giusta". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly  
 13.00 **TG 5 / METEO 5**  
 13.40 **DON LUCA**. Situation Comedy. "Genitori prodighi". Con Luca Laurenti, Paolo Ferretti, Marisa Merlini, Mavi Felli  
 14.10 **AMICI**. Rubrica. Conduce Paolo Bonolis  
 16.00 **SPORT 5**. Contometraggio  
 16.10 **MICHEL F1** (USA, 1996). Con John Travolta, Eddie MacDowell, William Hurt, Bob Hoskins. Regia di Nora Ephron. All'interno: Tgcom; Meteo 5.  
 18.40 **PASSAPAROLA**. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

**ITALIA 1**  
 10.50 **PISGIE**. Rubrica. Conduce Enzo Mingoli. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili  
 11.25 **TEQUILA & BONETTI**. Telefilm. "La vendetta". Con Alessia Marcuzzi, Jack Scaglia  
 12.25 **STUDIO APERTO**. Telegiornale  
 13.00 **LA FATTORIA**. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
 13.35 **TOP OF THE POPS**. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh  
 14.30 **MOTOCICLISMO**. **GRAND PRIX**. Prove - Gran Premio di Francia - MotoGP  
 15.10 **MOTOCICLISMO**. **GRAND PRIX**. Prove - Gran Premio di Francia - 125cc  
 15.15 **MOTOCICLISMO**. **GRAND PRIX**. Prove - Gran Premio di Francia - 250cc  
 16.10 **TENNIS. TELECOM ITALIA MASTERS ROMA 2004**. Seconda semifinale femminile  
 18.30 **STUDIO APERTO**. Telegiornale  
 19.00 **FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA**. Show. Con la Premiata Ditta.  
 19.30 **PAPIRAZZO**. Rubrica. Con i Munchies

**LA7**  
 6.00 **TG LA7**. Telegiornale.  
 6.30 **VEDETA**. Previsioni del tempo.  
 6.50 **OROSCOP**. Rubrica di astrologia  
 7.30 **LA7 DEL MATTINO**. Rubrica di attualità. "Rassegna stampa". Conduce Andrea Panconi  
 8.00 **HILL STREET GIORNO E NOTTE**. Telefilm. "C'è poco da stare gay". Con Daniel J. Travanti  
 9.05 **INTERVISTA**. Rubrica. A cura di Azzurro Elkann  
 9.35 **EFFETTO REALE**. Reportage  
 10.30 **MASCHERE**. Film (USA, 1991). Con Antonio Giarretto. Regia di Michele Bonnard  
 12.30 **TG LA7**. Telegiornale  
 14.00 **DUE TIPI INCORREGGIBILI**. Film (USA, 1986). Con Kirk Douglas. Regia di Jeff Kanew  
 16.15 **LA GIURIA**. Rubrica. Conduce Irene Pivetti  
 17.15 **SPORTISSIMO**. Rubrica  
 17.45 **SPORTISSIMO. CAMPIONATO DI SUPERBIKE**. Superpole. Monza  
 19.45 **TG LA7**. Telegiornale  
 20.30 **3, 2, 1 BAILA**. Show  
 21.05 **ASTERIX CONTRO CESARE**. Film animazione (Francia, 1985). Regia di Gaëtan Brizzi, Paul Brizzi  
 22.45 **TENNIS**. **SENIOR TOUR ROMA 2004**  
 0.30 **GRAND PRIX MOTO**. Rubrica. Conduce Claudia Peroni  
 1.05 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE MOTOMONDIALE**. Televendita  
 1.10 **STUDIO SPORTE**. News  
 1.35 **CIAK SPECIALE**. Rubrica. "In My Country"  
 1.40 **LA FATTORIA**. Real Tv (R)  
 2.10 **SHOPPING BY NIGHT**. Televendita  
 2.35 **MARATONA: "L'ULTIMO ROUND"**. All'interno: Don King - Una storia tutta americana. Film Tv (USA, 1997)

**giorno**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.35 **RAI SPORT NOTIZIE**. News. sport  
 20.40 **AFFARI TUOI**. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario  
 21.00 **STASERA PAGO IO... REVOLUTION**. Varietà. Conduce Fiorello. Regia di Duccio Forzano  
 23.45 **TG 1**. Telegiornale  
 23.50 **CINEMATOGRAFO**. Rubrica  
 0.25 **TG 1 - NOTTE**. Telegiornale  
 0.40 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**. Gioco  
 0.45 **KRAKATOA, EST DI GIAVIA**. Film (USA, 1969). Con Maximilian Schell, Diane Baker, Brian Keith, Barbara Werle  
 2.50 **LUI E LEI**. Miniserie. "Segreti familiari"  
 4.35 **POLIZIOTTI D'EUROPA**. Telefilm. "Transito nella morte"

20.20 **IL LOTTO ALLE OTTO**. Gioco  
 20.30 **TG 2**. Telegiornale  
 21.00 **UN CASO DIFFICILE PER MATTHEW HOPE**. Film drammatico (USA, 2001). Con Brian Dennehy, John Doman, Debrah Farentino, Mary Stuart Masterson. Regia di Christopher Leitch  
 22.40 **SPORT 2 SERA**. Rubrica di sport  
 23.45 **TG 2 DOSSIER STORIE**. Attualità  
 0.30 **TG 2**. Telegiornale  
 0.40 **PALCOSCENICO PRESENTA: "GUARDA CHE LUNA!"**. Concerto omaggio a Fred Buscaglione, con la Banda Osiris  
 2.05 **NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI**. Una gara  
 2.35 **BASKET. CAMP. ITA. SERIE A1 MASCHILE**. Varese - Siena

20.00 **BLOB**. Attualità  
 20.05 **TIRO**. Rubrica di sport  
 20.20 **CHE TEMPO CHE FA**. Show  
 21.00 **ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA**. Rubrica di scienza. "Mummie: sfide all'immortalità"  
 23.05 **TG 3 / TG REGIONE**  
 23.25 **TG 3 AGENDA DEL MONDO**. Rubrica di attualità  
 23.40 **DOVE OSANO LE QUAGLIE**. Varietà  
 0.40 **TG 3**. Telegiornale  
 1.00 **GIORNO NOTTE**. Rubrica  
 1.35 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE**. Rubrica ("Immagina) fermo in moto (2) - Forme". All'interno: Merry-Go-Round. Film (Francia, 1978). Con Maria Schneider, Joe Dallesandro

20.45 **WALKER TEXAS RANGERS: LA LEGGENDA DI COOPER**. Film avventura (USA, 1994). Con Chuck Norris, Sheree J. Wilson, Clarence Gilyard. Regia di Virgil W. Wallace. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 22.45 **IMMAGINE**. Show  
 23.20 **TRACCE DI UN DELITTO**. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Michele Greene, Marc Singer, Veronica Hamel, John Ratzenberger. Regia di Michael Miller. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 1.10 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**. Rubrica  
 1.35 **LETTI SEPARATI**. Film (USA, 1963). Con Lee Remick, James Garner

20.30 **TG 5 / METEO 5**  
 20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA**. Tg Satirico. Conducono Luca Laurenti, Anna Maria Barbera, Sasà Salvaggio  
 21.00 **L'ALBUM DELLA CORRIDA**. Varietà. Conduce Gerry Scotti.  
 Con Elisa Triani, il maestro Roberto Pregadio. Regia di Beppe Recchia  
 23.40 **TERRA! Rubrica**  
 0.40 **NONSOLOMODA E CONTEMPORANEAMENTE**. Rubrica  
 1.10 **TG 5 / METEO 5**  
 1.40 **SHE'S SO LOVELY**. Film (USA, 1997). Con Sean Penn, Robin Wright Penn, John Travolta, Harry Dean Stanton. All'interno: Tgcom. Telegiornale

20.30 **3, 2, 1 BAILA**. Show  
 21.05 **ASTERIX CONTRO CESARE**. Film animazione (Francia, 1985). Regia di Gaëtan Brizzi, Paul Brizzi  
 22.45 **TENNIS**. **SENIOR TOUR ROMA 2004**  
 0.30 **GRAND PRIX MOTO**. Rubrica. Conduce Claudia Peroni  
 1.05 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE MOTOMONDIALE**. Televendita  
 1.10 **STUDIO SPORTE**. News  
 1.35 **CIAK SPECIALE**. Rubrica. "In My Country"  
 1.40 **LA FATTORIA**. Real Tv (R)  
 2.10 **SHOPPING BY NIGHT**. Televendita  
 2.35 **MARATONA: "L'ULTIMO ROUND"**. All'interno: Don King - Una storia tutta americana. Film Tv (USA, 1997)

20.15 **SPORT 7**. News  
 21.00 **L'INFEDELE**. Attualità. Conduce Gad Lerner. Regia di Michele Mallo  
 23.15 **THE HUNGER**. Telefilm  
 0.15 **TG LA7**. Telegiornale  
 0.55 **L'OSPITE**. Film (Germania/Turchia, 1993). Con Hülya Avsar. Regia di Yinan Cetin  
 2.50 **CNN NEWS**. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

20.30 **3, 2, 1 BAILA**. Show  
 21.05 **ASTERIX CONTRO CESARE**. Film animazione (Francia, 1985). Regia di Gaëtan Brizzi, Paul Brizzi  
 22.45 **TENNIS**. **SENIOR TOUR ROMA 2004**  
 0.30 **GRAND PRIX MOTO**. Rubrica. Conduce Claudia Peroni  
 1.05 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE MOTOMONDIALE**. Televendita  
 1.10 **STUDIO SPORTE**. News  
 1.35 **CIAK SPECIALE**. Rubrica. "In My Country"  
 1.40 **LA FATTORIA**. Real Tv (R)  
 2.10 **SHOPPING BY NIGHT**. Televendita  
 2.35 **MARATONA: "L'ULTIMO ROUND"**. All'interno: Don King - Una storia tutta americana. Film Tv (USA, 1997)

**CARTOON NETWORK**  
 10.35 **THE MASK**. Cartoni animati  
 11.00 **LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO**. Cartoni animati  
 17.25 **EDD & EDDY**. Cartoni  
 17.55 **LE SUPERCHICHE**. Cartoni  
 18.30 **MUCCA E POLLO**. Cartoni  
 18.55 **IL LABORATORIO DI DEXTER**. Cartoni animati  
 19.15 **LEONE IL CANE FIFONE**. Cartoni  
 19.45 **JOHNNY BRAVO**. Cartoni animati  
 20.05 **DONATO FIOATO**. Cartoni  
 20.30 **BRUTTI E CATTIVI**. Cartoni  
 21.00 **TAZMANIA**. Cartoni animati  
 21.25 **2 CANI TUPPIN**. Cartoni animati  
 21.45 **GLI ASTRONAUTI**. Cartoni  
 22.15 **GEMELLI GRAMP**. Cartoni  
 22.30 **SCENO E PIU SCENO**. Cartoni  
 22.55 **LA FAMIGLIA ADDAMS**. Cartoni

**EUROSPORT**  
 12.45 **MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA**. Introdotta  
 13.15 **MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA**. Prove 125cc  
 14.00 **MOTOCICLISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA**. Prove MotoGP  
 15.15 **CICLISMO. GIRO D'ITALIA**. 7ª tappa: Frosinone - Montevergine di Mercogliano  
 17.30 **NUOTO. CAMPIONATO EUROPEO**. Nuoto. Madrid, Spagna  
 19.00 **CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO UNDER 17**. Finale. Francia  
 21.00 **MZA**. Rubrica di sport. (R)  
 21.30 **CAMPIONATO NAZIONALE DI FRANCIA**  
 23.00 **RALLY. CAMPIONATO DEL MONDO**. 2° giorno. Cipro

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**  
 16.00 **ALLA RICERCA DEL PRIMO CAINE**. Documentario  
 17.00 **LEGGENDE DELLA TERRA DEI GHIACCI**. Documentario  
 18.00 **VITA DA. Doc. "Leone africano"**  
 19.00 **DALLA TERRA CON AMORE**. Documentario. "Dalla barriera corallina"  
 19.30 **LUNGO IL TROPICO DEL CAPRICORNO**. Documentario.  
 20.00 **CAMPO BASE**. Documentario. "Chi ha paura del lupo cattivo"  
 20.30 **SULLA STRADA DELLE MUMMIE III**. Doc. "La mummia dal chiodo in testa"  
 21.00 **HOOD E BISMARCK**. Documentario. 1ª parte  
 22.00 **UOMINI D'ACCIAIO**. Doc.  
 23.00 **LA VENDETTA DELLA NATURA**. Documentario. "Frana"

**SKY CINEMA 1**  
 17.45 **AUSTIN POWERS IN GOLDENMEMBER**. Film comico (USA, 2002). Con Mike Myers, Beyoncé Knowles, Michael York, Michael Caine. Regia di Jay Roach  
 19.25 **SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI**. Film drammatico (Italia, 2003). Con Paolo Bonolis, Laura Del Sol. Regia di Nello Cosulich  
 21.05 **LOADING EXTREME**. Rubrica  
 22.55 **L'AVVERSARIO**. Film drammatico (Francia, 2002). Con Daniel Auteuil, Géraldine Pailhas, François Cluzet. Regia di Nicole Garcia

**SKY CINEMA 3**  
 17.35 **DA LAVORO A POLIZIOTTO**. Film commedia (USA, 1984). Con Matt Lattanze, Luke Wilson, William Baldwin. Regia di Les Mayfield  
 19.10 **LOST JUNCTION**. Film commedia (USA, 2003). Con Mike Campbell, Billy Burke, Jake Busey, Charles Powell. Regia di Peter Masterson  
 20.45 **CINE LOUNGE**. Rubrica  
 21.00 **RICOMINCIO DA CAPO**. Film commedia (USA, 1993). Con Bill Murray, Faye Dunaway, Ramis  
 22.45 **AQUINO**. Film horror (Giappone, 2001). Con Ryo Ishibashi, Eihi Shinozaki, Jiji Mike Takashi  
 0.40 **AMEN**. Film drammatico (Francia, 2002). Con Mathieu Kassovitz. Regia di Constantin Costa-Gavras

**SKY CINEMA AUTORE**  
 17.25 **A PROPOSITO DI SCHIMDT**. Film drammatico (USA, 2002). Con Jack Black, Hope Davis. Regia di Jay Roach  
 19.40 **EFFROYABLES JARDINS**. Film commedia (Francia, 2003). Con Jacques Villeret, André Dussollier. Regia di Jean Becker  
 21.10 **CONFERENZA MON AMOUR - COLLECTION**. Jorica di cinema  
 21.40 **ONCE**. Film drammatico (Francia, 2002). Con Kamran Adil, Mohamad Talebi, Bahman Ghobadi. Regia di Abbas Kiarostami  
 23.10 **SPIDER**. Film drammatico (Canada, 2002). Con Ralph Fiennes, Gabriel Byrne, Miranda Richardson. Regia di David Cronenberg

**ALLMUSIC**  
 12.00 **TGA**. Telegiornale  
 12.30 **ALL THE BEST**. Musicale. "Le hit di oggi. I successi di ieri"  
 14.00 **INBOX**. Musicale  
 15.00 **ALL THE BEST CHART**. Musicale. Conduce Yan Augusto  
 16.55 **TGA**. Telegiornale  
 17.00 **FREE MUSIC FESTIVAL**. Rubrica  
 18.05 **AZZURRO**. Musicale  
 18.55 **TGA**. Telegiornale  
 19.00 **ALL THE BEST**. Musicale  
 20.00 **THE CLUB**. Musicale  
 "Weekend". Conduce Luca Abbrescia  
 21.00 **SODA**. Film  
 22.00 **ALL THE BEST**. Musicale  
 23.00 **I LOVE ROCK'N'ROLL**. Musicale  
 24.00 **M20 - THE DANCE NIGHT**. Musicale

**IL TEMPO**

GERMO, POCO NUVOLOSO, NUBILOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, NEVOSCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTI, VELOCE, FREDDO, FORTE, MARE CALDO, MARE FREDDO, MOLTO NESSO, SOFFITO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	9	24	VERONA	12	21	AOSTA	7	23
TRIESTE	14	20	VENEZIA	11	20	MILANO	12	23
TORINO	8	21	CUNEO	6	21	MONDOVI	10	19
GENOVA	14	20	BOLOGNA	12	20	IMPERIA	13	21
FIRENZE	14	19	PISA	13	20	ANCONA	14	18
PERUGIA	11	17	PESCARA	11	19	L'AQUILA	9	16
ROMA	1	21	CAMPORBASSO	9	11	BARI	12	19
NAPOLI	12	20	POTENZA	11	22	S. M. DI LEUCA	16	20
R. CALABRIA								

ex libris

Nutre la mente  
soltanto ciò che la rallegra

il grillo parlante

Agostino  
«Confessioni»

## NASCERE OGNI GIORNO

Silvano Agosti

La bontà e la solidarietà vengono forse erroneamente proposte come virtù. In realtà sono, di fatto, dei vasodilatatori, rilassano l'organismo facilitandone le funzioni e, appunto, il funzionamento. Forse questo è il segreto dell'energia che muove gli oltre quattro milioni di volontari che operano in silenzio e nell'ombra in Italia assistendo persone bisognose, disabili e anziani. La signora Lidia ha compiuto centocinquante anni ed è molto amata nel suo piccolo quartiere di Abbiategrasso. Vive da sola in un appartamento di due stanze, con una pensione sufficiente per lei che, vivendo una vita felice, ha solo bisogno di mangiare e di fare la sua passeggiatina quotidiana nel quartiere durante la quale da oltre ottant'anni esercita il suo ruolo di «volontaria». Non vuole badanti perché è autosufficiente e molti di coloro cui ha fatto del bene nel corso della sua lunga vita la vengono spesso a trovare.

«Signora Lidia, che rapporto ha con malanni e malattie?» «Ah,

medici e medicine, ci penso poco. Nasco ogni giorno», dice sorridendo e scuotendo il capo. «Il cuore è forte, i polmoni sono sani, i reni funzionano, e dunque...?». Questo suo «e dunque...?» sembra voler dire. «Che volete da me, volete che anch'io associ la vecchiaia alle malattie? Non vi posso accontentare». Si prepara ad uscire, e noto che si è ravvivata le labbra con un filo di rossetto e tanta naturalezza mi appare miracolosa. Ho seguito la signora Lidia che se ne va ogni giorno a visitare i suoi «gioielli» come li chiama lei. Ovvero alcune persone costrette a letto o anche una coppia di spastici che la ricevono con grande festosità. Lei si intrattiene, ascolta, porge sollecita un piccolo vassoio di dolci che si è procurata al bar e testimonia miracolosamente come la solidarietà consenta anche oltre i confini paradossali dei cento anni di vivere un'esistenza naturale, dove i ritmi e le attività sono leggermente rallentati ma sussistono, interamente, come in qualsiasi altra età della vita.



«Signora Lidia. Cosa pensa delle brutture che accadono nel mondo?» «Ah, il male cresce sempre quando le persone non riescono a riconoscersi in chi sta loro di fronte. Qualsiasi sia la ragione il pericolo è nascosto nel non poter comunicare. Uccidendo sperano di uccidere la solitudine che li opprime, torturando pensano di trasferire fuori di sé il dolore che li assedia. Da sempre penso che ogni essere vivente è straordinario e va difeso, qualche volta perfino da se stesso». Mentre mi parla sta sbucciando le due patate lesse che, insieme a una minuscola mozzarella costituiscono la sua cena. «Le basta?» «Se si mastica bene è anche troppo». Le dita si muovono veloci e la signora Lidia si sposta qua e là senza bastone. «Cosa manca agli esseri umani per essere come Lei, signora Lidia?» «Forse la libertà di sedersi ogni tanto e riflettere su ciò che stanno facendo. Hanno tanta fretta e sono tutti talmente impegnati... Io parlo con molte persone e tutti sembrano vivere in attesa di qualcosa di speciale che sistemerà per sempre la loro vita. Questo qualcosa è ognuno di noi, se diviene consapevole del proprio immenso valore».

www.silvanoagosti.com

## Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro  
con l'Unità a € 3,50 in più

## orizzonti

idee libri dibattito

Molte volte ho  
pensato che non  
sarei mai tornatoin edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

Renato Pallavicini

L'INTERVISTA

Che bella idea  
la città

«In un luogo dal quale la vista potesse spaziare liberamente tutt'intorno l'augure tracciava una forma divisa in quattro parti - sinistra, destra, antica, postica - mediante due assi orientati da est a ovest e da nord a sud». La forma, probabilmente era un cerchio nel quale stava inscritta una croce e il sacerdote la tracciava con un bastone rituale, idealmente nel cielo o materialmente sulla terra. La città antica, quella romana soprattutto, nasceva così, con un rito sacro che un sacerdote (l'augure) officiava e che un eroe eseguiva, perché «la città doveva essere fondata da un eroe, e solo un eroe poteva fondare una città». Romolo, il solco tracciato dall'aratro e dissacrato dal salto irridente di Remo sono una leggenda. Ma non troppo.

Perché all'origine della città, spiega Joseph Rykwert, storico dell'arte e dell'architettura, nel suo *L'idea di città* (Adelphi) c'è un senso del sacro e la città è metafora (dunque trasporto) di qualcosa che sta altrove. E oggi, nella secolarizzata società capitalista dove è finito il senso metaforico della città? Che fine ha fatto quella forma simbolica che, spiega ancora lo storico inglese, consente agli abitanti della città di sentirsi pienamente inseriti in un microcosmo sicuro e accogliente, con una collocazione ben definita e certa all'interno dell'universo conosciuto?

Cerchiamo di scoprirlo proprio con Joseph Rykwert, a Roma, dove partecipa al seminario *Governare la città*, organizzato dalla Facoltà di Architettura Valle Giulia.

**Professor Rykwert, davvero oggi la città non è più in grado di esprimere nessuna metafora, nessuna forma simbolica?**

«Non direi. Anzi ne esprime una ben precisa. Viviamo in una civiltà basata sul valore della quantità e la quantità che si misura più diffusamente è il denaro. Tutta la nostra edilizia, la nostra architettura, le nostre città sono una metafora monetaria. Del resto il grande scrittore Henry James diceva che New York non ha nulla a che fare con l'architettura ma piuttosto con il business».

**Ma nel concreto tutto questo che forma assume, dove lo si vede nella città contemporanea?**

«Si vede, si vede: è palese. La pianta a scacchiera di Manhattan è una specie di

Un tempo  
la fondavano sacerdoti  
ed eroi  
Ora la disegnano  
le forze economiche  
Ma è proprio vero  
che la metropoli  
contemporanea  
non può più esprimere  
qualcosa di meglio?  
Risponde lo storico  
Joseph Rykwert

chi è



Joseph Rykwert è uno dei maggiori storici dell'arte e dell'architettura mondiali. Inglese di origine polacca, è professore emerito all'University of Pennsylvania. Oltre che negli Usa, ha insegnato a Cambridge e all'Università di Essex, in Inghilterra, dove ha istituito il primo corso di Storia e teoria dell'architettura. La maggior parte dei suoi studi, affascinanti compendi di storia dell'arte e di annotazioni antropologiche, sono dedicati ai complessi rapporti tra città e architettura. Nel 2000 ha vinto il Premio Zevi alla Biennale di Architettura di Venezia. Tra i suoi libri più importanti tradotti in italiano ricordiamo: «L'architettura e le altre arti» (Jaca Book, Milano 1993), «I primi moderni: dal classico al neoclassico» (Mondadori, Milano 1994) «La casa di Adamo in Paradiso» (Adelphi, Milano 1972 e 1991), «L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico» (Adelphi, Milano 2002) e «La seduzione del luogo. Storia e futuro della città» (Einaudi, Torino 2003).

carta a quadretti, di carta millimetrata su cui si può misurare il valore dei suoli».

**In questa griglia regolare, monotona che organizza i valori fondiari, in questa "indifferenza" spaziale quanto può il valore estetico, quanto riesce a dialogare con la città il singolo edificio, la singola architettura?**

«È un rapporto complesso e in parte contraddittorio. Per spiegarlo parto un po' da lontano. Di solito si pensa che la speculazione segua un calcolo preciso, un disegno ben definito, ma non è vero perché spesso molte speculazioni, molte imprese finiscono in bancarotta. E più è grande l'edificio, più il fallimento è grande. È successo per molti grattacieli, che di Manhattan sono l'espressione simbolica per eccellenza».

un convegno a Roma

Complessa  
perciò democratica

Altro che postmoderna. Qui c'è da fare la città moderna. O meglio: visto che la città, più o meno, c'è già, si tratta di governarla. Scontato che è più facile a dirlo che a farlo, ma intanto ci si prova. E così ci ha provato il seminario-convegno *Governare la città contemporanea: per un rilancio del progetto della modernità* che si chiude stamani a Roma, organizzato dalla Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma e dal Dipartimento per le Politiche territoriali del Comune di Roma. Un giorno e mezzo di riflessioni (si è iniziato ieri mattina) con studiosi italiani e stranieri (tra questi Joseph Rykwert che intervistiamo qui accanto, Giuseppe Campos Venuti, Alessandro Anselmi, Nuno Portas, Francesco Indovina, François Ascher, Carlo Donolo, Jordi Borja) su alcune questioni poste dalla città contemporanea. Architetti, urbanisti, sociologi, geografi, storici dell'arte, dunque, ma anche tecnici e politici (tra loro Roberto Morassut, assessore alle Politiche del territorio del Comune di Roma) direttamen-

**Succede anche a Parigi. Su «Le Monde» di giovedì, in prima pagina, si raccontava il fallimento della Grande Arche, l'arco di trionfo nel quartiere della Défense voluto da Mitterrand, la cui terrazza è stata chiusa, disertata dai turisti che preferiscono il vecchio Arc de Triomphe degli Champs Elysées.**

«Sì, l'ascensore che porta sopra la Grande Arche fa venire le vertigini e poi, su quella terrazza, non c'è nulla, nemmeno i servizi igienici».

**Ma torniamo a Manhattan e ai grattacieli...**

«Ebbene, dopo il massimo della fase hi-tech, in cui il valore dell'edificio, del grattacielo era affidato per intero alla tecnologia, si è cercato di dare una maggiore identità al singolo oggetto architettonico,

te impegnati nel governo delle città e del territorio.

Maurizio Marcelloni, urbanista, a lungo direttore dell'ufficio per il nuovo Piano Regolatore di Roma e animatore del convegno, ha insistito nella sua relazione introduttiva proprio sullo stretto legame, tutto da recuperare e riscrivere, tra cultura politica e tecnica. Rapporto che stenta a marciare se è vero che, come ha ricordato Marcelloni, in un possibile «programma del riformismo», apparso di recente sulla rivista *Micromega*, la città vi era del tutto assente; e se è vero che nel tanto Cianciari di federalismi e autonomie, il «governo del territorio è separato dalle questioni della gestione dei beni culturali, dall'ambiente e perfino dalla politica per la mobilità secondo logiche di separazione e banalizzazione della complessità dei fenomeni che si debbono governare». Perché la complessità complicherà pure le cose ma è un dato ineludibile della città. Anzi, proprio la complessità moderna o l'«ipermodernità» di cui ha parlato l'urbanista francese François Ascher è un elemento che, potenzialmente, amplia le scelte del singolo cittadino. E la dimensione urbana - come ha sottolineato Francesco Indovina - è il «luogo delle scelte». Ecco perché, ha rilevato Marcelloni - cercare soluzioni parziali e scorciatoie di fronte alla complessità della città è pericoloso per la stessa democrazia che della complessità si alimenta.

re. p.

anche in considerazione degli alti dispendi energetici che la macchina grattacielo produce. Sono così nati edifici dalle forme più strane, anche un po' fasulle, come la Swiss Re Tower di Norman Foster a Londra, ad esempio, ma dimostrato che le città possono crescere ma anche contrarsi. La città imperiale aveva circa 2 milioni e mezzo di abitanti e dopo la peste scese a soli 17.000. Ebbene i grandi complessi termali dell'età imperia-

**Una cosa però è New York e un'altra sono le città storiche europee.**

«Nelle città storiche ci sono problemi di vincoli che non si trovano altrove. Ma la loro storia ha fornito esempi di un'elasticità impensabile oggi. Roma, ad esempio, ha dimostrato che le città possono crescere ma anche contrarsi. La città imperiale aveva circa 2 milioni e mezzo di abitanti e dopo la peste scese a soli 17.000. Ebbene i grandi complessi termali dell'età imperia-

le, caduti in disuso, furono utilizzati come «cave» per fornire pietre e marmi ad altri monumenti e costruzioni, o come rifugio per gente senza casa. Ma quando in un grattacielo di New York o di Londra non arriva più la corrente elettrica... Le nostre città, voglio dire, non possono diventare delle rovine».

**E di Roma che cosa pensa?**

«Roma moderna ha il problema di dotarsi di un sistema di trasporto pubblico efficace. Le serve un ampliamento della rete metropolitana e bisognerà, prima o poi, escludere o limitare drasticamente l'ingresso delle auto in città, magari costruendo dei veri parcheggi-serbatoio dove lasciare l'auto e affittare mezzi di trasporto più leggeri come moto e miniautomobili».

**Eppure ci sono filoni di pensiero architettonico ed urbanistico che esaltano il caos urbano, che tessono l'elogio del flusso del traffico indistinto, delle reti di comunicazione...**

«Beh! Andrebbero bene se le città fossero fatte dalle automobili... ma sono fatte da uomini».

**Nel suo libro «La seduzione del luogo» lei collega strettamente il tessuto della città alle forme di produzione e di consumo. E lega il destino delle città anche ad alcune battaglie «locali». Può spiegarci meglio questo concetto?**

«Lo spunto me lo hanno fornito le pressioni di vari movimenti ecologisti che lottano per una qualità del cibo, contro il cibo massificato dei fast-food. Sono stato parecchio a Los Angeles e lì, da un po' di tempo, si è affermato una sorta di marchio «doc» che certifica che gli alimenti sono stati

prodotti in un raggio di una decina di chilometri e provengono da centri controllati. Questa non è soltanto una battaglia contro la sofisticazione alimentare, ma è anche la dimostrazione che preoccuparsi della spesa quotidiana può avere effetti sulla città. A cominciare dai flussi di trasporto, e dalla localizzazione degli insediamenti produttivi. Questo esempio e tanti altri mostrano inoltre che un'analoga pressione sul governo delle città, può condizionare e determinare la crescita della città stessa. Oggi questi movimenti sono molto frammentati e spesso agiscono soltanto in senso opposto. Il nostro compito è il compito degli architetti, degli urbanisti e dei politici che reggono le sorti delle città è quello di organizzare questa protesta, di darle una forma. Di farla diventare un progetto, un'idea di città».

Cesare Salvi

Strordinaria attualità di un libro pubblicato per la prima volta nel 1631. Può sembrare strano, ma purtroppo è vero. Dico purtroppo perché si tratta di un libro contro la tortura e contro la violazione di basilari principi giuridici, e oggi, dopo quasi quattro secoli, la tortura e la violazione dei diritti umani sono la drammatica realtà disvelata nei carceri iracheni. Il libro di cui parlo, pubblicato dalla casa editrice Salerno con la cura di Anna Foa, è intitolato *I processi contro le streghe* (il titolo originario era *Cautio criminalis*). L'autore è una splendida figura, un gesuita tedesco, Friederich von Spee. Un gesuita: appartiene cioè a un ordine che, in quel momento, era fortemente coinvolto nella caccia alle streghe, dando supporto intellettuale (con i consigli dei principi, con gli autori di testi teorici e talvolta con una partecipazione ancor più diretta) alla persecuzione che ebbe in quegli anni in Germania una drammatica recrudescenza. Von Spee apparteneva ad una nobile famiglia tedesca; la sua vocazione religiosa e ideale era fortissima: per diventare gesuita dovette vincere le dure resistenze della famiglia che aveva invece destinato il primogenito, come d'uso, a perpetuare la casata. La sua appassionata appartenenza al campo cattolico nella Germania lacerata dalle guerre di religione è fuori questione per tutto l'arco della sua vita: partecipò all'azione propagandistica di «riconquista» avviata nel quadro della Controriforma e durante la Guerra dei Trenta anni, al punto da romanere gravemente ferito in un attentato dei protestanti. Morì di peste a 44 anni, nel 1655, contagiato mentre curava feriti e malati durante quella terribile guerra, una guerra atroce nella quale si intrecciavano (altra drammatica attualità!) fondamentalismi religiosi contrapposti e corposi interessi di potere.

Nella *Cautio criminalis*, attraverso 51 domande e risposte von Spee espone una tesi che egli stesso dichiara di avere maturato nella sua esperienza di confessore delle donne accusate di stregoneria. Egli afferma di essere convinto, in coscienza, della innocenza delle donne che aveva assistito nei loro ultimi drammatici momenti. Von Spee non nega però l'esistenza delle streghe e dei delitti di stregoneria. La prima «questione» che si pone è se esistono davvero uomini e donne che praticano la stregoneria. Egli risponde di sì, pur dando atto dello scetticismo esistente in proposito tra gli stessi cattolici e gli uomini di cultura. Non sapremo mai se la sua rispo-

«Garantire il principio del diritto alla difesa»: nel 1631 il gesuita Friederich von Spee, confessore delle donne accusate di stregoneria scrisse un saggio per un trattamento umano degli inquisiti

## L'inquisitore che combattè la tortura

sta affermativa derivi da un effettivo convincimento o da una scelta «politica» che gli consenta di affrontare esclusivamente la tesi che davvero gli sta a cuore: l'esistenza delle streghe non giustifica in alcun modo il ricorso a procedure arbitrarie e disumane e all'uso della tortura. Nella *questione IV*, alla domanda se la stregoneria possa considerarsi un delitto eccezionale (un *crimen exceptum*, secondo la terminologia del diritto comune allora vigente) risponde di sì: è un reato grave e efferato; ma alla domanda successiva, se cioè delitti eccezionali richiedano procedure eccezionali, egli dà una risposta drasticamente negativa. Da qui si dipana un ragionamento affascinante per il lettore contemporaneo, che non credeva fosse stato svolto con tanta lucidità più di un secolo prima dell'Illuminismo.

Proprio perché la stregoneria è un delitto molto grave, dice von Spee, che richiede una pena pesante e una particolare attenzione repressiva, occorre una procedura garantista sia per evitare che un innocente sia condannato, sia per garantire la collettività del fatto che ad essere condannati siano i veri colpevoli. Da qui enunciazioni come quella per la quale alla persona arrestata e imputata per stregoneria «si deve concedere pieno diritto

alla difesa e il miglior avvocato disponibile. Ancora di più in quanto si tratta di un crimine eccezionale». Ed è ridicolo - aggiunge - fare obiezioni al diritto della difesa legale, con considerazioni connesse alla gravità del delitto, perché la presunzione di innocenza («il principio del diritto naturale che tu possa difenderti finché non dimostri la tua colpevolezza»), per usare le parole di von Spee, è il principio di eguaglianza nella garanzia di una giusta difesa, tanto più devono essere fatti valere, quanto più grave sono il delitto, la pena, il rischio per la persona imputata. Von Spee, insomma, svolge una tesi che va al di là della denuncia degli abusi gravissimi che venivano praticati: egli afferma la centralità del diritto naturale, dell'applicazione di razionali e garantiste procedure legali proprio quando più grave è il delitto e maggiore è il pericolo per la collettività. Per lui il primato dell'ordine giuridico razionale è decisivo proprio quando ci si trovi in una situazione di eccezione.

Il gesuita tedesco ci parla per i versi dell'oggi. I terroristi islamici sono le streghe del nuovo millennio. Esistono, e sono un pericolo gravissimo, così come quella per la quale alla persona arrestata e imputata per stregoneria esistessero e che fossero un pericolo gravissimo. Ma l'esistenza e

la pericolosità del terrorismo non giustificano pratiche aberranti come la tortura: e, se si vuole fermare la deriva barbarica che la lotta al terrorismo sta assumendo, bisogna dire di più: bisogna dire - con von Spee - che l'eccezionalità del crimine non giustifica nessuna illegalità, non giustifica la violazione continua e sistematica da parte del governo Usa del diritto internazionale, a partire dal trattamento dei detenuti della base di Guantanamo e dal rifiuto di indicare lo status giuridico che si intende applicare a coloro che in Iraq, a torto o a ragione, per una causa giusta o per una causa sbagliata, combattono contro le truppe che, a torto o a ragione, per una causa giusta o per una causa sbagliata, hanno occupato militarmente il loro paese. La forza del diritto è che deve valere proprio là dove più duro e più aspro è lo scontro.

L'ondata di persecuzione delle streghe in Germania nei primi decenni del '600 non viene decisa dai principi cattolici solo sull'onda della superstizione del tempo. C'era una guerra di religione in corso (naturalmente i protestanti non erano da meno in violenza ed efferatezza); c'era un'opera di riconquista, fortemente motivata sul piano ideologico e per molti, come von Spee, per nobili ragioni ideali,

da parte della Controriforma rispetto ai territori che erano stati sottratti al cattolicesimo dalla riforma protestante. Ragioni ideali, fondamentalismi ideologici, logiche di potere di imperatori, re, principi, concorrono in un perverso intreccio alla persecuzione delle streghe: una macchina persecutoria che fa parte di una più complessiva operazione politica.

Ma è davvero tanto cambiato il mondo da allora? L'allarme deve andare oltre allo sdegno per le torture; un patrimonio di civiltà giuridica è messo in discussione dalla legislazione interna dei singoli stati (come il Patriot Act negli Usa o l'aberrante voto della Camera dei deputati italiana nella legge sulla tortura), al disprezzo per il diritto internazionale nelle relazioni tra Stati, all'idea del nemico come «male assoluto», come il demone dei trattati seicenteschi che giustificavano la caccia alle streghe.

Friederich von Spee non condivise la sorte delle migliaia di povere donne che subirono terribili supplizi fisici e morali prima di essere bruciate nei roghi della Germania del Seicento. Qualcuno lo proteggeva a Roma: perse la vita, e non fu nemmeno formalmente sconfessato. A Roma maturava la «svolta» che portò successiva-

mente, con grande cautela, con una attenta ripartizione territoriale, a porre termine ai processi alle streghe. Ci volle più di un secolo, ma alla fine lo scandalo della caccia alle streghe ebbe termine. Il libro di von Spee, pubblicato dapprima anonimo, in latino, poi in traduzione tedesca, ebbe numerose edizioni. Come ha scritto Anna Foa nella sua bella introduzione «sappiamo che la *cautio* ha messo in moto le coscienze, ha seminato dubbi e scrupoli: in seguito alla sua pubblicazione alcuni principi hanno deciso di fermare la persecuzione». Non fu dunque inutile la decisione del gesuita tedesco di battersi per le sue idee.

Ma se tornasse oggi a vedere quello che accade nel mondo dopo più di due secoli dacché le sue idee sono a parole diventate i principi fondativi degli stati che si chiamano democratici, in quale stato d'animo si troverebbe Friederich von Spee? In quello di «solitaria disperazione» che emerge dal proemio della prima edizione, o con lo spiraglio di speranza della prefazione all'edizione successiva? Una cosa è certa: quello che è accaduto in quelle carceri dell'Iraq sollecita la nostra coscienza di uomini e donne civili e richiederebbe un sussulto, una realezione, una protesta ben maggiori di quelli di cui purtroppo siamo capaci.

Il «tormento dell'acqua salata» inflitto a una donna dal Tribunale dell'Inquisizione



### Frascati nel Grand Tour: una mostra e un convegno a Villa Aldobrandini

Arrivando a Frascati, la vista di Villa Aldobrandini che domina la piazza principale è sempre piena di fascino. E da domani fino all'11 luglio ci sarà un motivo di interesse in più: la mostra Un pittore francese in villa. François Marius Granet (1775-1849 a Frascati. Protagonista dell'esposizione è la grande tela raffigurante Domenichino accolto dal Cardinale Aldobrandini presso la Villa Belvedere di Frascati (1822-1823) di collezione privata eccezionalmente proposta al pubblico per l'occasione. Accanto a questa, un gruppo di pregiati acquerelli su Frascati messi a disposizione dal Louvre, di cui tre preparatori al dipinto, documentano il fecondo momento creativo dell'artista nei mesi di permanenza presso villa Aldobrandini. L'esposizione si terrà nella suggestiva sala a volte delle Scuderie Aldobrandini, che ospita la sezione storico-artistica del Museo Tuscolano, in cui è esposta una serie di incisioni del XVII e XVIII secolo raffiguranti il territorio e le celebri ville, riprodotte anche in modelli lignei. Oltre alla mostra (promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali di Frascati e a cura della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano) è in corso anche un convegno (che si tiene sempre a Villa Aldobrandini ieri e oggi), che fa parte dello stesso progetto: illustrare un momento particolarmente suggestivo del viaggio culturale in Italia, nella tradizione del Grand Tour, mettendo in luce il ruolo di protagonista rivestito dalla città di Frascati, residenza estiva dei principi e della corte romana. Al convegno, Magici paesaggi. Immagini di Frascati e dintorni nei libri e nei dipinti dei viaggiatori fra Sette e Ottocento, curato dal Dipartimento di Italianistica e Spettacolo dell'Università La Sapienza intervengono i più importanti studiosi della materia, da Attilio Brilli a Gilles Bertrand, da Augusto Gentili a Pino Fasano. La mostra si inaugura stasera alle 19.

# GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo  
**€1.945,00**  
 L. 3.766.000



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici  
**€780,00\***  
 L. 1.510.000



Salotto ESTASY  
 Divano 3 posti+Divano 2 posti  
**€350,00\***  
 L. 677.000



Soggiorno PRAGA  
**€345,00\***  
 L. 668.000



Camera PATTY  
**€470,00\***  
 L. 910.000

## IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

**Operazione PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

**PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)**

**FIGLINE VAL.NO (FI)**  
 Via Petrarca, 89  
 Tel. 055 9544164

**TORRITA DI SIENA (SI)**  
 Via P. del Cardia, 65  
 Tel. 0577 685170

**CALENZANO (FI)**  
 Via V. Emanuele, 44  
 Tel. 055 8874045

**ACQUIAPENDENTE (VT)**  
 Zona Ind. Loc. Campomorino  
 Tel. 335 6071798

**CRESPINA (PI)**  
 Via Lavoria, 9/11  
 Tel. 050 643521

**MONSUMMANO T. (PT)**  
 Via Risorgimento, 474  
 Tel. 0572 520112

**AREZZO - Loc. Pratacci**  
 Via Edison, 42  
 Tel. 0575 381325

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA  
**PRONTA CONSEGNA**









**UniEuro**  
l'era dell'ottimismo

**USATO**



Frigo doppiaporta Bosch Classe A, capacità 290 lt, estetica bianca bombato, freddo ventilato tecnologia AGION

**349,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **50,00€** Classe **A**  
**299,90€**



Lavatrice Ariston Classe A+/A, 800 giri di centrifuga, super silent, partenza ritardata fuzzy logic per una più facile ed accurata selezione dei programmi di lavaggio. Dim. H85 L60 P54

**449,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **60,00€** Classe **A+/A**  
**389,90€**



COMPRESA carta ricaricabile Wind con €5,00 di traffico telefonico

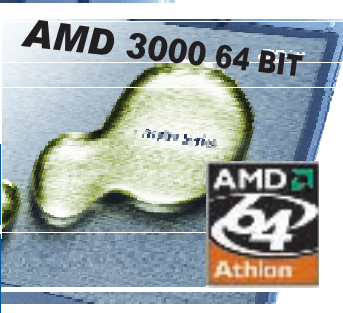
NOKIA 7210 GPRS, TRIBANDA, invio MMS, integrato con radio polifoniche, tecnologia java, batteria al litio

**PREZZO NETTO**  
**169,90€**



COMPUTER ACER computer portatile ACER processore AMD 3000 64 BIT, monitor 15" TFT memoria interna 512MB hard disk da 40Gb SCHEDA VIDEO 64MB DEDICATA dvd

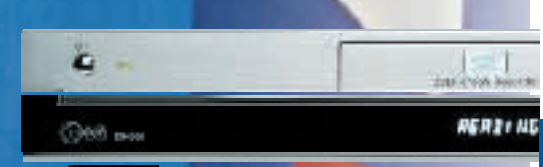
**1.299,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **100,00€**



**IL TUO USATO DA UNIEURO VALE FINO A 4000€**

su centinaia di modelli segnalati - chiedi informazioni

Le foto possono essere a solo scopo indicativo. Salvo es. Scorte, errori ed omissioni fino al 30 maggio 2004



Registrazione/lettore LG dvd-rw, compatibile dvd-rw, vcd, svcd, cd-r/rw, mp3 sintonizzatore tv con 88 canali memorizzabili, uscita audio digitale ottica e coassiale, 2 scart, uscita s-video e composita, ingresso audio.

**399,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **50,00€**  
**349,90€**



PLASMA 42" + HOME CINEMA plasma 42" Thomson contrasto 1000:1, luminosità 1000 CD/mq, corredato di sistema video Nordmende audio digitale 5.1 "all in one" lettore dvd/vcr 6 testine, 2 scart, legge CD audio, dvd, file mp3, jpg, wma integrato c/sintonizzatore RDS

**3.889,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **890,00€**  
**2.999,90€**

L'unica cosa piatta del vostro matrimonio.



LISTA NOZZE fai la Lista Nozze da UniEuro ed entri nel club "Nozze Perfette". Tante favolose opportunità e troverai UN TV LCD SAMSUNG CHE TI ASPETTA! regolamento interno ai punti vendita



TELECAMERA CANON Telecamera CANON mini dv zoom ottico 18x con moltiplicatore digitale fino a 360x risoluzione 800.000 pixel. Display Lcd da 2,5" gestione del segnale in/out

**599,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **50,00€** IN/OUT  
**549,90€**



MACCHINA FOTO NIKON fotocamera digitale sensore 3,2 MP dotata di zoom ottico 3x e digitale 4x, monitor lcd 1,6" registra filmati audio e video, memoria integrata 16 mb espandibile con SD card

**319,90€**  
VALUTANDO IL TUO USATO **20,00€**  
**299,90€**

Benvenuti nell'era dell'ottimismo



RISERVATO AI RIVENDITORI - Ti interessa partecipare al progetto UniEuroCity? Per informazioni: L.menzo@grupponieuro.com

NON PAGHI NIENTE FINO AL 2005 oppure SCEGLI LA FORMULA DI PAGAMENTO CHE PREFERISCI



Chiedi informazioni al box finanziamenti

PIEMONTE (TO) TORINO tel. 011/4033993 (TO) TORINO tel. 011/6638888 (TO) SETTIMO TO tel. 011/2238337 (TO) VENARIA tel. 011/4530042 (TO) CARMAGNOLA tel. 011/9713825 (TO) RIVALTA tel. 011/9019036 (TO) PINEROLO tel. 0121/202010 (TO) CHIAROCCO tel. 0122/641564 (TO) BURELO D'IVREA L.0125/676153 (CN) CINZANO tel. 0172/478166 (CN) Borgo S. Dalmazzo L.0171/1261190 (CN) CASTAGNITO tel. 0173/211224 (CN) SALUZZO tel. 0175/47411 (CN) RORETO tel. 0172/495833 (CN) GENOLA tel. 0172/68611 (CN) MONDOVI tel. 0174/40423 (CN) ALBA tel. 0173/440168 (CITY)

(CN) CORTEMILIA L.0173/81146 (CITY) (CN) CUNEO tel. 0171/692339 (CITY) (CN) MONDOVI tel. 0174/47293 (CITY) (AT) ASTI tel. 0141/476768 (AT) ASTI tel. 0141/599566 (CITY) (AL) ACQUI TERME tel. 0144/356910 (VC) VERCELLI tel. 0161/294692 (BI) GAGLIANICO tel. 015/2944255 VALLE D'AOSTA (AO) S. CHRISTOPHE tel. 0165/235415 FRIULI VENEZIA GIULIA (UD) TAVAGNACCO L.0432/689131 (PN) ROVEREDO IN PIANO L.0434/960316 (TS) MUGLIA L.040/9235150 LIGURIA (GE) AREA CAMPI tel. 010/6018883 (GE) BOLZANETO tel. 010/7490990 (GE) GENOVA tel. 010/589241

(SV) CAIRO M.TTE tel. 019/505378 (SV) ALBENGA tel. 0182/20905 (IM) PONTEDASSIO tel. 0183/779070 (IM) VALLECROSCIA tel. 0184/290294 VENETO (VR) BUSSOLENGO L.045/6767026 (VI) ALTAVILLA VIC. tel. 0444/349227 (VI) BASSANO DEL GRAPPA L.0424/34822 (VI) ROSA tel. 0424/582254 (VI) TORRI DI Quartesolo L.0444/267524 (VI) THIENE tel. 0445/367611 (TV) CASTELFRANCO V. L.0423/723000 (TV) ODERZO tel. 0422/814269 (TV) PEDEROBBA tel. 0423/648300 (TV) TREVISO tel. 0422/545538 (BL) BELLUNO tel. 0437/33152 (VE) MIRA tel. 041/5600795 (VE) MARCON tel. 041/5952234

(GE) CHIAVARI tel. 0185/324909 (CITY) (SV) CAIRO M.TTE tel. 019/505378 (SV) ALBENGA tel. 0182/20905 (IM) PONTEDASSIO tel. 0183/779070 (IM) VALLECROSCIA tel. 0184/290294 VENETO (VR) BUSSOLENGO L.045/6767026 (VI) ALTAVILLA VIC. tel. 0444/349227 (VI) BASSANO DEL GRAPPA L.0424/34822 (VI) ROSA tel. 0424/582254 (VI) TORRI DI Quartesolo L.0444/267524 (VI) THIENE tel. 0445/367611 (TV) CASTELFRANCO V. L.0423/723000 (TV) ODERZO tel. 0422/814269 (TV) PEDEROBBA tel. 0423/648300 (TV) TREVISO tel. 0422/545538 (BL) BELLUNO tel. 0437/33152 (VE) MIRA tel. 041/5600795 (VE) MARCON tel. 041/5952234

(VE) MIRA tel. 041/5600795 (VE) MARCON tel. 041/5952234

LOMBARDIA (MI) CERRO MAGGIORE L.0331/422535 (MI) TREZZANO S. NAVIGLIO L.02/484771 (MI) CALEPIO di Settala L.02/9589235 (CO) AROSIO tel. 031/764287 (BS) GIANICO tel. 0364/536806 BRESCIA tel. 030/3546688 (CR) CASTELVETRO P. T.0523/825127 (BG) STEZZANO tel. 035/593781 (BG) ROGNO tel. 035/967199 (MN) CERESSE DI Virgilio L.0376/448966 EMILIA ROMAGNA (PC) PIACENZA tel. 0523/498170 (FC) CESENA tel. 0547/636711 (RA) RAVENNA tel. 0544/502308 (PR) PARMA tel. 0521/291113 (RE) CORREGGIO tel. 0522/633022

(RE) MONTECCHIO tel. 0522/866065 (RE) CAVRIAGO tel. 0522/948440 TOSCANA (PI) PISA tel. 050/988379 (PT) AGLIANA tel. 0574/712122 (LI) LIVORNO tel. 0586/444197 (FI) FIRENZE tel. 055/333498 (PO) PRATO tel. 0574/690409 UMBRIA (PG) MAGIONE tel. 075/8474011 ABRUZZO (TE) SILVI MARINA L.085/9354314 (CH) S. GIOV. TEATINO L.085/4462033 LAZIO (RM) LA Magliana tel. 06/651591 (FR) ROSONE tel. 0775/874447 LATINA tel. 0773/472704

(RE) MONTECCHIO tel. 0522/866065 (RE) CAVRIAGO tel. 0522/948440 TOSCANA (PI) PISA tel. 050/988379 (PT) AGLIANA tel. 0574/712122 (LI) LIVORNO tel. 0586/444197 (FI) FIRENZE tel. 055/333498 (PO) PRATO tel. 0574/690409 UMBRIA (PG) MAGIONE tel. 075/8474011 ABRUZZO (TE) SILVI MARINA L.085/9354314 (CH) S. GIOV. TEATINO L.085/4462033 LAZIO (RM) LA Magliana tel. 06/651591 (FR) ROSONE tel. 0775/874447 LATINA tel. 0773/472704

CAMPANIA (CASERTA) tel. 0823/443415 (CASERTA) tel. 0823/345312 (ATRIPALDA) tel. 0825/610260 PUGLIA/BASILICATA (LE) NARDO tel. 0833/562513 (LE) LECCE tel. 0832/318227 (LE) MAGLIE tel. 0836/428561 (LE) CAVALLINO L.0832/614628 (LE) SURANO tel. 0836/939444 (BA) BARI tel. 080/5093222 (MT) MATERA tel. 0835/259503 (BR) BRINDISI tel. 0831/550128 (PZ) POTENZA tel. 0971/601249 (TA) Martina Franca L.080/4838360 SARDEGNA (CA) QUARTUCCIU L.070/8898078

CAMPANIA (CASERTA) tel. 0823/443415 (CASERTA) tel. 0823/345312 (ATRIPALDA) tel. 0825/610260 PUGLIA/BASILICATA (LE) NARDO tel. 0833/562513 (LE) LECCE tel. 0832/318227 (LE) MAGLIE tel. 0836/428561 (LE) CAVALLINO L.0832/614628 (LE) SURANO tel. 0836/939444 (BA) BARI tel. 080/5093222 (MT) MATERA tel. 0835/259503 (BR) BRINDISI tel. 0831/550128 (PZ) POTENZA tel. 0971/601249 (TA) Martina Franca L.080/4838360 SARDEGNA (CA) QUARTUCCIU L.070/8898078

www.unieuro.com



